



TRY THE IMPOSSIBLE

ROMA EUROPA FESTIVAL 2011

DAL 07.10 AL 30.11 ROMA EUROPA.NET

VIENI A VEDERE COME SI MUOVE IL FUTURO.

Romaeuropa Festival è realizzato con

l'alto Patronato del Presidente della Repubblica
il Patrocinio della Presidenza del Consiglio dei Ministri
il Patrocinio del Ministero degli Affari Esteri



sostenuto da



in corealizzazione con



in collaborazione con



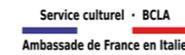
in network con



il concerto di Yuval Avital del 26 ottobre in onda su



con il supporto di



FRANCE DANSE



reti Romaeuropa Festival 2011



media partner



sponsor tecnici



la campagna di comunicazione 2011 è ideata e curata da

D'ADDA, LORENZINI, VIGORELLI, BBDO

TRY THE IMPOSSIBLE

MONIQUE VEAUTE | FABRIZIO GRIFASI

L'edizione 2011 del Festival Romaeuropa sembrava destinata a essere una "Mission Impossible".

Non nascondiamocelo: abbiamo avuto tutti molta paura. I tagli ai finanziamenti pubblici, le conseguenze della crisi economica anche sugli investitori privati, sembravano infrangere il sogno di un futuro, obbligandoci a dire addio a creatori e artisti in fuga verso territori più accoglienti.

Questo non è accaduto grazie alle decisioni di chi ha scelto di continuare a sostenerci, all'incoraggiamento del nostro pubblico e degli artisti, ai sacrifici dello staff di Romaeuropa. Sappiamo che così non è stato per tutti e persiste una profonda sofferenza nel mondo della cultura ma anche una grande energia testimoniata da tanti artisti e operatori. Questo ci investe di una responsabilità in più: continuare a portare a Romaeuropa grandi artisti internazionali, più o meno noti; scommettere sui giovani talenti italiani; puntare sull'innovazione e la sperimentazione.

E così che Romaeuropa ha potuto, una volta di più, raccogliere la sfida e tentare l'impossibile.

Vorrei aggiungere: dopo più di 26 anni di Festival e di vita in Italia, credo che "Impossibile" non sia una parola del vocabolario italiano!

Il programma di questa edizione, frutto del lavoro dell'intera équipe di Romaeuropa sotto la direzione di Fabrizio Grifasi, proporrà più di 150 artisti di 20 paesi del mondo.

Abbiamo potuto contare sul sostegno del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, del Comune di Roma, della Regione Lazio e della Provincia di Roma, della Camera di Commercio e della Fondazione Roma Mediterraneo, presieduta dal Prof. Emanuele Emanuele.

Abbiamo incontrato nuovi partner come Franco Scaglia e Gabriele Lavia al Teatro di Roma, che si aggiungono ai tanti con i quali abbiamo consolidato la nostra collaborazione artistica: le Ambasciate e gli Istituti culturali di Francia, Germania, Gran Bretagna e Spagna; Guido Fabiani, Rettore dell'Università Roma Tre; Pio Baldi, Anna Mattiolo e Carlos Basualdo al MAXXI; Bruno Cagli e Mauro Bucarelli dell'Accademia di Santa Cecilia; Massimo Monaci del Teatro Eliseo, Valerio Toniolo e Andrea Provvienza dell'Auditorium Conciliazione.

Da convinta sostenitrice dell'eccellenza del rapporto tra privato e pubblico, considero da sempre la collaborazione con le imprese un motore in termini di innovazione, gestione e comunicazione. La nostra alleanza strategica con Telecom Italia, grazie al Presidente Franco Bernabè e al suo team diretto da Carlo Fornaro, ci ha aperto nuove strade verso il mondo della creazione tecnologica. Strade che per noi rappresentano la grande svolta di questi ultimi tre anni e l'autostrada verso il futuro.

È dunque grazie a questa rete di complicità, intessuta assieme anche a Giovanni Pieraccini che quest'anno mi

lascia il testimone di Presidente, che gli artisti del Festival Romaeuropa troveranno una accoglienza degna nella capitale italiana.

Ringrazio tutti loro a nome degli artisti e dell'intera équipe di Romaeuropa.

Monique Veaute

Presidente Fondazione Romaeuropa

Romaeuropa Festival 2011: sperimentare l'impossibile come orizzonte accessibile ed inserirlo nelle probabilità della nostra vita; osare una ridefinizione di senso in un tempo che spesso ci umilia e ci vuole imprigionati.

E' il valore profondo della creazione artistica che abbatte barriere, sposta frontiere, scava nelle inquietudini, propone scenari inconsueti e sorprendenti, ci spinge a non rinunciare ai sogni, alla poesia, alla magia.

Da qui nascono gli elementi che danno vita al Festival: inquietudine, stupore e frenesia. L'inquietudine di chi si interroga sull'attualità proponendone una lettura intensa e radicale: la convivenza e il rispetto in società multietniche; le incertezze legate al progresso; il conflitto con l'immagine di sé e dell'altro; la comunicazione, veloce e sfuggente; l'arte del corpo come rivoluzione sociale. Lo stupore che nasce dall'urgenza di una dimensione puramente estetica e poetica, nella quale semplicità e immediatezza mettono a nudo emozioni e sensibilità. La frenesia generata dalle incredibili possibilità delle tecnologie che, in **Suoni e Digital Life 2**, aprono alla creazione artistica territori sconfinati.

Ecco in **Scene** il rigore e l'estremo virtuosismo della danza di Saburo Teshigawara che fa di precisione e velocità le cifre per generare emozioni e liberarci dall'*Obsession* e ascoltiamo l'invito (*Can we talk about this?*) di Lloyd Newson a discutere di libertà artistica, tolleranza e rispetto dell'altro.

Un ritratto dedicato a trent'anni di creazione artistica di Trisha Brown si snoda tra la collezione del MAXXI e un tradizionale palcoscenico teatrale.

Brevi *Wunderkammer* si succedono al ritmo serrato e ripetitivo di una soap: è l'azione dei ricci/forte che scava e si impadronisce dei testi di Marlowe per restituirli attraverso un personale universo estetico, in un insolito ma quotidiano itinerario urbano. Mentre l'impressionante impatto della perfetta macchina musicale e coreografica di Hofesh Shechter ci trascina in un vortice ritmico di suono e movimento dal quale si esce frastornati e eccitati, con il suo Prometeo Jan Fabre si interroga su sapere, progresso e bellezza, mettendo le arti visive, la danza, il teatro e la musica al servizio di una tensione unica che ci infiamma.

Romeo Castellucci, nel suo *Velo Nero del Pastore*, esprime il corto circuito che si scatena in una comunità quando il

volto - ciò che vediamo subito dell'altro e che ci rappresenta all'altro - viene negato e oscurato interrompendo il flusso di comunicazione generato dall'immagine.

Lo smarrimento, la rabbia e la rivolta in una società che si trasforma e di cui perdiamo le coordinate sono anche al cuore della nuova produzione dei Muta Imago.

Ad un tempo di lotta e cambiamento che anima e inquieta le sponde meridionali del Mediterraneo appartengono i **Corpi Resistenti** - Radhouane El Meddeb, Nacera Belaza, Selma e Sofiane Ouissi, Muhanad Rasheed, Mahmoud Rabiey, Gruppo Acrobatico di Tangeri - di una nuova generazione di coreografi e danzatori legati alla propria identità e fermi nel rivendicare l'originalità della propria ricerca. Anche i coreografi italiani di **DNA** - Francesca Foscarini, Marco D'Agostin, Francesca Pennini, Daniele Albanese, Caterina Inesi, Francesca Grilli, Michele Di Stefano - resistono ad un tempo avaro di attenzioni e sostegni, ma ricco del desiderio e della passione di artisti e programmatori che li incoraggiano con convinzione.

Dall'inquietudine alla magia del Flauto di Peter Brook, che ci conduce in un viaggio straordinario nel cuore di Mozart, costruito sulla sottrazione, la semplicità, la potenza comunicativa dell'essenziale, la centralità delle emozioni. Al limite tra scena e suoni è *The Brodsky Concert*, dove il materiale poetico dell'omonimo premio Nobel russo sono interpretate da un grande attore fiammingo già incontrato nello scorso Festival con Guy Cassiers, Dirk Roothoof, e dal compositore e pianista Kris Defoort, per la prima volta in Italia. E nella serata faustiana dell'Orchestra di Santa Cecilia diretta da Antonio Pappano ritroviamo, tra la sensibilità dell'opera di Listz ispirata a Goethe e la scrittura di Matteo D'Amico, un inaspettato rimando a Marlowe.

Gli Irrepressibles tornano con un nuovo progetto, *Nude*: un mix di suoni e immagini creato da Jamie Mc Dermott, con il loro stile pop barocco poetico e irriverente.

Nei territori musicali e visivi di Suoni e Digital Life 2 tocchiamo il futuro grazie alle possibilità straordinarie delle applicazioni di nuovi media e tecnologie, sperimentando una violazione fuori dell'ordinario dei limiti del possibile.

Metal Machine Music, composizione musicale radicale e visionaria di Lou Reed, diventa un'orchestrazione per strumenti classici amplificati dell'ensemble berlinese Zeitkratzer, mentre le architetture dell'*Arte della Fuga* di Bach vengono interpretate da Mario Brunello con una nuova strumentazione, dilatandone i tempi così da permettere all'elettronica di Teho Teardo di inserirsi nella precisione del tessuto musicale originario.

Nel concerto *Metropolis* dei Sentieri Selvaggi di Filippo del Corno e Carlo Boccadoro sono i ritmi urbani del pop che influenzano compositori come Martland, Andriessen e

Gordon e di frenesia, ma dei mercati finanziari, si occupa il *Nasdaq match 0.2* di Fabio Cifariello Ciardi dove i titoli borsistici suonano grazie a un software per poi arrivare al pianoforte tra le sapienti mani di Uri Caine.

Sono ancora i suoni dei violoncelli rielaborati dall'elettronica il cuore di *Sandglasses* di Juste Janulyte, dove le immagini di Luca Scarzella avvolgono i quattro musicisti interpreti come altrettante clessidre di suoni e visioni. Inconsueti ensemble di fisarmoniche e flauti interpretano le composizioni di Yuval Avital tra influenze e tradizioni Mediterranee, mentre alle rassegne **Sensorialia** e **Sconfini** è affidato il compito di introdurci nell'underground dei suoni manipolati e del nuovo rock. Il perimetro delle esplorazioni tecnologiche sarà saldamente presidiato da **Digital Life 2** con una mostra, un ciclo di discussioni e incontri, contenuti web ed eventi. Durante i mesi del Festival, Digital Life 2 sarà la piattaforma dell'innovazione a Roma, unendo arte, creatività, industrie culturali, esperienze imprenditoriali, e prefigurando il futuro di questi ambiti, sempre più interconnessi e interdipendenti.

Fabrizio Grifasi

Direttore Fondazione Romaeuropa



METAMONDI

QUANDO LA TECNOLOGIA INCONTRA L'ARTE

TESHIGAWARA, BROWN E BRUNELLO IN DIRETTA SU TELECOMITALIA.COM

Le nuove tecnologie ci offrono un mondo diverso. Un mondo che prende forma attraverso gli occhi degli artisti e ci consente di viaggiare nell'immaginazione. Metamondi, la rassegna nata dalla collaborazione tra Romaeuropa e Telecom Italia, porta in scena le avanguardie artistiche con spettacoli proiettati verso un futuro pieno di suggestioni dal sapore tecnologico, al confine tra sogno e realtà.

Il 7 e l'8 ottobre lo spettacolo inaugurale al teatro Eliseo sarà *Obsession*, creato da uno dei maestri internazionali della danza contemporanea, Saburo Teshigawara, ispirandosi liberamente al cortometraggio del 1929 *Un chien andalou* di Luis Buñuel, scritto dallo stesso regista con Salvador Dalí. In scena al Palladium il 14 ottobre *Bach: Streetview*, dove Mario Brunello si avventurerà in una delle più complesse e affascinanti partiture di Bach dedicata alla fuga, una forma polifonica dove le singole voci – linee musicali s'intrecciano come le strade e i vicoli di una città.

Sempre al Palladium il 20 ottobre sarà la volta di *Sandglasses*, concerto multimediale creato da Justé Janulytè e da Luca Scarzella, che attraverso l'uso delle tecnologie mira a destrutturare la percezione dello spettatore e ricomporla in maniera nuova, emozionante, inconsueta.

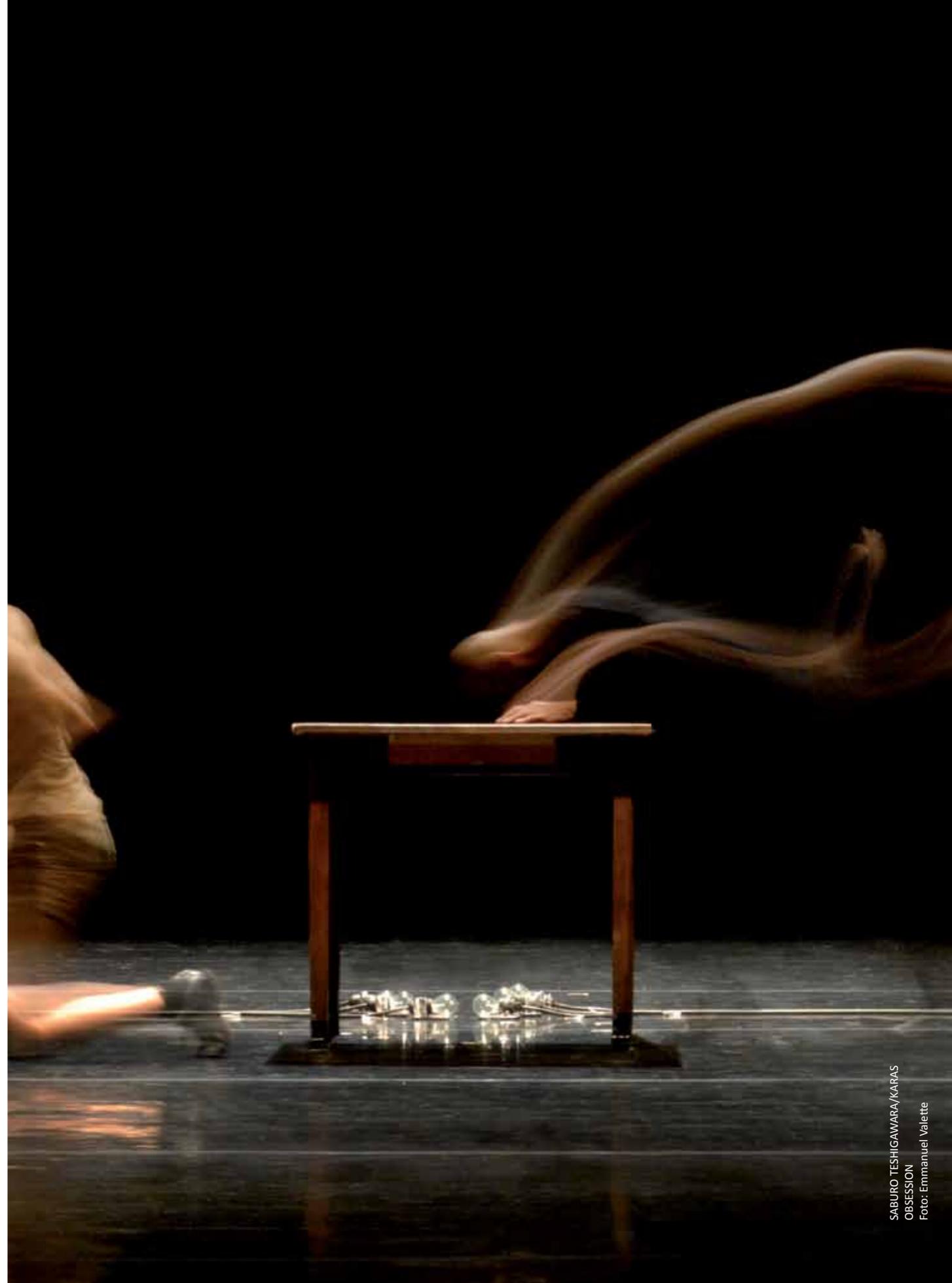
Il 21 e il 22 ottobre seguiranno al Teatro Olimpico le danze di Trisha Brown, che in quest'occasione presenterà anche in prima nazionale la sua nuova creazione puntando a esplorare un universo ispirato alla scultura e alla calligrafia, lavorando come dice lei stessa "sul linguaggio dei corpi annodati".

Infine il 15 novembre, al Palladium, i musicisti Uri Caine e Fabio Cifariello Ciardi, con *Nasdaq Match 0.2* 'duetteranno con le SpA', le società per azioni di tutto il mondo, riunite in una immaginifica orchestra che suona in un altrettanto immaginifico auditorium, la borsa valori.

Grazie alle tecnologie messe a disposizione da Telecom Italia, il pubblico del web potrà seguire gli spettacoli di Teshigawara, Brown e Brunello su telecomitalia.com sia in streaming live sia on-demand fino al 31 dicembre 2011. Interviste esclusive, backstage e una live chat interattiva consentiranno un approfondimento sugli spettacoli per una immersione totale nell'atmosfera artistica di Metamondi.

"Arte e tecnologia sono vicine, possono completarsi a vicenda per dare vita a spettacoli suggestivi in grado di esprimere l'essenza della nostra contemporaneità e portare all'esplorazione di forme di comunicazione originali. Anche questa nuova edizione di Metamondi conferma l'impegno di Telecom Italia per lo sviluppo tecnologico e sociale in tutte le sue forme, dall'economia alla cultura, dalla solidarietà all'arte. Telecom Italia è infatti impegnata quotidianamente nell'ideare e sviluppare soluzioni innovative basate sulle proprie competenze tecnologiche, e nel metterle a disposizione di tutti perché possano divenire, oltre che una base moderna di comunicazione, anche un mezzo di espressione sempre più libero e aperto".

Carlo Fornaro
Direttore Relazioni Esterne Telecom Italia



SCENE

SABURO TESHIGAWARA | KARAS
LLOYD NEWSON | DV8 PHYSICAL THEATRE
TRISHA BROWN DANCE COMPANY
RICCI/FORTE
HOFESH SHECHTER COMPANY
TROUBLEYN | JAN FABRE
ROMEO CASTELLUCCI | SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO
PETER BROOK
MUTA IMAGO



HOFESH SHECHTER
POLITICAL MOTHER
Foto: Simona Boccadi

SABURO TESHIGAWARA/KARAS

OBSESSION

7 - 8 OTTOBRE | TEATRO ELISEO
DANZA | GIAPPONE | PRIMA ITALIANA
H 20:45 | DA € 30 A € 11 | 60 MINUTI



STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

Eros e Thanatos, le pulsioni di vita e morte che regnano sull'agire degli esseri umani, abitano lo spettacolo inaugurale del Festival Romaeuropa: *Obsession* un duo di assoluta bellezza coreografica creato da Saburo Teshigawara, uno dei maestri internazionali della danza contemporanea.

Per questo lavoro il coreografo e danzatore giapponese ha voluto ispirarsi liberamente al cortometraggio del 1929 *Un chien andalou* di Luis Buñuel, scritto dallo stesso regista con Salvador Dalí: protagonista è la pulsione erotica che come una scarica elettrica attraversa la donna e l'uomo. Considerata uno dei risultati più importanti del cinema surrealista, la pellicola è all'apparenza un susseguirsi di scene sconnesse, ma in realtà tra loro incatenate da una grammatica inconscia e profonda.

Nulla di più appropriato come punto di partenza per il lavoro del coreografo giapponese: l'universo surrealista di Buñuel e Dalí, con il suono della macchina da proiezione e il tango della colonna sonora di *Un chien...*, è così il punto di partenza per una danza di rigore e nitidezza prodigiosi che riplasma fluidamente i corpi.

Interpretato dallo stesso Teshigawara e dalla affascinante Rihoko Sato, danzatrice che da anni collabora con lui, in *Obsession* i conflitti interiori e la fisicità, il desiderio, l'attrazione si fanno fluidi acquistando spinta e forza drammatica in una serie di incontri impossibili e mancati.

Dopo studi di danza classica e arti visive, dalla metà degli anni Ottanta Teshigawara ha sviluppato con i suoi lavori un linguaggio che ha orientato in maniera nuova la danza contemporanea e il teatro ben oltre il suo paese, il Giappone. Con la sua compagnia, Karas (Corvo) all'originalità del movimento e del suo lavoro sul corpo, usato come materiale plastico e mutevole, ha abbinato costumi e ambientazioni di grande originalità, disegnate da lui stesso. La creazione di spazi scenici di segno forte e inconfondibile ha portato risultati che trascendono il normale spettacolo di danza, aprendosi a una dimensione di installazioni coreografiche dal profondo respiro compositivo, dove ideogrammi corporei si identificano con una sensibilità scultorea contemporanea.

coreografia, scene, luci, costumi, selezione musicale Saburo Teshigawara *interpreti* Rihoko Sato, Saburo Teshigawara
produzione KARAS *distribuzione* International Music and Arts *prima rappresentazione* 29 Maggio 2009, Artrock Festival, Scène Nationale La Passerelle /France

IN COLLABORAZIONE CON

TEATRO ELISEO

NELL'AMBITO DI METAMONDI
DI TELECOM ITALIA

 TELECOM
ITALIA



Foto: Emmanuel Valette

LLOYD NEWSON | DV8 PHYSICAL THEATER

CAN WE TALK ABOUT THIS?

12 - 15 OTTOBRE | TEATRO ARGENTINA
DANZA.TEATRO | UK | PRIMA ITALIANA
H 21 | DA € 33 A € 13 | 80 MINUTI

Tra «esportazione della democrazia», multiculturalismo, e politicamente corretto, oggi esiste veramente la libertà di dire ciò che si vuole? Personalità eclatante e al tempo stesso lontana dallo *star system*, Lloyd Newson pone a tutti questa domanda in *Can we talk about this?* (Possiamo parlarne?): l'ultimo lavoro da lui creato con il suo collettivo DV8 e che arriverà a Roma in prima nazionale.

Dai roghi in piazza del libro *I versi satanici* di Salman Rushdie, all'omicidio del regista Theo Van Gogh, fino ai fumetti su Maometto pubblicati in Danimarca che crearono violenti disordini in varie parti del mondo e la morte di una moltitudine di persone: ecco il punto di partenza di Newson per elaborare il suo nuovo spettacolo che affronta alcune delle tematiche più scottanti del nostro tempo, come le politiche multiculturali, la censura sugli artisti, la libertà di stampa e di espressione.

Can we talk about this? segna anche un ulteriore sviluppo di quel *physical theatre* (Teatro fisico), di cui il regista e coreografo è uno degli esponenti di punta, verso un nuovo «stile documentaristico». Nato in Australia a Melbourne nel 1957, in gioventù ha danzato per un breve periodo nel New Zeland Ballet per poi trasferirsi a Londra e frequentare la School of Contemporary Dance.

Dopo i fiammeggianti esordi nei primi anni '80 per lo Extemporary Dance Theatre, nel 1986 è tra i fondatori di DV8 di cui da subito diventa direttore: inizia così le sue ricerche coreografico-teatrali sui comportamenti umani, che daranno vita a una serie di creazioni di grande forza teatrale e di sicuro impatto sociale per le tematiche affrontate con chiaro e perforante sguardo sulla realtà. *Enter Achilles*, *The cost of living* e *Just for show* –(spettacoli ospitati dal Festival Romaeuropa nelle edizioni 1998, 2003 e 2005)–, hanno mostrato al pubblico capitolino la dirompente evoluzione di questo artista verso un teatro-danza dove la parola ha acquistato peso accanto al corpo e al movimento, aprendosi via via a un uso raffinato e tagliente della tecnologia.

Proseguendo il lavoro iniziato con il precedente *To Be Straight With You*, in *Can we talk about this?*, Newson stavolta indirizza la verve tecnologica a realizzare lo «stile documentaristico», in una continua e sorprendente interazione sulla scena tra i 10 interpreti/danzatori, e interviste realizzate ad hoc a scrittori, artisti, politici, corredate da filmati d'archivio.

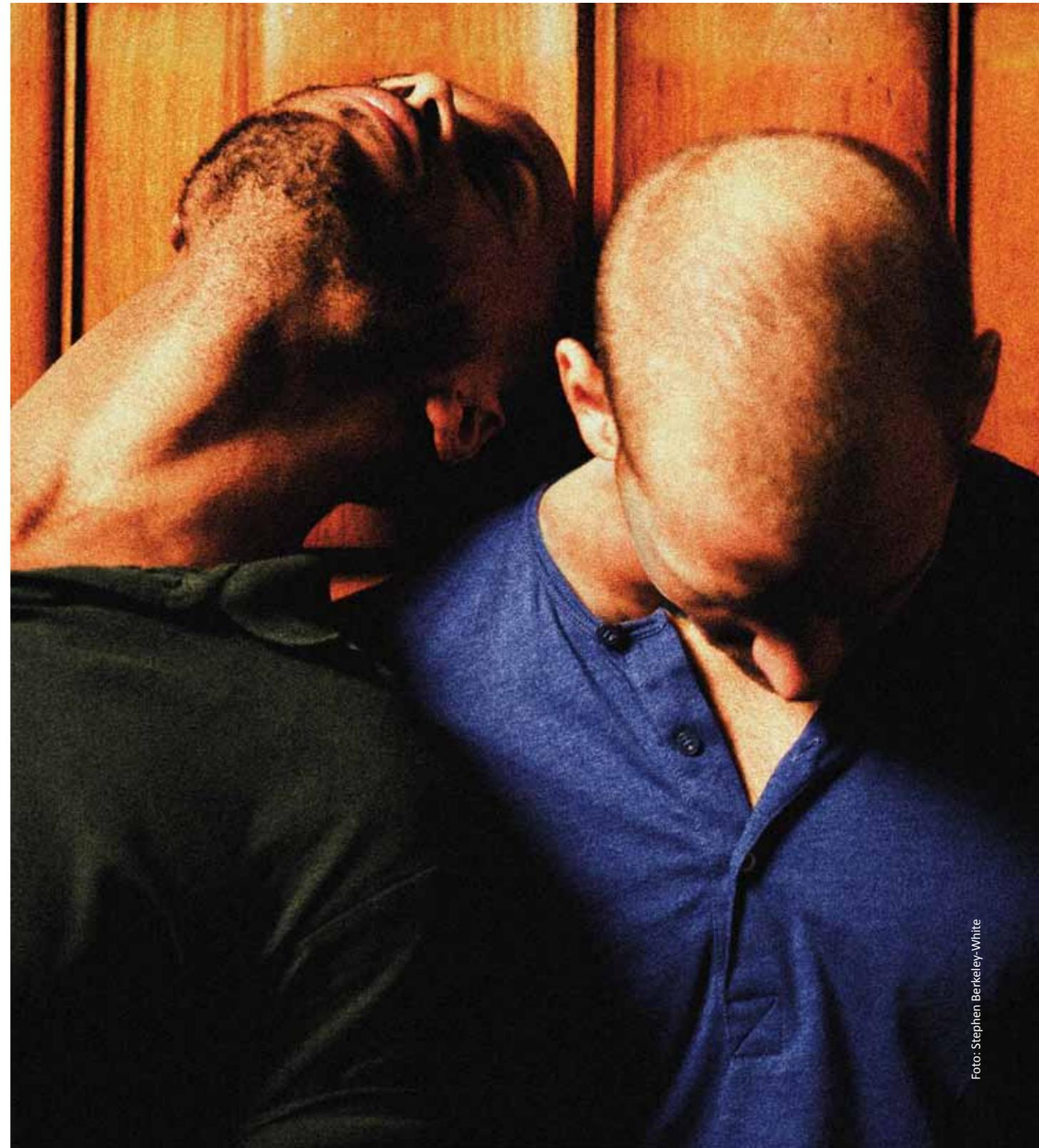
SOVRATITOLI IN ITALIANO

ideazione e regia Lloyd Newson *assistente alla regia* Elizabeth Mischler, *scene e costumi* Anna Fleischle, *luci* Beky Stoddart *con* Ankur Bahl, Joy Constantinides, Lee Davern, Kim-Jomi Fischer, hyphen Kim-Jomi Fischer, Ermira Goro, Hannes Langolf, Samir M'Kirech, Christina May, Seeta Patel, Ira Mandela Siobhan

Can We Talk About This? è una *coproduzione* Théâtre de la Ville e Festival d'Automne, Parigi, National Theatre of Great Britain e Dansens Hus Stockholm *Adatto ad un pubblico* 16+

Fotografie di Stephen Berkeley-White *Performers* Hannes Langolf & Ira Mandela Siobhan

IN COLLABORAZIONE CON



TRISHA BROWN DANCE COMPANY

EARLY WORKS

Icona della danza statunitense, acclamata a livello mondiale, Trisha Brown sarà protagonista di due appuntamenti, al MAXXI e al Teatro Olimpico, articolati attraverso le sue più importanti coreografie in modo di ricomporre anche in senso cronologico un ritratto a tutto tondo di un'artista che ha profondamente segnato la scena contemporanea.

Il primo appuntamento è al MAXXI, e non è la prima volta che il Museo nazionale delle arti del XXI secolo apre alla danza: in questo caso però il luogo si rivela perfetto per ospitare gli *Early Works*, e non solo perché Brown oltretutto coreografa e regista è anche una riconosciuta artista visiva. Il programma è infatti una selezione dei più significativi tra i suoi primi lavori, creati nel momento in cui lei fondava la sua compagnia nel 1970, non appena uscita da quella fucina di talenti che è stata il Judson Dance Theater. Un'epoca di ricerca e sperimentazione, interpretata da Brown con creatività e fantasia esplorando la sua città adottiva, New York, e trasformandone all'impronta in scenografie per i suoi lavori strade, edifici, tetti, gallerie, scuole, magazzini.

Si tratta, insomma, di coreografie create non univocamente per uno spazio teatrale e che da ambienti non convenzionali per la danza traggono energie e risonanze nuove.

Nel programma spiccano alcune prime italiane come *Leaning Duets*, *Leaning Duets II* –sperimentazioni sull'equilibrio e il disequilibrio che troveranno poi applicazione nel suo teatro successivo–, e *Scallops*. Tutti lavori dove riluce una soffusa ironia, che è uno dei tratti tipici della coreografa, comune anche al brillantissimo *Spanish Dance*, che usa come colonna sonora la canzone *Early Morning Rain* nell'interpretazione di Bob Dylan, e ad *Accumulation*, la musica stavolta è *Uncle John's Band* dei Grateful Dead, e considerata un'opera manifesto dell'estetica di Brown. *Sticks* e *Figure 8*, infine, con le loro architetture ritmiche –al tempo stesso formali e concettuali– sono coreografie ideali per i luoghi d'arte come i musei o le gallerie.

Si tratta di lavori, molti dei quali rivisitati e aggiornati, ma che risalgono agli anni 1970 – 1974, un periodo glorioso e rivoluzionario per la postmodern dance che ha visto Brown protagonista, un momento per la coreografa di gettare le basi anche per il lavoro successivo e più personale, che troverà spazio nella seconda serata a lei dedicata.

18 - 19 - 22 OTTOBRE | MAXXI

DANZA.PERFORMANCE | USA

[MART 18 / MERC 19 H 15 + H 18] [SAB 22 H 15]

€ 11* | 60 MINUTI



DANZATORI:

Leah Morrison, Tamara Riewe, Laurel Jenkins Tentindo, Elena Demyanenko, Dai Jian, Nicholas Strafaccia, Samuel Wentz, Neal Beasley

PROGRAMMA:

Scallops Re-Worked (1973) (prima italiana)

Prima: Festival d'Automne, Musée Galliera, Parigi, 6 ottobre 1973

Leaning Duets (1970) (prima italiana)

Leaning Duets II (1971) (prima italiana)

Prima: In and Around 80 Wooster St. New York, 18 aprile 1970

Accumulation (1971)

Prima: New York University, New York, 22 ottobre 1971
Musica: The Grateful Dead, "Uncle John's Band"

Spanish Dance (1973)

Prima: Sonnabend Gallery (420 West Broadway) New York, 27 marzo 1973

Musica: "Early Morning Rain", scritta da Gordon Lightfoot ed interpretata da Bob Dylan.

Sticks (1973)

Prima: Sonnabend Gallery, New York, 1973.

Figure 8 (1974)

Suono: Metronomo
2 gennaio 1974, Contemporanea Festival, Roma.

COREALIZZATO DA ROMAEUROPA FESTIVAL 2011 E



*BIGLIETTI IN VENDITA ESCLUSIVAMENTE PRESSO LA BIGLIETTERIA DEL MAXXI. INFO SU WWW.FONDAZIONEMAXXI.IT



TRISHA BROWN DANCE COMPANY

CREAZIONE 2011 | WATERMOTOR | LES YEUX ET L'ÂME
OPAL LOOP/CLOUD INSTALLATION #72503 | FORAY, FORÊT

La fisicità, il movimento multidirezionale, la sintassi del corpo, l'arte contemporanea, l'improvvisazione, il suono in tutte le sue manifestazioni, perfino il silenzio: insomma tutto quello che ha reso per oltre 40 anni Trisha Brown un'artista di punta della danza mondiale, troverà una sintesi nel secondo appuntamento del ritratto a lei dedicato dal Festival Romaeuropa, arricchito dalla presenza di una nuova creazione. A differenza del primo appuntamento dedicato agli *Early Works*, stavolta in programma ci sono lavori creati da Brown per un palcoscenico: punto di svolta nella carriera della coreografa, *Watermotor* è un energetico solo del 1978, già immortalato su pellicola da Babette Mangolte, e stavolta ripreso da Neal Beasley. Del peculiare rapporto con gli artisti contemporanei sono testimonianza *Opal Loop/Cloud Installation #72503*, creata con la artista giapponese Fujiko Nakaya, conosciuta per le sue sculture fatte di nebbia, e dove quattro danzatori si muovono attraverso un ambiente vaporoso fatto di nuvole, e *Foray, Forêt*, l'ultima delle numerose collaborazioni con il celebre artista visivo Robert Rauschenberg, peraltro molto amico di Brown. Nota per gli scintillanti costumi metallici e per la fanfara di una banda di fiati questa coreografia deve il suo effetto potente al contrasto tra il virtuosismo dei danzatori e questi elementi scenografici e sonori.

Autrice di alcune regie operistiche di grande successo, nel 2010 Brown ha messo in scena ad Amsterdam *Pygmalion*, un'opéra-ballet del Settecento di Jean-Philippe Rameau in collaborazione per la parte musicale con il direttore d'orchestra William Christie e l'ensemble Les Art Florissants.

Da quella regia, che reinterpretava lo spirito barocco in chiave contemporanea, ha elaborato *Les Yeux et l'âme*, un lavoro autonomo dove una *suite de danse* (ciclo di danze) ritrova la sua dimensione astratta e contemplativa in quello stile non narrativo che è una delle cifre della coreografa statunitense. Anche in questo caso riaffiora il legame di Brown con le arti visive, in particolare nelle scenografie che riproducono dei suoi disegni, mentre gli interpreti sfidano i principi dell'equilibrio e della forza di gravità, un tema caro a Brown dai suoi esordi.

Con la sua nuova creazione, che sarà completata il prossimo ottobre e presentata a Romaeuropa in prima nazionale, Brown punta a esplorare un universo ispirato alla scultura e alla calligrafia, lavorando come dice lei stessa «Sul linguaggio dei corpi annodati». Per la coreografa sarà anche l'occasione di tornare a collaborare con il video artista Burt Barr, e con Alvin Curran compositore di Providence, Rodhes Island, da anni residente a Roma.

21 - 22 OTTOBRE | TEATRO OLIMPICO
DANZA.PERFORMANCE | USA | PRIMA ITALIANA
H 20:30 | DA € 33 A € 11 | 120 MINUTI



STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

DANZATORI Leah Morrison, Tamara Riewe, Laurel Jenkins Tentindo, Elena Demyanenko, Dai Jian, Nicholas Strafaccia, Samuel Wentz, Neal Beasley | **STRADABANDA** della Scuola Popolare di Musica di Testaccio, diretta da Paolo Montin

CREAZIONE 2011 (Titolo in definizione)

Coreografia Trisha Brown, *Scenografia* Burt Barr, *Costumi* Kaye Voyce, *musica composta e interpretata al pianoforte* da Alvin Curran, *Luci* John Torres - *Commissione* del Theatre National de Chaillot e *in coproduzione* con Trisha Brown Company. *La creazione è stata resa possibile grazie al sostegno del New England Foundation for the Arts' National Dance Project, al generoso sostegno del Doris Duke Charitable Foundation, e con l'ulteriore sostegno dell'Andrew W. Mellon Foundation, del MetLife Foundation e del National Endowment for the Arts.*

WATERMOTOR (1978)

Coreografia Trisha Brown, *Costumi* Deanna Berg MacLean *Luci* Jennifer Tipton - *Questa creazione è stata realizzata dal National Endowment for the Arts.*

LES YEUX ET L'ÂME (2011)

Coreografia Trisha Brown, *Scenografia* Trisha Brown, *Luci* Jennifer Tipton, *Musica Estratti da* «Pygmalion» di Jean Philippe Rameau, *Registrazione* William Christie e les Arts Florissants per Harmonia Mundi, *Costumi* Elizabeth Cannon - *Questa creazione è stata realizzata con il sostegno della New England Foundation for the Arts' National Dance Project (NDP) con il sostegno del Doris Duke Charitable Foundation, l' Andrew W. Mellon Foundation the Ford Foundation, e il MetLife Community Connections Fund of the MetLife Foundation. «Les Yeux et l'âme» è la versione coreografica di "Pygmalion" (2010) coprodotta dal Festival d'Aix-en-Provence - Holland Festival, Amsterdam - Athens Festival - Trisha Brown Company*

OPAL LOOP/CLOUD INSTALLATION #72503 (1980)

Coreografia Trisha Brown, *Scenografia* Fujiko Nakaya, *Costumi* Judith Shea, *Luci* Beverly Emmons, *Ambiente scultoreo/realizzazione* Julie Martin - *La ripresa di questa creazione è stata sostenuta dall'UW World Series at the University of Washington e dal National Endowment for the Arts as part of American Masterpieces: Three Centuries of Artistic Genius*

FORAY, FORÊT (1990)

Coreografia Trisha Brown, *Scenografia e costumi* Robert Rauschenberg, *Musica a scelta della* Stradabanda, *Luci* Spencer Brown con Robert Rauschenberg - *Commissione della Biennale de la Danse di Lione in collaborazione con il Centre national de danse contemporaine d'Angers, Wexner Center for Visual Arts, Walker Art Center, Jacob's Pillow Dance Festival e Cal Performances, University of California a Berkeley. Con il sostegno della* Fondazione Andy Warhol per les Arts Visuels, *Fondation Andrew W.Mellon, Fondation Greenwall, New York State Council on the Arts e National Endowments for the Arts. La ripresa della creazione è stata realizzata con il sostegno di Charles Engelhard Foundation, Altria Group, Inc., The Gladys Krieble Delmas Foundation, e il National Endowment for the Arts con il sostegno di The Fan Fox and Leslie R. Samuels Foundation, The Harkness Foundation for Dance, The Andrew W. Mellon Foundation, the New York City Department of Cultural Affairs, e il New York State Council on the Arts.*



NELL'AMBITO DI METAMONDI
DI TELECOM ITALIA



RICCI/FORTE

WUNDERKAMMER SOAP

Sette cortocircuiti tra il Presente, il teatro di Christopher Marlowe e l'estetica della meraviglia barocca, per cogliere la luce sprigionata dalle stanze della vita quotidiana: è la *Wunderkammer Soap* dell'ensemble ricci/forte, un progetto pluriennale che arriva al suo compimento ed è presentato per la prima volta nella sua integralità.

Cosa fanno nel nostro hic et nunc i protagonisti di Marlowe? Sono i nuclei germinali di un meccanismo teatrale ineludibile: per il drammaturgo elisabettiano, infatti, ogni scelta di libertà dei suoi eroi comporta la distruzione di qualunque certezza e l'innescio del tragico. Dal canto loro ricci/forte hanno stregonicamente rubato i loro spiriti proiettandoli in stanze di un Oggi atemporale.

Il bagno perciò accoglierà Didone, un travestito con il suo amore impossibile per un cliente che vorrebbe trasformarlo in sosia di Nicole Kidman. In garage ci sono Tamerlano e Zenocrate, latitanti di una banda del crimine organizzato che si nascondono; è in cella a scontare la condanna per omicidio e il senso di colpa Isabella, che ha ucciso travolta dalla gelosia per l'amore scoccato in fila alla cassa di Ikea tra suo marito, Edoardo II, e il commesso Gaveston. Ecco in cucina Faust, divo dei reality show, disposto perfino a un patto con il diavolo pur di allungare il suo viale del tramonto; mentre una suite d'albergo accoglierà Ero e Leandro, che si cercano e si smarriscono nell'universo inconsistente di Internet.

Un hangar per Barabba, da *L'ebreo di Malta* e una piscina per Caterina de' Medici, da *La strage di Parigi*, sono gli ambienti per genocidi razziali, guerre di religione e finte conversioni allacciate a spasmodiche convulsioni.

Tutto stipato in santuari borghesi di luoghi anonimi, reali, frantumati nella topografia emotiva cittadina. Si tratta infatti di *wunderkammer*, vale a dire stanze delle meraviglie, antenate dei nostri musei e gallerie, in cui tra Cinque e Seicento erano raccolte e collezionate stranezze e prodigi della natura e dell'arte: è qui che stupore e quotidiano, mito e triviale, sentimenti e singulti di questi personaggi vivono in azioni performative della durata di venticinque minuti, come episodi di una soap opera e perciò ciclicamente ripetute durante la giornata.

Stefano Ricci, regia e drammaturgia, e Gianni Forte, drammaturgia, hanno fondato questo collettivo teatrale nel 2006 e nel corso di questi anni si sono imposti grazie a una ricerca che li vede scavare i nuclei tematici degli spettacoli assieme ai performer durante le prove, e solo dopo edificarli in architetture testual-visive. Una grammatica di lavoro che ha trovato con *Macadamia nut brittle Pinter's anatomy* e *Grimless*, la sua cifra espressiva.

Drammaturgia ricci/forte Movimenti Marco Angelilli *Assistente regia* Elisa Menchicchi *Regia* Stefano Ricci
Una produzione ricci/forte in collaborazione con Romaeuropa Festival 2011, Festival Internazionale Castel dei Mondi, Benvenuti

www.ricciforte.com

CON IL SOSTEGNO DI



PER L'USO DEGLI SPAZI SI RINGRAZIANO:

Macro Testaccio
Piscina Comunale XI Municipio
La Carrozzeria Maercar 2006

27 OTTOBRE - 3 NOVEMBRE
MACRO FUTURE | OPIFICIO TELECOM ITALIA
RIPA HOTEL | LUOGHI VARI
TEATRO | ITALIA



27 ottobre Macro Future
Wunderkammer #6 L'ebreo di Malta
Orario repliche 19 | 19:45 | 20:30 | 21:15 | 22 | 22:45

28 ottobre luogo da definire
Wunderkammer #4 Edoardo II
Orario repliche 19 | 19:45 | 20:30 | 21:15 | 22 | 22:45

29 ottobre Carrozzeria Maercar 2006
Wunderkammer #3 Tamerlano
Orario repliche 19 | 19:45 | 20:30 | 21:15 | 22 | 22:45

30 | 31 ottobre Ripa Hotel
Wunderkammer #5 ero/leandro
Orario repliche 19 | 20 | 21 | 22 | 23 | 00

30 | 31 ottobre Ripa Hotel
Wunderkammer #2 Faust
Orario repliche 19:30 | 20:30 | 21:30 | 22:30 | 23:30 | 00:30

1 novembre Piscina Comunale XI Municipio
Wunderkammer #7 La Strage di Parigi
Orario repliche 19:00 | 19:45 | 20:30 | 21:15 | 22 | 22:45

2 | 3 novembre Opificio Telecom Italia
Wunderkammer #1 Didone
Orario repliche 19:00 | 19:45 | 20:30 | 21:15 | 22 | 22:45



HOFESH SHECHTER

POLITICAL MOTHER

A due anni dal debutto a Roma nel Festival del 2009, Hofesh Shechter torna nella capitale con una nuova coreografia: *Political Mother*, una parabola sulle dinamiche politiche e sociali, un lavoro di esaltante energia fisica, spinto da una poderosa musica che picchia duro sulle corde del rock, eseguita dal vivo e firmata dallo stesso coreografo di origine israeliana.

Political Mother è la prima creazione “lunga” di questo coreografo nato in Israele 36 anni fa: ha studiato musica fin da bambino, oltre alla danza ama la batteria rock, e nel 2002 si è trasferito dal suo paese prima a Parigi e poi a Londra dove, dopo alcuni esperimenti coreografici, nel 2007, ha fondato la sua compagnia.

I suoi primi lavori –tra cui *Uprising* e *In your rooms* presentati a Roma nel 2009–, mostravano a tutta evidenza le caratteristiche che gli hanno fatto guadagnare il successo internazionale: una spiccata sensibilità per la creazione di danze collettive, dove le singole parti acquistano peso ed energia nel movimento di gruppo; un uso delle movenze della “danza popolare” ma reinventate di sana pianta; un efficace disegno luci, spettacolare e raffinato incrocio tra il concerto e lo spettacolo teatrale –con le luci

Shechter riesce a creare sipari tra diverse scene che sfumano una nell'altra o addirittura in alternanza simultanea. E poi la musica, cui tiene moltissimo e compone lui stesso su un chiaro impianto rock: in *Political Mother*, cinque percussionisti e quattro chitarristi creano dal vivo la colonna sonora, spesso un vero e proprio muro di suono, per dieci danzatori e un attore.

Alternando folle impazzite in movimento unisono, prigionieri senza causa che si trascinano via, un dittatore che lancia le sue invettive con movenze schizoidi, samurai alle prese con un minuetto, il coreografo israeliano stavolta sembra voler saltare da un tempo all'altro e da un luogo all'altro in un montaggio velocissimo, che segue le logiche destrutturate di quel che chiamiamo modernità. Insofferente nei confronti dell'autorità e dell'autoritarismo, Shechter non fa proprio nulla per nascondere: quello che scatena è un immaginario politico che va in frantumi, un'apocalisse per eccitare e provocare lo spettatore.

27 OTTOBRE | AUDITORIUM CONCILIAZIONE

DANZA | UK | PRIMA ITALIANA

H 20:30 | DA € 30 A € 12 | 70 MINUTI



Eseguito da Hofesh Shechter Company *Danzatori* Maëva Berthelot, Winifred Burnet-Smith, Chien-Ming Chang, Sam Coren, James Finemore, Bruno Karim Guilloré, Yeji Kim, Philip Hulford, Erion Kruja, Sita Ostheimer, Hannah Shepherd, *Esecuzione musicale* Yaron Engler (percussioni, Bendir), Joseph Ashwin (chitarra), Joel Harries (chitarra, percussioni), Edward Hoare (chitarra, percussioni), Norman Jankowski (percussioni, Pandeiro), Vincenzo Lamagna (chitarra, percussioni), Andrew Maddick (chitarra) *Attori sostitutivi* Frédéric Despierre and Karima El Amrani, Archi (nella colonna sonora) Christopher Allan (violoncello), Rebekah Allan (viola), Laura Anstee (violoncello), Nell Catchpole (viola), Tim Harries (contrabbasso), Andrew Maddick (viola), Kai West (contrabbasso) *Team creativo* *Coreografia e musiche* Hofesh Shechter *Collaborazione musicale* Nell Catchpole, Yaron Engler *Arrangiamenti percussivi* Hofesh Shechter e Yaron Engler *Musiche aggiuntive* J.S Bach, Cliff Martinez, Sergio Mendes, Joni Mitchell, Verdi *Design luci* Lee Curran, *Design costumi* Merle Hensel, *Design audio* Tony Birch *Linguaggio dei segni gentilmente offerto* da FOS *Political Mother* è *commissionato* dal Brighton Dome and Festival, Sadler's Wells and Movimentos – Festwochen der Autostadt a Wolfsburg. *La creazione è co-commissionata* dalla Biennale de la Danse de Lyon, Théâtre de la Ville, Romaeuropa e Mercat de les Flors. *Prodotto in collaborazione con* Theatre Royal, Plymouth e *con il supporto di* DanceXchange, Birmingham. *Le partiture per Political Mother sono state create in collaborazione con* the Guildhall School of Music & Drama e *barbicanbite09; una ricerca sostenuta da* Jerwood Studio at Sadler's Wells. *In collaborazione con* FOS *con il sostegno di* Outset.

IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SOSTEGNO DI



TROUBLEYN/JAN FABRE

PROMETHEUS - LANDSCAPE II

5 - 6 NOVEMBRE | TEATRO OLIMPICO
DANZA.TEATRO | BELGIO
H 20:30 [DOM 6 H 17] | DA € 33 A € 11 | 90 MINUTI



Attrazione fatale? Artista incendiario quant'altri mai, Jan Fabre incontra colui che ha rubato il fuoco agli dei per donarlo agli umani: *Prometheus - Landscape II* promette di tuffare lo spettatore nell'oceano del mito, reso tempestoso da una visione contemporanea, aggressiva e poetica.

Artista visivo, regista, coreografo, scrittore e scenografo, a partire dagli anni '80 Fabre si è imposto come una figura di punta della scena internazionale grazie a una ricerca teatrale complessa, multidisciplinare e soprattutto per l'energia con cui è riuscito a fondere diverse discipline —danza, drammaturgia, installazione, teatro musicale—, raggiungendo un impatto potente, talvolta definito «crudele». Ma al centro del suo lavoro ci sono sempre l'essere umano e le sue eterne domande, articolate con un deciso tratto surreale, dove estetica ed etica si toccano: gli aspetti sociali, antropologici e politici diventano materia per quelli che lui definisce i «guerrieri della bellezza», vale a dire il suo gruppo di lavoro.

In Prometeo trova una figura cardine della cultura occidentale: il titano che dopo aver aiutato Zeus a battere gli altri titani, si ribella al padre degli dei e si schiera dalla parte degli esseri umani, regalando loro il segreto del fuoco e quindi del potere sulla materia. Per questo lavoro Fabre ha però usato due testi, uno suo e l'altro di Jeroen Olyslaegers ispirato alla tragedia di Eschilo *Prometeo incatenato*: sul Caucaso, imprigionato da Zeus per la sua ribellione, Prometeo è in una dimensione senza storia e senza tempo, soggetto alle offese delle intemperie, mentre i rapaci di giorno gli mangiano il fegato che gli ricresce durante la notte. E qui che con il disprezzo della morte e della sofferenza, mostra la consapevolezza della sua ribellione, atto fondativo della civiltà: e sempre qui Fabre trova le domande incandescenti per il suo nuovo lavoro. Quali sono gli eroi del nostro tempo? Quel fuoco regalato agli uomini per costruire la civiltà è al tempo stesso il mezzo con cui hanno inventato le guerre? E il disprezzo della morte e della sofferenza ha creato gli infiniti Caucaso che punteggiano la storia?

SOVRATITOLI IN ITALIANO

Ideazione, direzione e scenografia Jan Fabre *testo* I am the all-giver Jeroen Olyslaegers (basato su "Il Prometeo incatenato" di Eschilo) & We need heroes now Jan Fabre *musica* Dag Taeldeman, *assistenza, drammaturgia* Miet Martens *performers* Katarina Bistrovic-Darvas, Annabelle Chambon, Cédric Charron, Vittoria De Ferrari, Lawrence Goldhuber, Ivana Jozić, Katarzyna Makuch, Gilles Polet, Kasper Vandenberghe, Kurt Vandendriessche *luci* Jan Dekeyser, *costumi* Andrea Kränzlin *coordinamento tecnico del tour* Arne Lievens, *sound & video* Tom Buys, *tecnico* Bern Van Deun *produzione e tour management* Tomas Wendelen, *english coach* Tom Hannes *trainer vocale* Lynette Erving (capo della sezione "voce e linguaggio" della Bristol Old Vic Theatre School) *Una produzione* Troubleyn/Jan Fabre (Antwerp, Belgium). *Con il supporto di* Flemish Government. *Una co-produzione* Peak Performances @ Montclair State University (Montclair, USA), Théâtre de la Ville (Parigi, Francia), Malta Festival (Poznan, Polonia), Tanzhaus NRW (Düsseldorf, Germania), Zagreb Youth Theatre (Zagabria, Croazia), Exodos Ljubljana (Ljubljana, Slovenia), La Biennale di Venezia (Venezia, Italia), Bitef Theatre Belgrade (Belgrado, Serbia): *all'interno di* ENPARTS - European Network of Performing Arts e *con il sostegno di* Programma Cultura della Commissione Europea. *Internship* Edith Cassiers (drammaturgia), Katarzyna Mielczarek (costumi), Maja Zupancic (costumi) Apostolia Papadamaki (con il sostegno della Costopoulos Foundation)



ROMEO CASTELLUCCI

SOCIETAS RAFFAELLO SANZIO

IL VELO NERO DEL PASTORE

Liberamente ispirato alla novella di Nathaniel Hawthorne

Con *Il Velo Nero del Pastore* Romeo Castellucci, uno dei drammaturghi italiani più apprezzati a livello internazionale, torna a Roma per presentare il punto di arrivo di una lunga indagine teatrale nell'universo dei limiti del linguaggio e del rappresentabile.

Punto di partenza di questa nuova produzione della Societas Raffaello Sanzio è l'omonimo racconto di Nathaniel Hawthorne, *The minister's black veil* (1836): riunita in chiesa la domenica mattina una comunità puritana del New England vede arrivare il pastore con la faccia coperta da un doppio velo di crespò nero. Non lo toglierà per il resto della sua vita, anzi sarà sepolto con quel panno sul volto. «Il pastore rappresenta una linea retta –spiega Castellucci–, rigida, senza evoluzione: il dramma non è nel suo personaggio, ma nella comunità che lo guarda, non capisce, resta spiazzata e reagisce». Il velo infatti sconcerta i fedeli e d'altro canto i sermoni del religioso, pur non troppo differenti dal solito, acquistano un forte potere sul suo uditorio. La gente del villaggio vorrebbe chiedere spiegazioni, ma alla fine non ci riesce e la stessa promessa sposa del pastore, Elizabeth, rinuncia al matrimonio.

È il mistero del velo, una sottrazione del volto che apre un buco nero nell'individuo e una vertigine di senso nella comunità a interessare Castellucci, che nel testo di Hawthorne trova non un racconto da narrare, ma un terreno di partenza da dove estrarre figure primarie ed energia teatrale da riversare nella drammaturgia.

Un teatro il suo che passa attraverso le immagini e i suoni –anche nel caso delle parole spesso alleggerite dal loro significato– proiettati sul pubblico inteso non come ricettore passivo, ma come reagente primario. Dopo la Trilogia ispirata alla *Divina Commedia* (Festival d'Avignone 2008), *Sul concetto di Volto nel Figlio di Dio* (RomaEuropa 2010), la messa in scena di *Parsifal* di Richard Wagner (La Monnaie, Bruxelles 2011), con *Il Velo Nero del Pastore* Castellucci firma un'ulteriore tappa di quella che appare una ricerca intorno alla intrinseca potenza religiosa del teatro, lontano dalla mistica e dalla demistificazione, perché, come dice il drammaturgo «in definitiva si tratta –ogni volta– del ritratto di un uomo. Un uomo messo a nudo davanti ad altri uomini, a loro volta messi a nudo da quell'uomo».

Messa in scena, scenografia, luci Romeo Castellucci *Musica originale* Scott Gibbons *Assistente alla regia* Silvia Costa, *assistente alla drammaturgia* Piersandra Di Matteo *Sculture e meccanismi* Istvan Zimmermann, Giovanna Amoroso, *collaborazione alla scenografia* Giacomo Strada *Produzione* Benedetta Briglia, *organizzazione* Gilda Biasini, Valentina Bertolino, Cosetta Nicolini *Produttore delegato* Societas Raffaello Sanzio, *produttore associato* Théâtre National de Bretagne / Rennes *In coproduzione con* Theater der Welt 2010, deSingel international arts campus / Antwerp, The National Theatre / Oslo Norway, Barbican London e SPILL Festival of Performance, Chekhov International Theatre Festival / Moscow, Holland Festival / Amsterdam, Athens Festival, GREC 2011 Festival de Barcelona, Festival d'Avignon, International Theatre Festival DIALOG Wroclaw / Poland, BITEF (Belgrade International Theatre Festival), Spielzeit'europa I Berliner Festspiele, Théâtre de la Ville / Paris, RomaEuropa Festival 2011, Theatre festival SPIELART München (Spielmotor München e.V.), Le Maillon Théâtre de Strasbourg - Scène Européenne, TAP Théâtre Auditorium de Poitiers - Scène National, Peak Performances @ Montclair State - USA

Si ringraziano: Centrale Fies-Dro, Eric Vautrin e Comune di Senigallia – Assessorato alla Promozione dei Turismi e Eventi/Amat per aver ospitato l'ultima fase di prove dello spettacolo

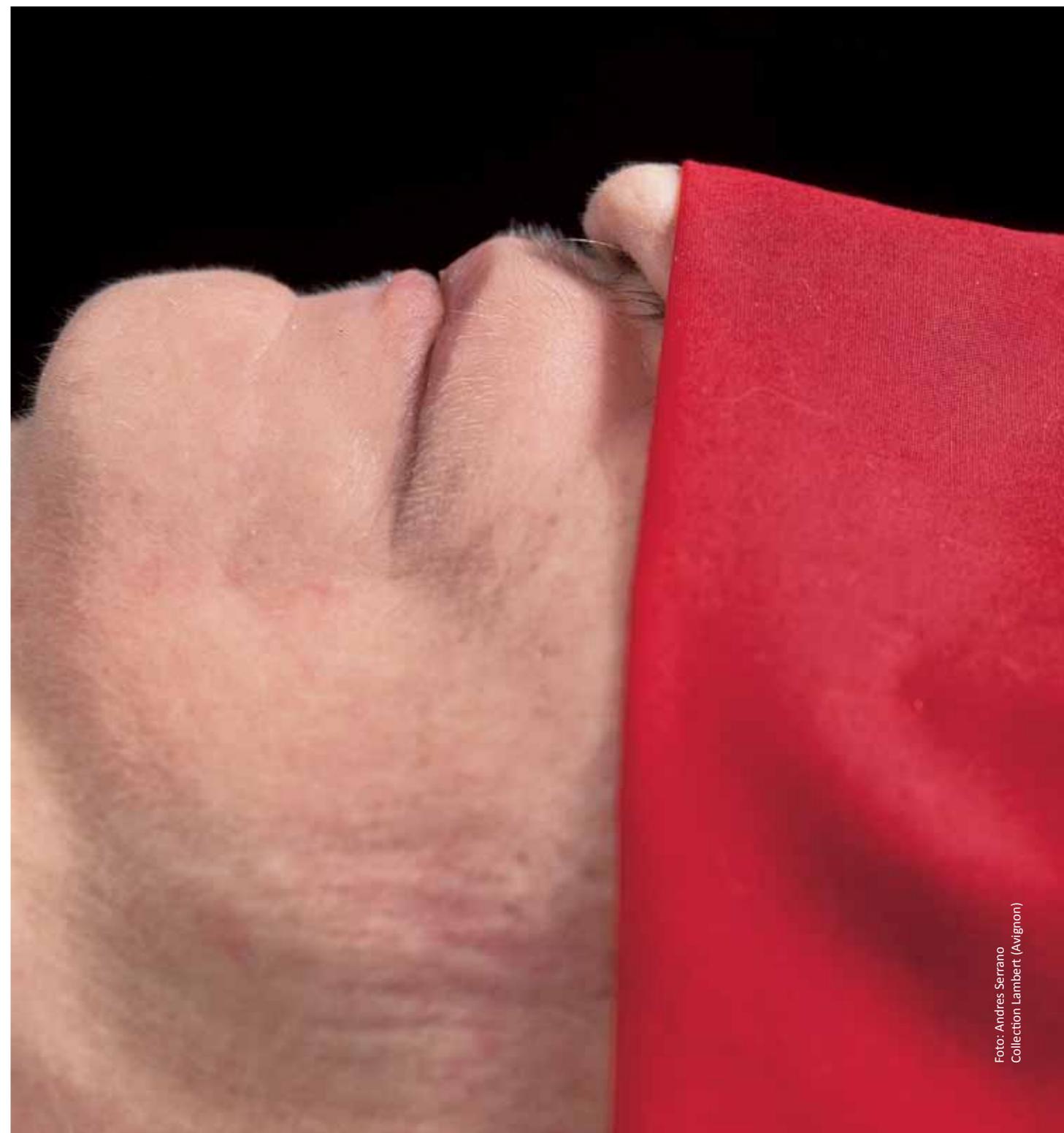
L'attività della Societas Raffaello Sanzio è sostenuta dalle seguenti istituzioni italiane: Ministero per i Beni e le Attività Culturali; Regione Emilia Romagna; Comune di Cesena/Emilia Romagna Teatro Fondazione

10 - 13 NOVEMBRE | TEATRO VASCELLO

TEATRO | ITALIA | PRIMA ITALIANA

H 20:30 [SAB 12 H 16 + H 22] [DOM 13 H 17]

DA € 23 A € 16 | 60 MINUTI



PETER BROOK

UN FLAUTO MAGICO DA WOLFGANG AMADEUS MOZART

«Vediamo Mozart che ci guarda con un sorriso beffardo, pronto a prendersi gioco di noi e a coglierci impreparati. Lo abbiamo accolto a braccia aperte, con quell'impudenza che nasconde un profondo amore e rispetto per le cose essenziali che ci ha rivelato». Il ritorno nella capitale di Peter Brook avverrà sotto le insegne del teatro musicale: *Un "Flauto magico"* da Mozart è un canto alla giovinezza e, al tempo stesso, un compendio dell'arte di questo decano della regia teatrale, profonda nell'interpretazione, quanto essenziale nella realizzazione scenica.

L'interesse di Brook per Wolfgang Amadeus Mozart è di lunga data e questo *Flauto* arriva infatti dopo le messe in scena di *Le nozze di Figaro* e *Don Giovanni*. Stavolta però interpreta e reinventa – come ha già fatto per le sue versioni di *Carmen* e *Pelleas e Melisande* –, adattando sia la musica, assieme al compositore e pianista Franck Krawczyk, sia il testo del libretto ricorrendo a Marie-Hélène Estienne, drammaturga nonché sua fedele collaboratrice.

Di qui anche il titolo di *Un Flauto magico* invece di *Il Flauto magico*: non resta che chiedersi come lo

abbia riscritto, «Liberamente!» spiega Brook, che con questo spettacolo ha vinto il Premio Molière 2011 per il teatro musicale.

Ritroviamo così il cuore del lavoro teatrale di Brook: la decantazione del testo, il lavoro con e sull'attore, intrapreso dopo essere stato lungamente associato alla Royal Shakespeare Company.

Su di una scenografia quintessenziale, lontana dagli effetti e dalla solennità del teatro d'opera, sette giovani cantanti e due attori narratori vanno alla ricerca di quanto c'è di ineffabile e intimo nell'ultimo lavoro di Mozart: l'incantesimo del passaggio all'età adulta, il gioco dell'amore e della amicizia, l'epica della fratellanza tra esseri umani. L'accompagnamento del solo pianoforte, permette agli interpreti di entrare nelle pieghe del canto, in un gioco di luci, ombre e reciproche complicità, mentre le atmosfere scanzonate si alternano a quelle misteriose, la schiettezza all'aforisma, e gli oggetti magici, tra cui lo stesso flauto, danno adito a incessanti trasformazioni e repentine sorprese.

17 - 27 NOVEMBRE | TEATRO ARGENTINA

TEATRO.MUSICA | FRANCIA

H 21:00 [DOM 20 E GIOV 24 H 17 + 21] [DOM 27 H 17]

DA € 40 A € 12 | 95 MINUTI



SOVRATITOLI IN ITALIANO

Liberamente adattato da Peter Brook, Franck Krawczyk e Marie-Hélène Estienne Regia Peter Brook, *luci* Philippe Vialatte
Al pianoforte Franck Krawczyk *Con* (in alternanza) Dima Bawab, Leila Benhamza, Malia Bendi-Merad, Jean-Christophe Born, Thomas Dolié, Antonio Figueroa, Virgile Frannais, Betsabée Haas, Agnieszka Slawinska, Adrian Strooper, Anne-Emmanuelle Davy, Aylin Sezer, Vincent Pavesi, Jan Kucera, Romain Pascal *Attori* William Nadyam, Abdou Ouologuem *Costumi* Hélène Patarto *con l'aiuto* di Oria Puppo *Una coproduzione* Piccolo Teatro di Milano - Teatro d'Europa; C.I.C.T. / Théâtre des Bouffes du Nord, Paris; Festival d'Automne à Paris; Attiki Cultural Society, Atene; Musikfest, Brema, Théâtre de Caen, Caen; MC2, Grenoble; Barbican, Londra; Les Théâtre de la Ville de Luxembourg; Lincoln Center Festival, New York *Produttore delegato*: C.I.C.T. / Théâtre des Bouffes du Nord, Paris

COREALIZZAZIONE ROMAEUROPA FESTIVAL 2011 E



MUTA IMAGO

DISPLACE

Un'avventura nel vortice dell'uomo contemporaneo, nel suo senso di perdita, di smarrimento e di rivolta, nella rabbia e nella sua sublimazione: *Displace*, il nuovo progetto pluriennale di Muta Imago, iniziato l'anno scorso sui palcoscenici di Romaeuropa raggiungerà il suo completamento nell'edizione 2011. In *Displace*, le emozioni sono lo spaesamento, la perdita del proprio territorio –*displace* in Inglese può essere anche usato per indicare un profugo "spostato", volente o nolente, da un luogo all'altro. Sono le emozioni dell'uomo contemporaneo intrappolato tra le sue rovine personali, pubbliche, soggettive e condivise e una società del benessere che lo obbliga alla fiducia in un futuro che nessuno riesce più neanche a immaginare.

L'intero lavoro è articolato in tre diverse parti, alcune delle quali nascono da performance autonome e per la prima volta troveranno un nuovo assetto e completamento nell'edizione 2011 di Romaeuropa.

Così nella performance *La rabbia rossa*, vista nel festival dell'anno scorso, la frustrazione trascolorava nella rabbia –rossa appunto perché soffocata e lì per esplodere–, e nel ritrovamento dei propri muscoli, della forza, del corpo, sigillato da un'aria melanconica dell'opera barocca, cantato da una delle performer in scena.

Quel momento si appellava alla nostalgia per un mondo forse fittizio e immaginario ma scomparso, che è al centro di *Rovine*, la parte iniziale di *Displace*, completato da una sezione finale dove passato, frustrazione, rabbia, nostalgia, rivolta convergeranno verso un punto di non ritorno.

Evidente fin dal nome Muta Imago, questo gruppo teatrale privilegia le immagini, siano esse visive o sonore. È un modo per raggiungere le emozioni che attraverso le parole, scolorite come un paio di jeans dall'uso quotidiano, sembrano irraggiungibili. Guidato dal 2004 dal drammaturgo Riccardo Fazi, dalla regista Claudia Sorace, Muta Imago si è imposto per una ricerca teatrale dal forte tratto contemporaneo, un uso "sporco" dalle tecnologie e una recitazione fisica, materica. Abituati ai progetti articolati in più parti, il gruppo ha trovato la sua cifra nella trilogia sulla memoria, formata da "(a+b)3", *Lev* e *Madeleine*.

Ideazione Muta Imago *Regia, spazio, luci* Claudia Sorace *Drammaturgia suono* Riccardo Fazi *Immagini e movimento* Vincent Fortemps *Video* Luca Brinchi Maria Elena Fusacchia *Vestiti di scena* Fiamma Benvignati *Assistenza tecnica* Maria Elena Fusacchia Luca Brinchi Luca Giovagnoli *Voce Off* Fabiana Gabanini *Foto di scena* Luigi Angelucci *Organizzazione* Manuela Macaluso Martina Merico Maura Teofili *con* Anna Basti Chiara Caimmi Valia La Rocca Cristina Rocchetti *Canto lirico* Ilaria Galgani *Produzione* Muta Imago 2011 *Coproduzione* Romaeuropa Festival 2011, Focus on Art and Science in the Performing Arts, Festival delle Colline Torinesi 2011 *con il sostegno* di Regione Lazio – Assessorato alla cultura, Spettacolo e Sport *in collaborazione con* Inteatro Polverigi L'Arboreto – Teatro Dimora di Mondaino, Centrale Preneste, Angelo Mai, Città di Ebla
Un ringraziamento particolare a Glen Blackhall

25 - 27 NOVEMBRE | TEATRO VASCHELLO
TEATRO.PERFORMANCE | ITALIA | PRIMA ASSOLUTA
H 20:30 | DA € 16 A € 11 | 60 MINUTI



26 OTTOBRE - 11 DICEMBRE 2011

**MARINA ABRAMOVIĆ
RYOICHI KUROKAWA
GIUSEPPE LA SPADA
CHRISTIAN MARCLAY
MASBEDO
CARSTEN NICOLAI
QUAYOLA
DANIELE SPANÓ
SABURO TESHIGAWARA
FELIX THORN
DEVIS VENTURELLI
SANTASANGRE + THE POOL FACTORY
BCAA
CATTID**

**EX GIL | LARGO ASCIANGHI 5 (ZONA TRASTEVERE)
MARTEDÌ - VENERDÌ H 16 - 23 | SABATO - DOMENICA H 12 - 23**



QUAYOLA
STRATA # 4



PROMOSSO DA



IN COLLABORAZIONE CON



CON IL SUPPORTO DI



IL REALE, IL MERAVIGLIOSO, IL FANTASTICO

In un saggio pubblicato nel 1925 sul terzo numero di “La rivoluzione surrealista”, organo ufficiale del movimento, Louis Aragon nell’explorare fotografia e cinema sosteneva che quelle tecniche all’epoca moderne fossero anche le migliori per esprimere la sensibilità contemporanea.

Potremmo convenire che, se le nuove tecnologie di oggi hanno trasformato il nostro modo di vivere oltre che vedere e comunicare, la creazione artistica ha trasformato la valanga di immagini e informazioni per ricostruire gli universi sensibili del nostro tempo.

Scrivo nel 1925 Aragon: «La realtà è l’apparente assenza di contraddizione. Il meraviglioso è la contraddizione che appare nel mondo reale... il fantastico, l’aldilà, il sogno, la sopravvivenza, il paradiso, l’inferno, la poesia, altrettante parole che stanno a significare il mondo concreto».

Questo «senso del meraviglioso quotidiano» ci è dato oggi da artisti che si sono impossessati delle tecnologie per trasformare il reale nel meraviglioso, aprirci a un fantastico che fa oscillare verso il sogno o l’incubo o che piuttosto rivela il mondo astratto delle forme all’opera nell’universo.

Digital Life 2 è parte di un percorso che la Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura ha intrapreso da diversi anni a partire dalle arti dello spettacolo. Così, artisti diversi come Robert Lepage, La Fura dels Baus, Santasangre, Saburo Teshigawara o Masbedo con *Glima* hanno saputo creare un mondo fantastico utilizzando le immagini per plasmare nuovi ambienti. Il lavoro sulla memoria che Romeo Castellucci ha portato avanti nei suoi film sulla *Tragedia Endogonidia*, le installazioni performative di Jan Fabre o quelle di William Forsythe mettono il pubblico in una relazione molto inusuale con il mondo dello spettacolo. Sono ricerche tra loro diversissime, unite tuttavia nell’explorazione dei limiti che le nuove tecnologie hanno permesso di immaginare.

L’universo della musica digitale con artisti come Alva Noto, Martux_M, Ryoji Ikeda, Jamie Lidell, Christian Fennesz, -parte importante del programma di Romaeuropa dal 2002 a oggi- rappresenta uno scarto dal modo tradizionale di mettere in scena i concerti. Abbiamo constatato che le stesse modalità produttive cambiano: nei mesi precedenti al loro concerto a

Roma del 2005, Sakamoto a Tokyo e Alva Noto a Berlino lo avevano preparato lavorando tramite internet, sperimentando così una rivoluzione nella pratica compositiva in simbiosi con la globalizzazione degli scambi.

La presenza dell’immagine che interagisce con il suono infine si è rapidamente affermata, rendendo ardua una categorizzazione schematica delle opere come musicali, sceniche e così via.

Grazie all’eterogeneità delle tecniche, delle discipline e degli artisti, Digital Life 2 enfatizza il potere trasgressivo ed eversivo delle immagini. La mostra vuole proprio marcare il passaggio dalla “realtà” al “meraviglioso” e al “fantastico” come recita il sottotitolo. È attraverso un lavoro di destrutturazione che Quayola agisce sull’immagine di un’opera della tradizione alla maniera di Derrida nelle sue letture, facendo sì che l’arte digitale interroghi l’arte classica. Per altri versi questo lavoro di Quayola potrebbe essere accostato con l’installazione di Felix Thorn, bizzarra scultura di oggetti sonori che l’artista ha creato con elementi di recupero di strumenti musicali e scorie di oggetti di uso quotidiano, il tutto funzionante come un’orchestra guidata dal computer con cui Felix Thorn ha programmato la partitura.

Un’immagine o un fatto “reale” è per molti artisti l’innesto per procedimenti di elaborazione e creazione molto diversi. La Spada e Kurokawa giocano sulla contraddizione, facendola apparire nel reale per enfatizzarla fino ad astrarla dalle “immagini naturali” che sono all’origine della loro ispirazione.

Se sul palco i Masbedo ci danno la chiave per comprendere la trasformazione delle immagini, l’installazione, creata per l’evento, stravolge un paesaggio reale in un racconto dai significati narrativi aperti, irriducibili a un discorso univoco.

Marina Abramović ci presenta una gigantografia di una delle sue più memorabili performance; viceversa Christian Marclay propone allo spettatore la storia quotidiana di una coppia attraverso i suoni che si possono origliare da dietro una porta.

In una direzione del tutto diversa si pone il nucleo radicale e astratto dell’installazione di Carsten Nicolai: un paradigma dell’arte in cui la scienza opera

alla maniera degli “oggetti matematici” di Man Ray. L’installazione di Daniele Spanò *Safety distance* propone una riflessione distanza/vicinanza dalle forti implicazioni sociali. Devis Venturelli, vincitore dell’edizione di Romaeuropa Webfactory 2011 sarà presente con due opere dal titolo *Lezione di Tiro e Superfici fonetiche*.

Il passaggio dalla scena al museo, dal rischio dell’effimero alla trappola di un attraversamento stabile è un affrancamento che gli artisti hanno sempre tentato. La trasversalità delle pratiche, l’ovvietà di false rivoluzioni culturali annunciate non è un’idea nuova e non comporta meno rischi. Ad alcuni riesce, in particolare a Jan Fabre che vive una straordinaria carriera sia come coreografo e regista, sia come artista visivo. Come parte di Digital Life 2, Saburo Teshigawara realizza un sogno: quello della prossimità tra danzatore e spettatore, abbattendo la barriera tra il palco e il pubblico. L’interattività fa parte della storia dello spettacolo partecipato che abbiamo sperimentato, per esempio con il Living Theater, e introduce l’elemento della casualità nel lavoro artistico: il collettivo Santasangre + The Pool Factory presenterà una poesia in cui l’apparizione di immagini tridimensionali sarà affidata ai movimenti degli spettatori.

Fare uscire dall’ordinario, dal quotidiano, le immagini fantastiche di tutti i giorni è l’opposto dell’improvvisazione e del dilettantismo. Dietro la creazione vi è la creatività di ingegneri, ricercatori, professionisti del settore che producono non solo macchine, ma soprattutto algoritmi e formule –che sono il cuore di ogni software– per trasformare le nostre relazioni, confondere realtà e immaginazione, e mettere in loop l’aleatorio. Alcune di queste officine creative hanno preso parte al percorso Digital Life2: BCAA e Cattid.

Parafrasando André Breton quando si riferisce ai collage di Max Ernst potremmo dire che abbiamo cercato di realizzare “l’accoppiamento di due realtà in apparenza non associabili su un piano che apparentemente non gli si addice”. Digital Life 2 vuole fare da specchio a «un periodo di transizione dove la realtà si mescola con l’irreale ad ogni passo»*.

Monique Veaute, Fabrizio Grifasi

*Mac Orlan *Dans la photographie et le fantastique social*, novembre 1928



GIUSEPPE LA SPADA
AFLÉUR

DIGITAL TALKS

OPIFICIO TELECOM ITALIA

L'orizzonte culturale contemporaneo è sempre più contaminato dalle nuove tecnologie che in maniera pervasiva stanno rivoluzionando ogni aspetto della nostra vita sociale e culturale. In questa zona dal confine sempre meno definito, si inserisce Digital Life 2 un progetto realizzato dalla Fondazione Romaeuropa che mira ad affermare l'importanza che le tecnologie assumono nel processo creativo ed artistico, rendendo l'opera d'arte un vettore di sensazioni ed emozioni in direzione di una sempre maggiore espansione sensoriale. Un nuovo modo di intendere l'arte ed interpretare la condizione umana proprio attraverso quegli strumenti che ne caratterizzano l'evoluzione. Durante tutta la durata di Digital Life 2, l'Opificio Telecom Italia ospita una serie di incontri di formazione e discussione con lo scopo di indagare il grado di penetrazione delle tecnologie all'interno dello scenario artistico-culturale attuale; sperimentare nuove soluzioni tecnologiche in grado di rivoluzionare le modalità di realizzazione e fruizione del prodotto artistico; ipotizzare scenari possibili e nuovi modelli di business associati alle imprese creative; delineare gli effetti nello scenario artistico locale e nazionale di nuove dinamiche e paradigmi culturali determinati

dalla contaminazione tra vecchi e nuovi processi ideativi e realizzativi. Gli incontri prevedono la partecipazione non soltanto di artisti, istituzioni, curatori e critici che hanno in 26 anni contribuito a scrivere la storia di Romaeuropa, ma anche manager aziendali, stakeholder, studenti e tutti coloro i quali dimostrano un vivo interesse verso l'incrocio fra arte e nuove tecnologie. Anche attraverso questi momenti di incontro Digital Life 2 va oltre il momento espositivo e si configura come una piattaforma permanente di sperimentazione su arte, tecnologia e società. Un network di artisti, ricercatori ed esperti di tecnologia attivi in tutto il modo che interagiscono in modo differente per uscire dai confini ristretti di sale conferenze e spazi artistici convenzionali. Alla base di ogni incontro la necessità di guardare con occhio critico il mercato attuale, cercando di identificare le possibili intersezioni fra arte e tecnologia, nell'ottica di promuovere lo sviluppo e la valorizzazione di questi due settori strategici per il mercato italiano.

Prof. Carlo Maria Medaglia
Responsabile scientifico Digital Talks

CREATIVITÀ E SVILUPPO ECONOMICO | CROSSMEDIALITÀ DEI LINGUAGGI ARTISTICI

CULTURAL PLANNING E TURISMO | ARTE E BUSINESS

Dal 30 settembre programma disponibile su www.romaeuropa.net



Foto: Piero Tauro

EVENTI | DISSONANZE LAB | PALLADIUM

PALLADIUM

Dissonanze nel 2011 continua, muta e si evolve. Sospende per un anno le attività del festival e assume la forma di blog e di piattaforma creativa che produce eventi in collaborazione con le più importanti istituzioni culturali italiane. Dissonanze Lab, sviluppato con il prezioso supporto di Romaeuropa, è il primo evento del nuovo corso di Dissonanze. In occasione di Digital Life 2, Dissonanze Lab presenterà al Palladium il nuovo live set multimediale dell'artista giapponese Ryoji Ikeda e una serie di altre performance audiovisive.

DISSONANZE LAB - LIVE

RYOJI IKEDA

e altri artisti da confermare

DIGITAL LIFE 2 - LIVE

Installazioni sonore, musiche futuribili, note digitali: l'universo musicale di Digital Life 2, colonna sonora del progetto espositivo dislocata al Palladium, offre al pubblico l'occasione per un viaggio nei suoni di un mondo sempre più digitalizzato.

MASBEDO/LAGASH 29 ottobre

FELIX THORN data da definire

ALVA NOTO data da definire

Aggiornamenti su romaeuropa.net

DISSONANZE



MARINA ABRAMOVIĆ

THE BIOGRAPHY

SERBIA

Fin dagli esordi, Marina Abramović, ha scelto il proprio corpo come oggetto della sua arte, mettendo in gioco e indagando i confini estremi della resistenza fisica e psicologica. Le sue performance e le sue video installazioni mirano a investigare le potenzialità ed i limiti della sopportazione: il corpo è l'oggetto e il soggetto della sua ricerca, usato come strumento per veicolare un messaggio al pubblico, per comunicare ed assorbire energia.

Il corpo dell'artista dunque come metafora e simbolo di realtà e valori diversi.

Marina Abramović, star della performing art riconosciuta a livello mondiale documenta sempre i suoi lavori performativi negli anni attraverso il ricorso al video e alla fotografia.

Per Digital Life 2, la Abramović presenta una gigantografia tratta dalla performance presentata a Roma nel 2004 *The Biography*.



Marina Abramović artista concettuale serba, attiva nel campo della performance art dai primi anni '70. Tra le sue installazioni più note ricordiamo *Bed from Mineral Room* del 1994 e *Leaning that Mirror* del 1995. Ha presentato le sue opere in importanti rassegne internazionali come Documenta di Kassel, 1978, 1982, 1992 e la Biennale di Venezia del 1997 dove ha vinto il Leone d'Oro con *Balkan Baroque*. Nel 2004 presenta al Romaeuropa Festival insieme al regista Michael Laub *The Biography* in prima assoluta. Del 2010 è la performance estrema dal titolo *The artist is present* al MoMa di New York.

courtesy Marina Abramović Archive

RYOICHI KUROKAWA

RHEO: 5 HORIZONS

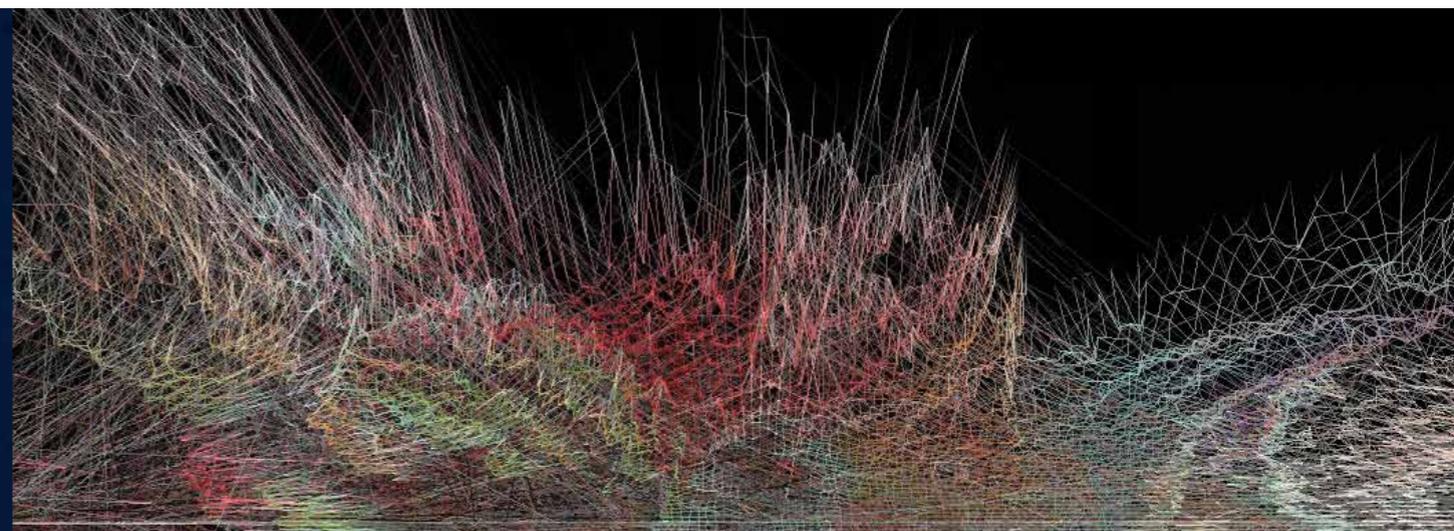
GIAPPONE



Vincitrice del Golden Nica del concorso Ars Electronica nella categoria Digital Music and Sound Art, l'installazione *rheo: 5 horizons* di Ryoichi Kurokawa può essere definita una scultura audiovisuale temporizzata della durata di 8 minuti che si ripete ad anello.

Articolato su cinque schermi verticali e altrettanti diffusori audio, *rheo: 5 horizons* si basa sulla fusione di riprese video di paesaggi in alta definizione e materiale di sintesi. La peculiarità di Kurokawa risiede però nel lavoro di trasfigurazione e fusione delle immagini e dei suoni reali, che sembra essere una rappresentazione della ricostruzione che il cervello e la memoria dell'uomo operano sulle percezioni sensoriali. Di qui anche il titolo *Rheo* ispirato al *Panta Rei* o *Rhei* (tutto scorre) del filosofo greco Eraclito di Efeso, che sosteneva che in un fiume è impossibile bagnarsi per due volte nella stessa acqua: come il flusso percettivo, quello caotico del video e del suono di *Rheo* si fonde in una esperienza dai contorni ambigui e mutevoli, da cui emergono, come da una memoria inconscia, immagini "più reali".

Come forma di espressione audiovisuale *rheo* si propone di eliminare la distinzione tra immagine virtuale e reale, tra visione e ascolto, tra ambiguo e chiaro: nel suo virtuosismo digitale e nella sua esattezza realizzativa convivono minimalismo e complessità, in una linea di pensiero che accomuna molte manifestazioni dell'arte contemporanea nipponica.



Artista giapponese, l'arte di Kurokawa assume molteplici forme spaziando da installazioni a registrazioni e concerti. Negli ultimi anni i suoi lavori sono stati ospitati da musei e festival internazionali tra i quali la Tate Modern, la Biennale di Venezia, il Transmediale ed il Sonar.

TECNICA

Cinque televisori ultrapiatti e cinque speaker multicanale: ciascuno schermo di proiezione è associato a un canale sonoro e ciascun video è a sua volta sincronizzato con un audio specifico. Sono quindi giustapposti in una linea come membri di un'orchestra e si comportano come cinque apparati audio video indipendenti.

concept, regia, composizione, programming Ryoichi Kurokawa produzione Cimatics coproduzione Maison des Arts de Créteil, Le Manège Shot w/Canon XL-H1

GIUSEPPE LA SPADA

AFLEUR
ITALIA



Artista visivo, fotografo e designer, Giuseppe La Spada quest'anno ha organizzato un Flash mob a Milano, cui hanno partecipato circa 600 persone per dar vita a un albero umano di dimensioni enormi. È l'evidente conferma dell'interesse per le tematiche ambientali di questo artista nato in Sicilia ma oramai residente nel capoluogo lombardo, entrato nei grandi canali mediatici grazie alle sue collaborazioni con Sakamoto e finora unico artista italiano a essersi aggiudicato il Webby Awards, il premio più importante per gli artisti della rete. Con *Afleur*, un'installazione video da cui è stato tratto anche un libro fotografico, affronta una tematica tabù per l'arte contemporanea, vale a dire l'Amore, quello con la a maiuscola. Racconta lo stesso La Spada: «E se fosse un fiore, sarebbe di carta, di stoffa? L'amore? Questi gli interrogativi di *Afleur*». Tuttavia nessuna storia si dipana sullo schermo.

Le tecniche usate da La Spada su immagini che portano il segno della mano di un fotografo sono all'apparenza semplici: rallentamento e sovrapposizione, dissolvenze incrociate, manipolazione del colore verso definite tonalità, fermo immagine. Tuttavia sono tecniche funzionali a creare suggestioni di fragilità e lontananza: atmosfere che puntano alla rarefazione e dove riappaiono, oltre alla figura femminile, elementi naturali come l'acqua e i fiori, un *trait-d'union* con molte altre opere di La Spada.



Artista digitale e poliedrico. Nel 2007 è il primo italiano a vincere il prestigioso Webby Awards. Nelle sue opere l'uso esclusivo di elementi naturali lo confermano uno degli artisti più attenti alle tematiche ambientali. Del 2011 è la realizzazione di un grande albero umano di oltre 600 persone in Piazza Duomo, a Milano, per sensibilizzare l'opinione pubblica sul problema inquinamento.

TECNICA

Riprese video e fotografiche effettuate in apnea con luce naturale mediante reflex digitale dotata di scafandro in alluminio.

concept, fotografia e video Giuseppe La Spada musica con_cetta

CHRISTIAN MARCLAY

80 EAST 11TH STREET
USA

Artista visivo e musicista, Christian Marclay è da considerarsi un virtuoso della tecnica del collage tra media diversi come il suono, il rumore, il cinema, la fotografia e altre forme. Già dagli anni '70, ben prima dell'era dello hip hop o dei dj, usava i giradischi come strumenti musicali, ottenendo suoni e basi ritmiche dalla manipolazione eterodossa del vinile sotto la puntina.

I suoi collage possono essere contemporaneamente brillanti, tecnologici e realistici: quest'anno ha vinto il Leone d'oro alla 54° Biennale Arte di Venezia con *The Clock*, un film della durata di 24 ore che assembla centinaia di pellicole, tra cui molti classici. In tutte le scene selezionate per questo collage appaiono degli orologi, ma le loro inquadrature sono montate in modo tale da farli risultare sincronizzati con l'ora reale.

Queste peculiarità dell'artista californiano trovano una loro applicazione in *80 East 11th Street*, titolo ispirato dall'indirizzo di uno degli studi di Marcel Duchamp a New York. L'installazione consta di una porta di legno con la relativa cornice e di una lunga registrazione in alta fedeltà con rumori e voci di attori. Avvicinandosi alla porta si possono ascoltare, come da un'altra stanza, persone che discutono, litigano, fanno sesso, o sono assorbite dalle normali operazioni della quotidianità.

In queste vite spiate dalla porta accanto non è difficile scorgere l'emblema della società del voyeurismo mediatico, osservata senza moralismi, ma con freddo e siderale distacco.



Christian Marclay (San Rafael, California, 1955) artista e compositore statunitense, vive e lavora a New York. Ha studiato Belle arti all'Ecole Supérieur d'Art Visuel a Ginevra e alla Massachusetts College of Art a Boston. Nelle sue performance utilizza vinili e supporti musicali manipolati e deformati in modo da produrre effetti speciali. Ha collaborato con musicisti e artisti come John Zorn, Butch Morris, Shelley Hirsch, William Hooker, Otomo Yoshihide e Okkyung Lee, Günter Müller, Flo Kaufmann.

Realizzata per la mostra "El Jardin Salvaje" a cura di Dan Cameron
per la Fundacion Caja de Pensiones di Madrid
Courtesy Noire Contemporary Art, Torino

MASBEDO

SERENDIPITY

ITALIA

Nell'installazione presentata dai Masbedo s'incrociano molte delle strade che questo duo ha intrapreso nella sua attività artistica, tra video, fotografia, performance teatrali e documentari.

Beachy Head, nell'East Sussex in Gran Bretagna, è un parco naturale celebre per le sue scogliere alte fino a 160 metri, di colore bianco –motivo per cui spesso è confusa con la vicina Dover. Un luogo di grande bellezza, meta di turisti e tradizionalmente di giovani coppie britanniche che vanno lì a giurarsi amore eterno: non di meno fin dal diciassettesimo secolo è anche il luogo scelto da tantissimi per togliersi la vita gettandosi nel vuoto. Attualmente il personale del parco è affiancato da volontari che hanno il compito di intercettare gli aspiranti suicidi e di provare a dissuaderli.

In questo contesto si svilupperà il nuovo lavoro di Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni –le prime sillabe dei loro cognomi formano la sigla Masbedo–, che sarà ben lontano da una indagine documentaristica.

I due si sono confrontati spesso con luoghi di esasperante bellezza, funzionale a una ricerca sull'uomo, alla sua dimensione spirituale, psicologica e antropologica. Basta ricordare il ciclo di cinque opere ambientate in Islanda: *Person*, *Teorema d'incompletezza*, *Kreppa babies* (Figli della crisi), *Autopsia del tralalà* e *Glima*. Torna dunque l'attrazione di Masbedo per i paesaggi nordici, una natura che si trasforma in cartina di tornasole: un indicatore per evidenziare la chimica dei sentimenti umani, nei momenti di esaltazione, gioia, ma anche di tristezza e alienazione.



Nicolò Massazza e Jacopo Bedogni vivono e lavorano a Milano. Alla base l'idea di un percorso artistico multidisciplinare fatto di importanti collaborazioni artistiche con scrittori, musicisti, attori di cinema e teatro sperimentale. Nel 2002 scrivono e producono con lo scrittore Michel Houellebecq le video opere *11.22.03* e *Il mondo non è un panorama* (con Juliette Binoche) presentato al Grand Palais di Parigi nel 2006. I loro lavori figurano nelle collezioni del Tel Aviv Art Museum, Da2 di Salamanca, CAAM di Las Palmas, galleria Lorcan O'Neill e del MACRO di Roma dove nel 2004 realizzano una grande mostra personale. Nel 2009 partecipano alla Biennale di Venezia. Del 2011 la performance live al MAXXI *C'est la vie pas le paradis...* nello stesso anno presentano l'installazione *Kreppa Babies* nella sezione di Art Unlimited a Basilea.

TECNICA

immagini montate e ritrasmesse con diversi video proiettori su schermi di dimensioni diverse ad alta definizione.

Commissione Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura

CARSTEN NICOLAI

AOYAMA SPACE

GERMANIA

Nel suo lavoro di artista visivo caratterizzato dalla presenza della luce, dallo spazio e dal suono, Carsten Nicolai, conosciuto come musicista con il nome di Alva Noto, fa un uso intenso e scientifico della tecnologia.

Caratteristiche che trovano una sintesi in *Aoyama Space* che lo stesso Nicolai definisce modelli spaziali per esibizioni di luce e suono. Il nome deriva dal distretto Aoyama di Tokyo, un quartiere dove a partire da 2004 è nata una "nuova generazione" di studi, gallerie e spazi espositivi. Tra questi uno studio fotografico concavo che generava l'illusione di uno spazio curvo illimitato che ha ispirato Nicolai.

La serie *Aoyama Spaces* si presenta infatti come una serie di modelli in scala per delle ipotetiche installazioni all'interno di analoghe configurazioni spaziali: più che una diminuzione, le piccole dimensioni aiutano ad apprezzare fino in fondo la radicalità, la complessità dei dettagli e la meticolosa costruzione di queste strutture. Con le loro superfici curve, gli specchi e le incisioni, questi modelli di stanze sono visibili grazie a un uso particolare della luce, sincronizzata con una fonte sonora elettronica. Si tratta di sonorità che dalle frequenze più basse raggiungono quelle più acute e proprio dall'altezza e dall'intensità dei suoni, dalla scansione dei ritmi dipende l'interazione con la luce e i modelli in scala.

L'idea di illusione è qui tuttavia anche funzionale a esaminare la percezione spaziale umana, nella sua qualità di metodo soggettivo d'interpretazione degli spazi.



Carsten Nicolai (Karl-Marx-Stadt 1965) vive e lavora a Berlino. Partecipa a Documenta X, alla 49ma e 50ma Biennale d'Arte di Venezia. Espone alla Schirn Kunsthalle di Francoforte, alla Neue Nationalgalerie di Berlino e nel 2011 al Contemporary Art Center di Vilnius. Nicolai lavora con la galleria Eigen + Art a Berlino e Lipsia, con Pace a New York e con la galleria Lorcan O'Neill di Roma. Da molti anni sperimenta con il suono sotto lo pseudonimo di Alva Noto e possiede un'attivissima etichetta discografica, la Raster Noton. Ha presentato le sue opere audiovisive al Guggenheim di New York, il San Francisco Museum of Modern Art, il Centre Pompidou a Parigi e la Tate Modern di Londra.

TECNICA

All'interno di box sono visibili modelli spaziali ciascuno dei quali è illuminato da un gioco di luce, che a sua volta innesca una selezione di composizioni di suoni elettronici che spaziano dalle frequenze di deep bass fino a high frequency. A seconda della modulazione di frequenze e i ritmi del suono, l'interazione tra spazio e luce si modifica.

Courtesy Galerie Eigen + Art Leipzig / Berlin and The Pace Gallery
Si ringrazia la Galleria Lorcan O'Neill, Roma

QUAYOLA

STRATA #4

UK



Stratas è un progetto nato nel 2007 che comprende una serie di film, stampe e installazioni: in geologia il termine definisce una formazione composta di diverse sedimentazioni corrispondenti a varie epoche. Come titolo del ciclo di Quayola è riferito all'idea di un tempo relativo, per una potente metafora della storia intesa come accumulazione piuttosto che come processo lineare, ma delinea anche la stratificazione di immagini che caratterizza quest'opera finalizzata a produrre un corto circuito tra passato e presente.

Punto di partenza di *Strata #4* sono i grandi dipinti a soggetto sacro di Rubens e Van Dyck conservati presso il Palais de Beaux Arts di Lille. Attraverso una installazione lo spettatore assiste a un'analisi dinamica di questi dipinti fiamminghi in stile figurativo: i volumi, gli schemi cromatici, le proporzioni delle figure rispetto all'insieme. Così le immagini vengono destrutturate nelle loro componenti primarie, svelando le loro regole compositive profonde: l'intero processo è però funzionale alla creazione di nuove immagini in stile contemporaneo.

Dopo la basilica di San Pietro, *Strata #1*, le grandi vetrate colorate della chiesa Nôtre Dame a Parigi, *Strata #2*, il Grand Théâtre di Bordeaux, *Strata #3*, con questo quarto momento del suo ciclo Quayola continua a mettere in discussione la nostra conoscenza dell'arte del passato, e giocando con le tecniche della decostruzione e della costruzione crea immagini contemporanee per inseguire le irraggiungibili leggi universali della bellezza.



Quayola è un video artista romano trasferitosi a Londra che investiga sul dialogo e le collisioni imprevedibili tra reale e artificiale, figurativo e astratto, nuovo e vecchio, tensione ed equilibrio. I suoi lavori, che hanno fatto il giro del mondo (Londra, Parigi, New York, Buenos Aires) esplorano la fotografia, la geometria, le installazioni e performance immersive e digitali.

TECNICA

Immagini in altissima risoluzione di dipinti sono realizzate con centinaia di fotografie scattate nei musei di appartenenza ed indagate attraverso un software sviluppato ad hoc per questo progetto con l'intento di catturare i dati relativi alle caratteristiche visive dei dipinti e generare complesse geometrie basate su queste informazioni. Il risultato è una serie di paesaggi geometrici generati costruiti secondo le stesse leggi che regolano i dipinti.

un progetto di Quayola commissionato da Palais de Beaux Arts in Lille regia, design, animazione Quayola producer Beccy McCray sound design Matthias Kispert fotografia James Medcraft animation Kieran Finch, Cai Matthews programming Mauritius Seeger, Evan Bohem supporto tecnico Patrick Hearn prodotto da Nexus, Londra

DANIELE SPANÒ

SAFETY DISTANCE

ITALIA



Con il titolo *Safety distance* (Distanza di sicurezza) Daniele Spanò propone una riflessione sul binomio distanza/vicinanza, dal valore emblematico e dalle forti implicazioni sociali.

L'installazione video si presenta come un evento drammatico ma di natura sconosciuta, rappresentato da una luce bianca e da una pulsazione elettronica: intorno si assiepano spettatori virtuali e reali—questi ultimi i visitatori della mostra— senza che né gli uni né gli altri riescano a intervenire, a entrare a farne parte o parteciparvi.

Nella nostra epoca l'universo virtuale di internet e dei social network ha accresciuto i contatti tra le persone, rendendo facile e veloce lo scambio delle informazioni. Al tempo stesso nel mondo reale i rapporti umani si fanno sempre più difficili e spesso molto problematici, stretti in una morsa di diffidenza.

Di formazione scenografo, montatore e vj, nella sua ricerca visiva Spanò si distingue per un impiego della tecnologia attento e all'apparenza minimalista, in cui non di rado appaiono tecniche tradizionali di manipolazione dell'immagine. Spicca l'incedere di queste installazioni, ottenuto con un serrato ritmo del montaggio e l'uso del video sganciato dai suoi supporti abituali—monitor o schermo. Le proiezioni avvengono infatti su esterni di palazzi, pavimenti, pareti e così via, che dunque si animano per animare superfici eterodosse, spesso quotidiane.



Daniele Spanò dal 2005 porta avanti una ricerca personale basata sull'indagine dei linguaggi multimediali e sullo studio delle influenze che le nuove tecnologie hanno sul sentire contemporaneo. Dagli allestimenti teatrali alle performance live, la ricerca è sempre quella di creare un'architettura visiva liberando il video dal suo supporto originario: il display. Nel 2011 viene selezionato da Takeshi Kitano come artista emergente per rappresentare la scena contemporanea italiana.

TECNICA

L'opera è composta da un ambiente audiovisivo ottenuto attraverso una videoproiezione è un ambiente sonoro surround. Il video è realizzato con tecniche di chroma keying e compositing, l'ambiente sonoro è ottenuto dal montaggio di registrazioni ambientali ed elaborazioni elettroniche.

commissione Fondazione Roma Europa Arte e Cultura opera Daniele Spanò sound design Davide Severi

SABURO TESHIGAWARA

DOUBLE DISTRICT
GIAPPONE



Artista visivo oltre che coreografo e danzatore, Saburo Teshigawara mostra in *Double District* un approccio totalizzante alla tecnologia, usata per costruire un universo a sé stante, dove l'arte scenica e l'installazione si fondono.

Il titolo si apre a numerosi ed emblematici riferimenti: secondo i creatori prima di tutto ai due "distretti visivi, dell'occhio destro e dell'occhio sinistro" che il cervello umano ricomponi in un'immagine illusoria che rappresenta la realtà. La particolare fisiologia della visione umana permette di creare altre illusioni attraverso tecniche quali il 3D, gli ologrammi, la realtà virtuale e così via.

Teshigawara ha creato *Double District* proprio per uno di questi ambienti tecnologici, e in particolare per *ReACTOR* di Sarah Kenderdine e Jeffrey Shaw, un apparato in grado di creare appunto una stanza virtuale in tre dimensioni. L'altissima definizione di questa installazione – a Roma in un allestimento su una parete –, rende la presenza in video dei due danzatori, Teshigawara e Rihoko Sato, una percezione di "fisica" illusorietà. Così i due danzatori, altrettanti distretti di fisicità diverse, e i due mondi, o se vogliamo distretti separati di interpreti e spettatori infrangono l'illusione della quarta parete del palcoscenico, in una illusionistica quanto realistica percezione di prossimità. La distruzione e il contemporaneo moltiplicarsi delle illusioni in *Double District*, vuole mostrare come queste siano la vera realtà.

FELIX THORN

FELIX'S MACHINES
UK



Stravaganti sculture produttrici di musica, ecco come si presentano le *Felix's Machines*: ogni sorta di percussioni e idiofoni sono montati assieme, azionati meccanicamente e ritmicamente illuminati da piccole luci e da led. Al primo impatto queste opere di Felix Thorn appaiono difficilmente assimilabili con l'universo digitale, da cui in realtà traggono invece ispirazione e con il quale sono intimamente connesse.

Non solo queste curiosissime macchinerie dal sapore barocco sono collegate, programmate e comandate attraverso un computer portatile, che le aziona come farebbe con qualsiasi generatore di suoni artificiale: in realtà il rapporto di Thorn con il digitale si pone comunque su un piano più profondo e astratto, e quello che nelle *Machines* appare come una accumulazione di materiale è metafora della complessità che l'elettronica riesce a raggiungere. Le stratificazioni ritmiche, che nei computer vengono visualizzate nelle schermate dei sequencer, si palesano a vista nel movimento dei meccanismi e delle luci. E anche il senso di tranquilla ineluttabilità che le *Felix's Machines* trasmettono quando sono in azione, rimanda all'inesorabile incedere della *computer music*.

I meccanismi tutti a vista, nella loro trasparenza, sono l'emblema di quella *facilità* che i computer trasmettono nel fare musica e che ha aperto gli orizzonti della composizione a tanti artisti non accademici. Senza sottovalutare forse l'aspetto più interessante: la profonda ironia con cui le *Macchine felici* di Thorn guardano al nostro tempo.



Saburo Teshigawara, danzatore/coreografo/direttore, esordisce nel 1981 con la sua compagnia KARAS. Riceve crescente attenzione nel campo delle arti visive per diverse partecipazioni (*Light Behind Light*, *Fragments of Time* and *Double District*), films/videos (*T-City*, *A Tale Of* e *Friction of Time – Perspective Study vol.2*) così come per le scenografie, costume e luci delle sue performance. La sensibilità per la plasticità dei corpi, il senso compositivo, il controllo degli spazi e dei movimenti della danza, si fondono per creare un mondo unico che unito all'interesse per la musica hanno portato l'artista a creare lavori site-specific e collaborazioni di vario genere.

TECNICA

Sistema di proiezione 3d passivo che crea un'immagine virtuale trimensionale.

regia, coreografia, disegno luci e costumi Saburo Teshigawara performers Saburo Teshigawara e Rihoko Sato concepiti inizialmente per l'ambiente 3D ReACTOR di Sarah Kenderdine e Jeffrey Shaw direzione di produzione, direzione tecnica, cinematografia stereoscopica, post-produzione video e audio Volker Kuchelmeister (iCinema) disegno luci Paul Nichola tecnico luci: Rob Kelly (NIDA) assistente di produzione Sue Midgley (iCinema) produzione Richard Castelli (Epidemic) co-produzione Karas, Tokyo - Epidemic, Parigi, Berlino - Le Volcan Scène nationale, Le Havre - UNSW iCinema Centre, Sydney supportato da Museum Victoria

Felix Thorn è un giovane 24 enne di Brighton che crea sculture audiovisive. Quando connesse ad un computer le sue macchine traslano le composizioni in azioni meccaniche performate da batterie customizzate e piano, animate da solenoidi, motori e molle. In questo modo, una produzione elettronica è trasposta in un output acustico. Ciascun elemento della macchina ha il suo LED sincronizzato con la musica che negli spazi oscuri di una galleria, crea una composizione di proiezioni colorate che illuminano il suono.

TECNICA

Strumenti musicali, pezzi di strumenti musicali e oggetti vari singolarmente funzionanti grazie a servoattuatori assistiti. Movimenti, suoni e luci controllati da computer.

DEVIS VENTURELLI

LEZIONI DI TIRO | SUPERFICI FONETICHE
ITALIA



Vincitore con *Lezioni di tiro* della terza edizione del concorso Romaeuropa Webfactory nella sezione video art, Devis Venturelli è rappresentato in Digital Life 2 anche da una seconda opera, *Superfici fonetiche*.

È il modo per conoscere i diversi aspetti di questo artista emergente, nato in Romagna ma residente e operativo a Milano, dove nel campo delle arti visive ha iniziato la sua ricerca dal 2004. Di formazione architetto, Venturelli guarda allo spazio urbano e architettonico nella sua fissità, come scenografia per installazioni in cui appaiono elementi in movimento libero, flessibili e fluttuanti, spesso lunghe strisce di stoffa come in *La casa dell'ospite* ed *Estasi urbane*. In questo *Superfici fonetiche*, e nel precedente *Continuum*, le fasce fluttuanti sono ricavate da materiale usato in architettura come isolante termico che muovendosi provoca un suono fruscante e ha una superficie riflettente.

Anche in *Lezioni di tiro* c'è un contrasto tra fissità e movimento: una natura scabra e montagnosa fa da sfondo alla silhouette di un uomo armato di fucile che compie una macabra danza dalle movenze nevrotiche. Emerge qui quel tono più acido e sarcastico che Venturelli aveva avuto modo di mostrare anche in *Anomalia italiana* (2007). Nella poetica di Venturelli *traits-d'union* sono il contrasto, complementare a una ricerca sui rapporti fissità/movimento e spazio/tempo, e una forte vena surreale che nel guardare al presente di volta in volta può acquistare andamenti più estatici o più ironicamente corrosivi.

SANTASANGRE + THE POOL FACTORY

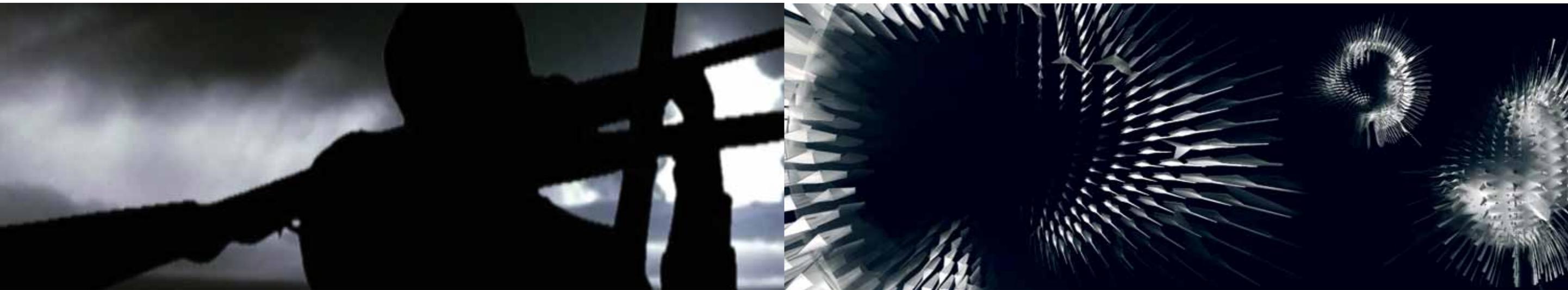
CO-NECT # 1 | Progetto abLimen
ITALIA

La collaborazione tra Santasangre e The Pool Factory mette in evidenza come due realtà legate al cinema, alla performance, alla danza e al teatro, con il *Progetto abLimen* si siano invece orientate verso un'opera visuale che non ha legami con le arti sceniche.

Tuttavia i protagonisti esistono, ma inconsapevoli e irriconoscibili: i visitatori della mostra con la presenza e il movimento lasceranno le loro scie che, catturate da un computer, grazie a una profonda trasposizione diventeranno parte di una visualizzazione olografica dinamica.

Più che nell'interazione spettatore/artista, il centro di questa opera è nella presenza di individui nello stesso spazio, una relazione semplice da cui invece scaturisce una struttura complessa, *abLimen* appunto. In certo senso una metafora biologica, dove gli individui e le specie non sono coscienti di formare un ecosistema, spesso molto articolato. Si fondono così le esperienze legate allo studio e alla rappresentazione dei fenomeni fisici e naturali, tipica di Santasangre, con quelle sulla cattura del movimento e l'olografia di The Pool Factory, tecnica utilizzata anche dagli stessi Santasangre. Il risultato finale è comunque aperto, poiché il software adottato si profila non come uno strumento chiuso, ma come una grammatica usata, per quanto inconsapevolmente, anche dal movimento degli spettatori.

Non un grafico, ma una rappresentazione: dove lo scorrere della vita, di per sé effimero e inafferrabile, si andrà a sedimentare lasciando una scia, forse una traccia, un colpo di pennello sulla tela del tempo.



Si forma nel 2000 all' Ecole d'Architecture et du Paysage di Bordeaux. Nel 2002 si laurea in Architettura presso l'Università di Ferrara. Del 2006 è la Residenza presso ZKM di Karlsruhe. Consegue numerosi premi: nel 2011 il Comcorso REWf per la sezione video art; nel 2009 quello delle Pagine bianche d'autore, Menzione Lombardia. Nel 2008 riceve il Premio Aletti Art Verona per conto di Banca Aletti, nel 2007 il Premio arti visive Sanfedele di Milano. Risale al 2006 il Premio Videoarte, Festival Visionaria di Siena.

The Pool Factory si occupa da oltre 15 anni di animazione 3D, principalmente real time, in Italia e nel mondo. L'uso della tecnologia Motion Capture, modificandone profondamente l'approccio artistico e industriale, ha trasformato The Pool Factory in una realtà leader riconosciuta a livello internazionale.

Santasangre è un progetto di ricerca artistica che nasce a Roma alla fine del 2001. Espressione di un collettivo eterogeneo per formazione e personalità, i Santasangre, con la volontà di indagare la frattura che esiste oltre il linguaggio definito, attraversano negli anni le più significative forme artistiche e performative come il video, la musica, il corpo e l'estetica degli ambienti

TECNICA

La tecnica Rfid (radio frequency identification) permetterà di tracciare all'interno del percorso espositivo la posizione ed il movimento delle persone costituendo una mappatura dei flussi dei visitatori. I dati verranno poi decodificati da un software grafico che elaborerà un'immagine tridimensionale presentata attraverso un'illusione olografica.

BCAA

CO-NECT # 2 | 3DOM, The Ge-Dhir journey ITALIA

I sistemi sviluppati da BCAA trovano una felice applicazione nel mondo delle arti sceniche per il raffinato grado di interazione tra macchina e interprete, sia esso un danzatore, un attore, un musicista e via dicendo. In particolare il sistema Kilyka creato da BCAA si è dimostrato molto versatile, ad esempio nella danza permette al ballerino di sviluppare la colonna sonora della coreografia che egli sta danzando in tempo reale attivandola con il suo stesso movimento.

Tutto ciò avviene grazie a una delle possibili applicazioni del *Motion capture*, il processo di identificazione, cattura e analisi del movimento, trasformato in dati numerici e trattato attraverso un computer: il *Motion capture* è anche alla base di *The Ge-Dhir journey* che si avvale però della tecnologia 3DOM. Questa volta infatti non saranno degli interpreti, ma i visitatori a essere riconosciuti dal sistema che rileverà la loro posizione nello spazio, il loro modello scheletrico e i loro movimenti, a cui corrisponderanno degli eventi interattivi col sistema stesso.

Il modello segnale-risposta tuttavia non è meccanico: tenendo conto di una enorme quantità di variabili, infatti si profila come un complesso ambiente di interazione creativa, irrealizzabile con strumenti analogici e quindi peculiare dell'universo digitale avanzato. Al tempo stesso con le sue articolazioni nel tempo e nello spazio l'installazione è anche una metafora del viaggio verso l'ignoto.

CATTID

CO-NECT # 3 | THE FUTURE MOOD ITALIA

Nel campo dell'Interaction Design dei laboratori del CATTID (Centro per le Applicazioni della Televisione e delle Tecniche di Istruzione a Distanza) dell'Università La Sapienza di Roma, prende le mosse *The Future Mood*, un progetto innovativo che mira a rappresentare in maniera dinamica ed interattiva l'umore degli italiani. Entro uno scenario segnato dalla crescente centralità della dimensione sociale all'interno della comunicazione digitalizzata, in cui social network e blog si configurano come nuovi spazi della socializzazione, della costruzione e diffusione del sé e dell'interazione con gli altri, *The Future Mood* nasce per raccogliere, analizzare e visualizzare, automaticamente e in tempo reale, gli stati d'animo condivisi dagli italiani su Facebook, per capire qual è l'umore del Paese e quali le tendenze per il futuro. Per raggiungere questo obiettivo, il team di ricercatori ha progettato un sistema modulare che provvede all'acquisizione dei dati, alla raccolta dei profili di Facebook e degli status, poi successivamente elaborati e restituiti alla lettura degli utenti attraverso una rappresentazione visiva ed interattiva. Ad ogni *mood* è associato un colore per rappresentare in modo semplice e immediato le infinite sfumature delle nostre emozioni, umore e pensieri. Filo conduttore del progetto è la metafora individuata per rappresentare visivamente il database emotivo ottenuto: l'infruttescenza del tarassaco (soffione), simbolo di leggerezza e volatilità, che si presta a rappresentare la dispersione in mille rivoli di un'idea, di un desiderio, e più in generale, del proprio self messo in rete e condiviso con il proprio network.



BCAA è il risultato dell'incontro tra tre professionisti che si occupano della creazione e sviluppo di prodotti innovativi e servizi integrati di motion capture, audio, animazioni, comunicazione, sistemi web e multimediali. BCAA è partner CNR ed ha vinto il premio Innovalazio 2007 con K.I.S. (Kilyka Interactive System), uno strumento di comunicazione, potente e versatile, che utilizza le interfacce naturali, giudicato come il prodotto più innovativo dell'anno.

TECNICA

3DOM è un sistema in grado di interpretare i movimenti del corpo umano e di renderlo autore di proiezioni ottiche, vibrazioni audio e stimoli interattivi audiovisivi.

Le tecnologie digitali costituiscono la profonda innovazione che ha interessato le reti e i media. Proprio in questo contesto di grandi cambiamenti si inserisce il C.A.T.T.I.D. centro di ricerca della "Sapienza" Università di Roma, attivo fin dal 1988 e divenuto punto di riferimento nazionale ed internazionale negli ambiti di ricerca in cui opera. All'interno del Centro diretto dal Prof. Ugo Biader Ceipidor, con il coordinamento tecnico-scientifico del prof. Carlo M. Medaglia, operano 6 laboratori: l' RFID Lab, il LUA, Logos, il Multimedia Lab, il LaBeL, il CrimeC Lab. | cattid.uniroma1.it

TECNICA

The Future Mood è un sistema modulare articolato in tre fasi: acquisizione di dati, realizzata attraverso lo sviluppo di uno spider che setaccia i profili di Facebook e provvede all'acquisizione degli status; elaborazione dei dati coadiuvata dall'utilizzo delle tecnologie semantiche di Expert System; rappresentazione visiva ed interattiva del corpus di dati acquisiti ed elaborati con tecnologie e paradigmi interattivi della "natural interaction".

DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE



CRISTINA RIZZO IN COMFORT DI MK
FOTO: A. NOVELLI

FRANCESCA FOSCARINI

MARCO D'AGOSTIN

FRANCESCA PENNINI | COLLETTIVO CINETICO

DANIELE ALBANESE | COMPAGNIA STALK

CATERINA INESI | IMMOBILE PAZIENTE

FRANCESCA GRILLI

MK > SONIA BRUNELLI | CRISTINA RIZZO | LUCA TREVISANI SIGOURNEY

WEAVER & GUESTS

PRODOTTO DA

Romaeuropa
promozione Danza

IN COLLABORAZIONE CON

OPERAESTATE
FESTIVAL VENETO

premio gda

EVOLUZIONE
NETWORK GIOVANE
DANZA D'AUTORE

FONDAZIONE
TEATRO
COMUNALE
DI FERRARA

TAONN
TDIOC
FOARE
PEIIO

ACCADEMIA
FILARMONICA
ROMANA

fies
factory

DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE

28 OTTOBRE | PALLADIUM

DANZA | ITALIA

H 20:30 | DA € 16 A € 11

FRANCESCA FOSCARINI CANTANDO SULLE OSSA

MARCO D'AGOSTIN VIOLA

FRANCESCA PENNINI | COLLETTIVO CINETICO *(TITOLO FUTURIBILE)

DNA danza nazionale autoriale – un progetto della Fondazione Romaeuropa alla sua seconda edizione guarda all'autorialità e alla creatività italiana in ambito coreografico performativo, in modo trasversale tra i processi creativi e le generazioni. DNA è uno spazio condiviso di networking, di confronto, moderato da Stefano Tomassini, dove i processi creativi in showcase dialogano con il pubblico.

La prima serata si apre con Francesca Foscari danzatrice e performer, che s'impone come giovane autrice all'attenzione di pubblico e critica con la sua prima coreografia Kalsh, finalista al concorso GD'A Veneto 2009. Il suo secondo lavoro Cantando sulle ossa coprodotto da Kilowatt Festival e sviluppato all'interno del percorso di ricerca CHOREOROAM è presentato nell'ambito del network DNA dal Festival B.Motion/Operaestate. La danzatrice s'interroga su cosa succede quando la volontà abdica e il corpo si lascia guidare dal movimento stesso, su quando ci si abbandona al piacere e alla paura del perdersi nella vastità e nel vuoto dello spazio. Il corpo che nella ricerca coreografica della Foscari cerca la giusta ricollocazione attraverso la fragilità della struttura ossea, nel processo del giovanissimo Marco D'Agostin si sdoppia in uno sviluppo duplice d'imposizione-violazione.

Tutto è racchiuso nel titolo *Viola* da intendersi come colore e come terza persona del "verbo violare". Viola è il colore associato alla lunghezza d'onda più corta e alla frequenza più alta, il colore del doppio, della transizione ma anche della volontà di essere diversi e della carica erotica. In esso, la vitalità del rosso e l'intimità del blu. La forza che sprigiona: primitiva, violenta, istintiva. *Viola* è un ragionamento attraverso il corpo sulla violenza del porsi e sulle sue conseguenze. Mentre il lavoro di D'Agostin vincitore del Premio del Pubblico e della Giuria di GD'A Veneto 2010 è presentato a DNA dal Premio GD'A del network Anticorpi XL, il nuovo lavoro *(Titolo futuribile) di Francesca Pennini Collettivo Cinetico è presentato dal Teatro Comunale di Ferrara. Diversamente dagli altri due lavori, definiti nella loro struttura e durata, questo è presentato come una cellula di studio in divenire, una ricerca che contempla il procedimento stesso dell'ipotesi analizzando i meccanismi di piega/spiegazione e spostando l'indagine da visione a veggenza. La natura del progetto DNA, incentrato sulla primarietà dei processi creativi, accoglie la proposta del Collettivo Cinetico di una indagine dei ruoli e della messa in discussione dell'apparato "fruitivo, autoriale-performativo, spiegativo", nella riorganizzazione di un formato gestibile e permeabile.

H 20 FOYER PALLADIUM
PRESENTAZIONE DEL LIBRO

CANTIERI EXTRALARGE

QUINDICI ANNI DI DANZA D'AUTORE IN ITALIA
A CURA DI JACOPO LANTERI E FABIO ACCA

INTERVENGONO
SELINA BASSINI E PAOLO RUFFINI

DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE

29 OTTOBRE | OPIFICIO TELECOM ITALIA

DANZA | ITALIA

H 20:30 | DA € 16 A € 11

DANIELE ALBANESE | COMPAGNIA STALK ANNOTAZIONI

CATERINA INESI | IMMOBILE PAZIENTE TEN THOUSAND LEAVES

FRANCESCA GRILLI ENDURING MIDNIGHT

La seconda serata di DNA si apre con *Annotazioni* di e con Daniele Albanese | Compagnia Stalk, un solo nato durante la creazione del progetto vincitore del Bando Fondo Fare Anticorpi 2010 e coprodotto da Stalk e Tirdanza. Il lavoro pensato come una nota coreografica sull'attrazione e l'assenza si delinea come un corpus di appunti che indaga la complessità della composizione all'interno di una struttura semplice. Il corpo è soggetto a delle forze di attrazione esterne che lo ridisegnano in un movimento che si ridefinisce nell'eco di una assenza. Nel segno della fisicità e della riflessione compositiva si colloca anche il solo *Ten Thousand leaves* di Immobile Paziente ideato da Caterina Inesi e interpretato da Marcella Mancini. Nato nell'ambito di sostegno e collaborazione con l'Accademia Filarmonica Romana, questo primo step di un progetto in evoluzione, parte dalla musica di Bartók per cercare un linguaggio del corpo non lineare, ricco di simmetrie inesatte e di distorsioni di modelli preordinati come espressione di emozioni contrastanti. Al centro della creazione è una singola identità con il suo

essere, i suoi muscoli, e i suoi nervi a generare un testo coreografico ibrido, disarmonico e ambiguo. L'ultima proposta *Enduring midnight* di Francesca Grilli, sposta l'asse della serata verso una prospettiva più performativa dove entrano in gioco il soprano ottantenne Lina Vasta e il maestro pianista Diego Mattiello. Il lavoro, nato all'interno del progetto Fies Factory e in coproduzione con relazioni europee, non vuole essere un tentativo di messa in scena, ma piuttosto la ricostruzione di una visione appartenente alla memoria sonora, poetica, analitica dell'artista sulla passione e sulla sua resistenza. Tutto ruota attorno a un centro, quello della fine, della trasformazione, del momento di passaggio, accostando due diverse condizioni: l'avanzare del tempo fisico come svuotamento e l'energia sprigionata dal coronamento della propria passione.



DNA DANZA NAZIONALE AUTORIALE

30 OTTOBRE | OPIFICIO TELECOM ITALIA

DANZA | ITALIA | PRIMA ITALIANA

H 20:30 | DA € 16 A € 11

MK > SONIA BRUNELLI | CRISTINA RIZZO | LUCA TREVISANI

SIGOURNEY WEAVER & GUESTS

INSTRUCTION SERIES III: ORANG ORANG

L'ultima serata di DNA è interamente dedicata al lavoro del coreografo Michele Di Stefano e del gruppo mk con *Instruction Series III: Orang Orang* in prima nazionale. Nello spazio dell'Opificio s'incontrano per il terzo episodio delle Instructions Cristina Rizzo, coreografa performer e studiosa, da diverso tempo in dialogo aperto con Michele Di Stefano/mk, Sonia Brunelli, autrice di una ricerca corporea rigorosa e penetrante, Luca Trevisani uno degli artisti visivi più stimolanti del panorama internazionale e Sigourney Weaver (Biagio Caravano/Daniela Cattivelli) gruppo musicale che lavora al confine tra indagine sonora e atto scenico. Queste personalità sono a tutti gli effetti convocate come autori e non come interpreti del progetto, ridefinendo il concetto di coreografia su un piano di reversibilità delle sue molteplici direzioni. Ulteriori presenze non identificate minano ai fianchi la compattezza di questo episodio che adotta la strategia dello scavo nel gesto tecnico come luogo di rinegoziazione dell'identità. Le *Instruction Series* sono un nuovo modulo produttivo che mk sta sviluppando in cooperazione con Xing. La sfida è di produrre per formati compatti ma elastici, con tempi brevi e fulminei, secondo una certa

serialità, e con intenti di natura collaborativa. Le "istruzioni per una performance da compiere" sono il nodo di questo progetto coreografico a distanza impartito per delega, via e-mail, a diverse personalità straordinarie e comuni, di volta in volta differenti. Le istruzioni inoltrate dal coreografo, pure informazioni d'inesco del processo, sono scritte anche per essere fraintese, per colmare una lacuna e soddisfare una impossibilità, quella dell'autore, di aderire a materiali che non comprende e dei quali non prefigura lo sviluppo, restando comunque chiara una organicità in questa collezione di immagini e atti da realizzare. Mentre giocano con i parametri del "chiunque" e dell'"ovunque", le istruzioni chiedono una risposta tecnica, un approfondimento che non prescinde dalla ricollocazione topografica di qualunque attività generata dal corpo. Lette come un esperimento chimico, le istruzioni permettono di osservare le reazioni di diversi elementi (reazioni omogenee/eterogenee), il loro ordine e le loro velocità (reazioni istantanee/esplosioni, reazioni veloci/combustioni, reazioni lente/corrosioni). Nel progetto non esistono gerarchie e aspettative e tutto si corrompe così come deve.

FRANCESCA FOSCARINI

CANTANDO SULLE OSSA

presentato da B.motion/Operaestate *con* Roberto Casarotto (resp. progetti internazionali danza) e

Rosa Scapin (direttore generale)

coprodotto da Kilowatt Festival *e sviluppato nell'ambito di* CHOREOROAM

MARCO D'AGOSTIN

VIOLA

presentato dal Premio GD'A Veneto 2010 *con* Selina Bassini (coordinatrice rete Anticorpi)

e Massimo Carosi (coordinatore Premio GD'A)

musica Ryoij Ikeda

montaggio musicale Giulia Bigi

luci Eugenio Resta

FRANCESCA PENNINI | COLLETTIVO CINETICO

*(TITOLO FUTURIBILE)

concept e regia Francesca Pennini

presentato da Teatro Comunale di Ferrara *con* Marino Pedroni (direttore artistico)

e Gisberto Morselli (consulente danza)

creazione e azione Andrea Amaducci, Nicola Galli, Angelo Pedroni, Francesca Pennini

DANIELE ALBANESE | COMPAGNIA STALK

ANNOTAZIONI

di e con Daniele Albanese

musica Marco Monica, Nina Simone

luci Gianluca Bergamini e Stalk

coproduzione Stalk/Tirdanza *con il sostegno di* Fondo Fare Anticorpi 2010

CATERINA INESI | IMMOBILE PAZIENTE

TEN THOUSAND LEAVES

concept e regia Caterina Inesi

danza Marcella Mancini

musica Béla Bartók

progetto luci Diego Labonia

*con il sostegno dell'*Accademia Filarmonica Romana *diretta da* Sandro Cappelletto

FRANCESCA GRILLI

ENDURING MIDNIGHT

soprano Lina Vasta *accompagnamento pianoforte* Diego Mattiello

con la collaborazione del Direttore di Casa Verdi

coproduzione Centrale Fies, Rijksakademie van beeldende kunsten, Amsterdam

MK > SONIA BRUNELLI, CRISTINA RIZZO, LUCA TREVISANI, SIGOURNEY WEAVER & GUESTS

INSTRUCTION SERIES III: ORANG ORANG

concept e istruzioni Michele Di Stefano

di e con Sonia Brunelli, Cristina Rizzo, Luca Trevisani, Sigourney Weaver (Biagio Caravano/Daniela Cattivelli) +

guests, produzione mk e Xing/Raum



CORPI RESISTENTI



ZIMMERMANN & DE PERROT/GRUPPO ACROBARTICO DI TANGERI
CHOUF OUCHOUF | FOTO: P. TAURO

**RADHOUANE EL MEDDEB
NACERA BELAZA
SELMA E SOFIANE OUISSI
MAHMOUD RABIEY "VITO"
MUHANAD RASHEED
FARES FETTANE**

CON IL SOSTEGNO DI



Service culturel • BCLA
Ambassade de France en Italie

nu
o. cen
vi ati
fondazione
franco-italiana
per la creazione
contemporanea

FRANCE DANSE

INSTITUT
FRANÇAIS

ZIMMERMANN & DE PERROT | GRUPPO ACROBARTICO DI TANGERI

IN COLLABORAZIONE CON

TEATRO ELISEO

CON IL SOSTEGNO DI



RADHOUANE EL MEDDEB

QUELQU'UN VA DANSER

09 NOVEMBRE | PALLADIUM
DANZA | TUNISIA.FRANCIA | PRIMA ITALIANA
H 20:30 | DA € 16 A € 11 | 60 MINUTI

Muoversi ai confini del tempo, attraversandoli con lo sguardo e il movimento: con *Quelqu'un va danser...* il suo creatore e interprete Radhouane El-Meddeb si avventura a passo di danza nella memoria, guardando nel vissuto più intimo con pudore ma senza paura.

Al suo debutto a Romaeuropa lo scorso anno si era presentato con un eccentrico spettacolo, incrociando alla danza la preparazione del couscous, alla fine distribuito in sala: El-Meddeb è stato una vera sorpresa per il pubblico e la critica, grazie alla sua presenza magnetica, la forte comunicatività, un fisico massiccio e muscoloso tutt'altro che tipico per la danza ma capace di leggiadria, agilità e ironia.

Quell'assolo già evidenziava un tratto tipico dell'artista tunisino, l'attenzione verso le proprie radici e il proprio passato –simboleggiato appunto dalla pietanza araba per eccellenza–, un tratto che ritroviamo anche in *Quelqu'un va danser...*

Stavolta però non sono gli aromi che si spandono per la sala a creare una intrigante sinestesia, ma è piuttosto il testo di Camille de Toledo a trasportarci in un luogo pieno di persone che potrebbe «essere un tempio o un circo».

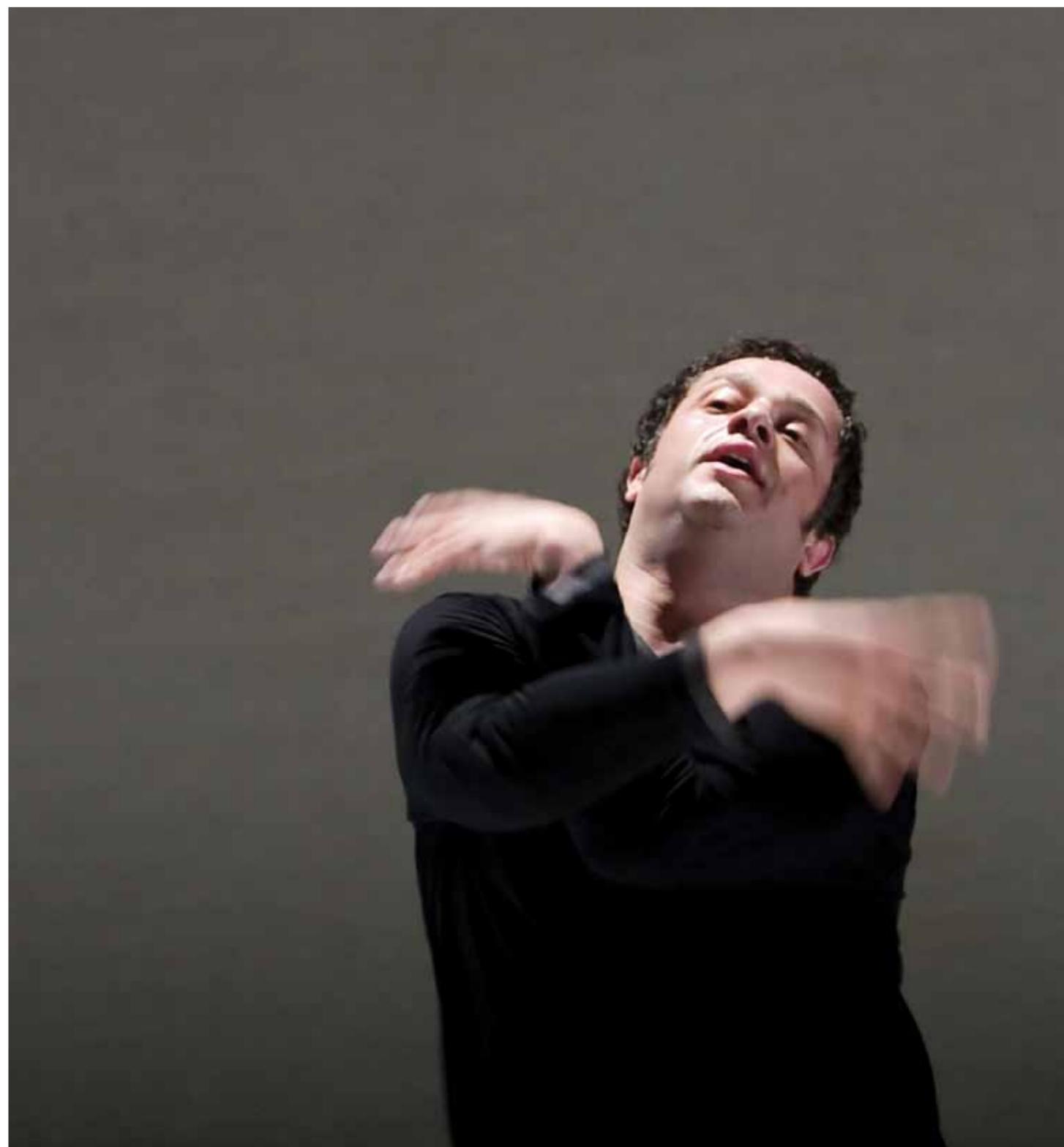
Ed è qui che si materializza un teatro della memoria e una narrazione, che potrebbe essere anche la storia del suo protagonista, accompagnata dalla musica di Oum Kalsoum e perfino di Pëtr Il'ič Čajkovskij. Ed è il ritorno alle origini, alla famiglia, alla terra, alla scoperta della sessualità e delle proprie passioni.

Formatosi all'Istituto superiore d'arte drammatica di Tunisi, El-Meddeb nel 1996 è stato proclamato «giovane speranza del teatro tunisino»: esordì dunque d'attore, i suoi, importanti anche quando scoprirà e si dedicherà alla danza. Avviene in Francia, dove è trasferito dal '97 intraprendendo una promettente carriera in teatro e al cinema, ma trovando la sua vocazione coreografica. Nel 2005 crea e interpreta *Pour en finir avec MOI* che lo impone all'attenzione della critica, l'anno dopo fonda la sua Compagnia Soi, con cui produce numerose coreografie ospitate in diversi teatri e festival internazionali.

Danzatore e attore, commediante e mimo, El-Meddeb sa escogitare uno spazio per i sentimenti nella danza contemporanea.

Radhouane El Meddeb è un artista associato al 104-LeCentquatre

Ideazione, coreografia e performance Radhouane El Meddeb *Accompagnamento artistico* Mathilde Monnier, Héra Fattoumi *Testo aggiuntivo e narrazione* Camille de Toledo, *Scenografia* Annie Tolleter, *Luci* Xavier Lazarini, *Audio* Stephane Gombert, *Costumi* Cidalia Da Costa *Consulente per le coreografie* Trisha Bauman *Amministrazione e produzione* La Compagnie de soi *Coproduction* Rencontres chorégraphiques internationales de Seine-Saint-Denis / Centre chorégraphique national de Caen/Basse-Normandie - Théâtre de l'Agora, scène nationale d'Evry et de l'Essonne / Centre chorégraphique national de Montpellier Languedoc-Roussillon *Con il sostegno della* Direction régionale des affaires culturelles d'Ile de France - Ministère de la culture et de la communication, de CulturesFrance/ Afrique et Caraïbes en créations e dell'associazione Beaumarchais. *La compagnia è stata ospitata per i lavori e le prove da* Arcal, il Théâtre de l'Agora, scène nationale d'Evry et de l'Essonne, il Centre chorégraphique national de Montpellier Languedoc-Roussillon e il Centre chorégraphique national de Caen/Basse-Normandie, *con la partnership* del National centre of the Dance – Pantin (studios).



NACERA BELAZA

LES SENTINELLES | LE TEMPS SCELLE PRIMA ITALIANA

11 NOVEMBRE | PALLADIUM

DANZA | ALGERIA.FRANCIA

H 20:30 | DA € 16 A € 11 | 90 MINUTI



Con il debutto di Nacera Belaza, Romaeuropa presenta al pubblico romano una coreografa franco-algerina dai tratti particolarissimi, grazie a due lavori, *Le Temps Scellé* e *Les Sentinelles*: punto di arrivo di una affascinante ricerca, dove arte e vita sembrano intrecciarsi in un risultato che l'ha imposta sulla scena internazionale.

Danza pura, astratta, con una forte attrazione per la spiritualità quella proposta nelle sue coreografie da Belaza, artista estranea alla rappresentazione e alla narrativa: «Ridare al corpo la dimensione del sacro», spiega lei stessa, è uno dei suoi principi forse non estraneo alla sua religione. Così nei suoi lavori, che spesso iniziano nel buio e sovente si aprono a un incedere rituale senza perdere mai il loro mistero, è possibile individuare un retroterra filosofico. La rivolta contro il mondo, il piacere per la dissoluzione, la fascinazione per una dimensione mistica e di trance sono le forze che muovono *Le Temps Scellé*, un duo che vede la partecipazione oltre che di Nacera anche di sua sorella Dalila Belaza, fedele interprete dei suoi lavori. Invece *Les Sentinelles*, s'inoltra nello scorrere lento e inesorabile del tempo, con una audacia e un rigore che raramente si osano sulla scena.

Il fascino di queste coreografie è legato a doppio filo con la loro creatrice: nata in Algeria, ad appena cinque trasferita con la famiglia in Francia Belaza è attratta dalla danza fin da bambina. Ma i divieti familiari, riflesso della cultura del suo paese di origine, la obbligano per lungo tempo a praticarla in maniera semi clandestina.

È solo a ventitré anni che si iscrive a un corso regolare: tardi per una carriera accademica, ma non per una carriera dove la danza sia centro della sua vita. Lontana dalla spettacolarità, orientata verso un'espressione soggettiva, intima, Belaza fonda nel 1989 la sua compagnia iniziando una ostinata ricerca: «Per anni abbiamo danzato quasi immobili, per conquistare finalmente il movimento» spiega lei. Con una dozzina di coreografie alle spalle –ricordiamo *Périr pour de bon* (1995), *Point de fuite* (1997), *Le pur Hasard* (2005) e *Paris-Alger* (2003)–, s'impone all'attenzione internazionale nel 2008 con *Le Cri*, premiato come “Rivelazione coreografica” dai critici teatrali, musicali e di danza francesi.

LES SENTINELLES

Coreografia Nacera Belaza, *Interpreti* Dalila Belaza, Nacera Belaza, *Luci* Eric Soyer, *Regia luci* Christophe Renaud *Ideazione video e colonna sonora* Nacera Belaza, *Montaggio audio* Christophe Renaud et Titou, *Montaggio video* Christophe Renaud *Coproduzione* Rencontres Chorégraphiques Internationales de Seine-Saint-Denis, Centre national de la danse – Pantin (residenza), Centre de Développement Chorégraphique / Biennale du Val de Marne (spazio prove), Bonlieu – Scène nationale d'Annecy, Centre Chorégraphique National de La Rochelle/Poitou-Charentes, Kader Attou/Cie Accrorap (spazio prove), Centre Chorégraphique National de Rillieux-la-Pape / Compagnie Maguy Marin (accueil studio). *Con il sostegno della* DRAC Ile-de-France Ministère de la Culture et de la Communication, de la Région Ile-de-France, du Conseil général de la Seine-Saint-Denis et du Département Afrique et Caraïbes en création de CULTURESFRANCE – Ministère des affaires étrangères.

LE TEMPS SCELLE

Coreografia Nacera Belaza, *Interpreti* Dalila Belaza, Nacera Belaza, *Ideazione luci e suono* Nacera Belaza *Regia luci* Christophe Renaud *Montaggio audio* Christophe Renaud *Coproduzione:* SACD / Festival d'Avignon, Biennale de la danse de Lyon, Le Forum scène conventionnée de Blanc-Mesnil, ARCAD, Centre chorégraphique national de Nantes (spazio prove), l'Espace 1789 à Saint-Ouen, les Halles de Schaerbeek. *Con il supporto del* Centre National de la danse de Pantin, dell'Ambasciata di Francia in Belgio. *La compagnia è stata sovvenzionata dalla* Drac Île-de-France *quale sostegno alla compagnia / Ministère de la Culture et de la communication, la Région Île-de-France, le Conseil Général de Seine-Saint-Denis. Beneficia del sostegno* d'Arcadi, de l'Onda et de CulturesFrance per la sua diffusione.



12 NOVEMBRE | OPIFICIO TELECOM ITALIA

DANZA | TUNISIA | PRIMA ITALIANA

H 17.30 | INGRESSO LIBERO | 40 MINUTI

SELMA E SOFIANE OUISSI

WITH THE COOPERATION OF YACINE SEBTI

HERE(S) | REAL TIME VIDEO PERFORMANCE

CONVEGNO CORPI RESISTENTI

CHE RUOLO PER GLI ARTISTI DELLA PRIMAVERA ARABA?

Con il focus *Corpi resistenti* arrivano sulla scena romana alcuni danzatori e compagnie che rappresentano la nuova danza in Maghreb e nel vicino Oriente, per dar vita ai loro spettacoli e a un incontro con il pubblico. Una scossa elettrica, di rivolte e rivoluzioni, sta attraversando questi paesi dall'Oceano Atlantico a quello Indiano, in un'area geografica dove la mancanza o la scarsità di libertà d'espressione avevano reso difficile la creazione, la pratica della danza e, conseguentemente, la partecipazione del pubblico. Questo non ha impedito la nascita di una serie di realtà coreografiche, che spesso hanno trovato una sponda in Europa e in particolare in Francia: una nascita significativamente avvenuta in parallelo alla crescita di quella società civile protagonista in quegli stessi paesi del cambiamento, dove oggi si sta assistendo a una vera e propria primavera delle arti sceniche, tra cui la coreografia. Tutto ciò, ovviamente non è avvenuto senza difficoltà: a esempio Selma e Sofiane Ouissi, un duo che si considera un artista solo, sono però costretti a lavorare in due paesi diversi, Francia, lei, e Tunisia, lui. Dunque non è solo la moda delle nuove tecnologie ad averli spinti a presentare *Ici(s)*, uno spettacolo virtuale che li vedrà danzare Sofiane a Tunisi e Selma a Parigi, connessi attraverso skype e ritrasmessi in tempo reale al pubblico capitolino. Proprio questa distanza digitale spinge al termine dello spettacolo gli Ouissi a discutere, sempre via internet, della loro esperienza, dando inizio a un incontro con il pubblico che vedrà coinvolti anche gli altri interpreti e coreografi di *Corpi Resistenti*.

ORE 18.30

CONVEGNO CORPI RESISTENTI

CHE RUOLO PER GLI ARTISTI DELLA PRIMAVERA ARABA?

da un'idea di Gerarda Ventura e Ornella D'Agostino

INTERVENGONO

Selma e Sofiane Ouissi

Radhouane El Meddeb

Nacera Belaza

Mahmoud Rabiey

Muhanad Rasheed

Fares Fettane

Ahmed El Attar, regista

Nathalie Galesne, direttrice di babelmed.net

Tahar Chikhaoui, professore di storia e critica del cinema presso la Facoltà di Lettere, Arti e Scienze Umanistiche dell'Università di Manouba, Tunisia

Zayneb Farhat, direttrice di El Teatro, Tunisi

Zayneb Farhat, direttrice di El Teatro, Tunisi

13 NOVEMBRE | PALLADIUM

DANZA | EGITTO.IRAQ.ALGERIA | PRIME ITALIANE

H 20: 30 | DA € 16 A € 11 | 60 MINUTI

MAHMOUD RABIEY "VITO"

ENSHRINED

MUHANAD RASHEED

B-DreaM

FARES FETTANE

LA FIN CE N'EST QUE LE COMMENCEMENT

Colpisce come questi coreografi e danzatori, oramai in possesso del vocabolario della danza contemporanea internazionale, non perdano la loro radice culturale che si manifesta attraverso alcune particolarità stilistiche e i temi affrontati dove emerge una attenzione verso il misticismo e la metafisica.

È una tendenza che assume una cifra astratta nell'iracheno Muhanad Rasheed –oggi attivo grazie a una borsa di studio in Olanda–, nella sua nuova creazione, *B Dream*, un solo ispirato a *A Dream*, la sua prima coreografia dove il senso dello scorrere del tempo viene deliberatamente oscurato.

Mahmoud Rabiey in arte Vito con *Enshrined* vuole affrontare la relazione tra l'uomo e Dio, e come questa abbia i suoi riflessi sulla comunità e sui rapporti interpersonali: lo fa da una prospettiva legata al sufismo, riprendendo anche i movimenti delle danze rituali di questa filosofia.

Esperienza esemplare è anche quella di Fares Fettane: inizia giovanissimo a danzare lo hip hop, per poi dedicarsi alla danza folclorica e tradizionale, fino a quando arrivato in Francia ed entrato in contatto con la coreografa Nacera Belaza, anche lei ospite di questa edizione del Festival, non scopre la danza contemporanea e se ne innamora. Oggi ha fondato una sua compagnia, la Cooperativa culturale *Wache*, con cui presenta *La fin ce n'est que le commencement*, coreografia che oscilla tra le emozioni quotidiane e una dimensione spirituale e di trance.



ZIMMERMANN & DE PERROT

GRUPPO ACROBATICO DI TANGERI

CHOUF OUCHOUF

23 - 27 NOVEMBRE | TEATRO ELISEO
DANZA.NUOVO CIRCO | SVIZZERA.MAROCCO
H 20:45 [DOM H 17] | DA € 30 A € 11 | 70 MINUTI



A gentile richiesta si replica, si sarebbe detto una volta, ma il ritorno al Teatro Eliseo di *Chouf Ouchouf*, cosa piuttosto inusuale per Romaeuropa, dipende dallo straordinario successo riscosso dallo spettacolo creato da Zimmermann & de Perrot per il Groupe acrobatique de Tanger.

I motivi di tanta approvazione risiedono nella peculiarità di questo lavoro, dove si intrecciano la esuberante fisicità dell'arte circense, la magia della creazione contemporanea, le passioni e perfino le ossessioni del nostro tempo trattate con surreale ironia, leggerezza e senso del divertimento.

I creatori dello spettacolo Zimmermann & de Perrot – duo attivo dal 1999 come collettivo MZdP con diversi lavori alle spalle, al primo spettando la coreografia, al secondo la musica –, hanno dato vita a un universo surreale in perpetuo cambiamento affidato a delle torri mobili. In questa ambientazione prende vita una casbah onirica, brulicante di vita, danze, canti di lavoro e bizzarri personaggi. Ma è la trascendente energia fisica degli interpreti a colpire nel segno: nascono come Groupe acrobatique de Tanger, erede della plurisecolare arte funambolica marocchina, che

con i profondi mutamenti sociali del paese rischiava di trasformarsi in un passatempo dedicato ai turisti. Con l'intenzione di vivificare questa tradizione incrociandola con quella del teatro contemporaneo, Sanae El Kamouni fonda la compagnia nel 2003: l'anno dopo la rivelazione internazionale con *Taoub* di Aurélien Bory. Proprio assistendo a questo spettacolo Martin Zimmermann e Dimitri de Perrot restano fulminati dal Groupe acrobatique: così nasce la loro collaborazione.

Letteralmente traducibile dall'arabo in «guarda e riguarda», *Chouf Ouchouf* è un'espressione che significa «osserva ma con attenzione», per uno spettacolo che a prima vista vuole rappresentare la società araba con ironia, nel suo equilibrio instabile e complesso tra anacronismi e spinte verso il futuro, come dimostrano i recenti eventi dal Marocco allo Yemen. Se la sensazione è di trovarsi tra la folla di un suk arabo o di un metrò europeo, il messaggio è universale e suggerisce allo spettatore l'immagine acrobatica dell'uomo moderno sempre in bilico tra euforia e silenzio.

ideazione, messa in scena, scene Zimmermann & de Perrot *musiche originali* Dimitri de Perrot, *coreografia* Martin Zimmermann, *drammaturgia* Sabine Geistlich, *allestimento scene* Ingo Groher, *luci* Ursula Degen *disegno sonoro* Andy Neresheimer, *costumi* Franziska Born con Daniela Zimmermann *realizzazione costumi* Franziska Born, Mahmoud Ben Slimane, *coach acrobati* Julien Cassier, *decoratrice scene* Michèle Rebetz, *regia luci* Jorge Bompadre / Cécile Hérault, *regia suono* Joël Abriac / Franck Bourgoin / Andy Neresheimer / Susanne Affolter *stage manager* Jan Olieslagers, *Assistente alla produzione* Sophie Da Costa, *direttore* Groupe acrobatique de Tanger Sanae El Kamouni *direttore di produzione* Alain Vuignier, *produttore internazionale* Claire Béjanin, *interpretato dagli acrobati* del Groupe Acrobatique de Tanger: Younes Hammich – chef des acrobats / Abdelaziz el Haddad, Jamila Abdellaoui, Adel Chaâban, Younes Yemlahi, Yassine Sراسي, Amal Hammich, Mohammed Hammich, Mustapha Aït Ourakmane, Mohammed Achraf Chaâban, Samir Lâaroussi, Najib El Maïmouni Idrissi, *produzione* Verein Zimmermann & de Perrot, *coproduzione* Grand Théâtre de Luxembourg, Pour-cent Culturel Migros, Le Volcan - Scène Nationale du Havre, Equinoxe - Scène Nationale de Châteauroux, Espace Jean Legendre Théâtre de Compiègne, MC2 : Grenoble, Association Scènes du Maroc. Zimmermann & de Perrot sono supportati da un contratto cooperativo di assistenza tra il dipartimento delle politiche culturali della città di Zurigo, il servizio affari culturali del Canton Zurigo, e Pro Helvetia, Swiss Arts Council. Dal 2006 Zimmermann & de Perrot sono sovvenzionati dalla Fondation BNP Paribas per lo sviluppo dei loro progetti. Scènes du Maroc è sostenuto dall'ufficio cooperazione e attività culturali dell'Ambasciata di Francia del Marocco, l'Institut français de Tanger - Tétouan, la fondazione BMCI e riceve l'assistenza di Compagnie 111. Scènes du Maroc gode del sostegno della Fondation BNP Paribas per lo sviluppo dei suoi progetti. Anteprema il 25 settembre 2009 a Tangeri.
www.zimmermanndeperrot.com

IN COLLABORAZIONE CON

TEATRO ELISEO



SUONI



**LOU REED | ZEITKRATZER
MARIO BRUNELLO | TEHO TEARDO
JUSTE JANUYTE | LUCA SCARZELLA
YUVAL AVITAL
ANTONIO PAPPANO | GREGORY KUNDE
ORCHESTRA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
LOD | KRIS DEFOORT & DIRK ROOFTHOOF
RICHARD GALLIANO
SENTIERI SELVAGGI ENSEMBLE
URI CAINE | FABIO CIFARIELLO CIARDI
THE IRREPRESSIBLES
SCONFINI
SENSORALIA**

JUSTE JANUYTE | LUCA SCARZELLA
SANDGLASSES

ZEITKRATZER PLAY LOU REED'S METAL MACHINE MUSIC

13 OTTOBRE | PALLADIUM
MUSICA | USA.GERMANIA | PRIMA ITALIANA
H 20:30 | DA € 22 A € 14 | 65 MINUTI



Nel panorama della mitologia del rock *Metal Machine Music* di Lou Reed si staglia misterioso come la stele in *2001 Odissea nello spazio*: a riportarlo sulla terra ci penserà l'ensemble Zeitkratzer, con un concerto che si annuncia unico nel panorama capitolino.

Un album doppio radicalmente diverso da ogni altra produzione fatta da Lou Reed in quel periodo, vale a dire *Transformer*, *Berlin*, *Rock 'n' Roll Animal* o *Coney Island Baby*: "Metal Machine Music" proponeva oltre un'ora di sola chitarra elettrica, potente, incisiva e distorta, senza titoli, canzoni, testi, né voce umana. Appena pubblicato, nel 1975, è stato un colossale fiasco commerciale tanto che negli Stati Uniti venne ritirato dalle vendite dopo tre settimane, ma presto ci si rese conto che era un disco profetico di molte nuove tendenze, dal punk alla no wave, fino a diventare il testo di riferimento per la musica *noise*, *industrial* e per la nuova elettronica popolare. Negli anni '90, la ristampa in cd vende diverse migliaia di copie e nel 2002 gli Zeitkratzer tentano una follia. Arrangiare quella musica per 9 strumenti classici, archi, fiati, pianoforte e percussioni ed eseguirla dal vivo con amplificazione: l'esperimento riesce e perfino Lou Reed, inizialmente assai scettico sull'operazione –«It can't be done» fu il suo primo commento all'idea–, rimase poi affascinato dalla trascrizione e soprattutto dal suo impatto sonoro.

In realtà un progetto simile non poteva scaturire che da Zeitkratzer: fondato nel 1999 da Reinhold Friedl, composto da solisti provenienti da diversi paesi e con sede a Berlino, è un ensemble indipendente nel corpo –non hanno alcun tipo di finanziamenti pubblici e se ne vantano– e soprattutto nella mente. Le loro esibizioni infatti si distinguono non solo per la vastità e varietà dei compositori affrontati – da Iannis Xenakis e Karl Heinz Stockhausen, a John Cage, Carsten Nicolai, Luigi Nono, Lou Reed, Philip Glass, Frank Gratkowski, Nam June Paik–, ma soprattutto per una interpretazione capace di ricomporre la profonda unità che attraversa i generi della musica del Novecento o contemporanea. Ed è grazie a loro che *Metal Machine Music* da profezia entrata nel mito arriverà per la prima volta nelle sale da concerto in Italia nella sua trascrizione definitiva.

Zeitkratzer, *direttore artistico* Reinhold Friedl *Frank Gratkowski* clarinetto, Matt Davis *tromba* Hilary Jeffery *trombone*, Reinhold Friedl *pianoforte*, Marcus Weiser *elettronica*, chitarra Maurice de Martin *percussioni*, Burkhard Schlothauer *violino* Anton Lukoszevics *violoncello*, Ulrich Philipp *contrabbasso* Klaus Dobbrick *suono*, Andreas Harder *luci*

IN COLLABORAZIONE CON



MARIO BRUNELLO | TEHO TEARDO

BACH: STREETVIEW. L'ARTE DELLA FUGA BWV 1080

14 OTTOBRE | PALLADIUM
MUSICA | ITALIA
H 20:30 | DA € 25 A € 16 | 80 MINUTI



STREAMING LIVE E ON DEMAND SU [TELECOMITALIA.COM](https://www.telecomitalia.com)

L'Arte della fuga di Johann Sebastian Bach secondo il musicologo Hans-Eberhard Dentler assomiglia a un enigma della Sfinge: come un novello Edipo, un agguerrito gruppo di artisti capeggiati dal violoncellista Mario Brunello vuole sciogliere l'enigma, porgendo al pubblico le pieghe più riposte di uno dei grandi capolavori della musica di tutti i tempi.

Con *Bach: Streetview* Brunello s'avventura in una delle più complesse e affascinanti partiture di Bach dedicata alla fuga, una forma polifonica dove le singole voci –linee musicali– s'intrecciano come le strade e i vicoli di una città.

Obiettivo del progetto è far risaltare ogni singola voce: come in un ingrandimento dello Street view di Google penetriamo anche negli angoli più nascosti di un centro abitato. A questo scopo all'esecuzione sarà affiancata su uno schermo una visualizzazione non didascalica ma immaginifica e simbolica della musica, per renderne il sublime e perfetto equilibrio architettonico che appare lampante anche graficamente al primo sguardo della partitura di Bach. In alcuni momenti l'elettronica dal vivo, curata da Teho Teardo, permetterà di rallentare fino quasi a fermare l'esecuzione per far cogliere i dettagli più nascosti di questa musica.

*Un progetto ideato da Mario Brunello
Elaborazione elettronica di Teho Teardo*

Alexander Balanescu *violino*
Danilo Rossi *viola*
Mario Brunello *violoncello*
Amerigo Bernardi *contrabbasso*
Rolf Lislevand *liuto torbato*
Teho Teardo *elettronica*
Enrico Zanetti *video*

L'Arte della Fuga sarà eseguita in una nuova strumentazione realizzata espressamente per questo progetto da Brunello, e prevede oltre al suo violoncello la presenza di Danilo Rossi alla viola, di Amerigo Bernardi al contrabbasso, e di Alexander Balanescu, eccellente violinista e compositore, da sempre paladino della nuova musica nei suoi aspetti più diversi: dalla contemporanea al jazz di Carla Bley, al rock dei Pet Shop Boys e di Yellow Magic Orchestra. A questa formazione si aggiunge un musicista della prassi antica, Rolf Lislevand, al liuto torbato, per rendere il gusto dell'epoca in cui *L'Arte della Fuga* è stata creata.

Insomma, più che una semplice esecuzione, una interpretazione a tutto tondo, nelle corde di un virtuoso del violoncello come Brunello, capace anche di un approccio innovativo al repertorio classico-romantico e barocco, e che torna a lavorare su Bach di cui ha interpretato in modo mirabile le Suite per violoncello solo e i Concerti Brandeburghesi. Con *L'Arte della Fuga* affronta uno dei vertici della musica di tutti i tempi, un teorema di suoni affollato di simboli, immagini, segreti e pervaso di intramontabile fascino.

*Bach: Streetview è una produzione
Antiruggine per Torino Spiritualità 2011
Prima nazionale a Torino il 1° ottobre 2011*

IN COLLABORAZIONE CON

NELL'AMBITO DI METAMONDI
DI TELECOM ITALIA



antiruggine



JUSTÈ JANULYTÈ | LUCA SCARZELLA

SANDGLASSES (Clessidre)

20 OTTOBRE | PALLADIUM
MUSICA.VIDEO | LITUANIA.ITALIA | PRIMA ITALIANA
H 20:30 | DA € 22 A € 14 | 60 MINUTI



TEATRO DI SUONO E VISIONE, TEMPO E SPAZIO, PER 4 VIOLONCELLI
ELETTRONICA DAL VIVO, VIDEO, LUCI E INSTALLAZIONI IN TULLE

Suono e immagine possono fondersi, mescolarsi come la sabbia che scorre in una clessidra? La risposta la dà *Sandglasses*, concerto multimediale creato da Justè Janulytè e da Luca Scarzella, che attraverso l'uso delle tecnologie mira a destrutturare la percezione dello spettatore e ricomporla in maniera nuova, emozionante, inconsueta.

Quattro violoncellisti sono racchiusi in altrettanti cilindri di tulle, emblema di *Sandglasses* che vuol dire appunto clessidre: da lì, obbedendo ognuno a una diversa pulsazione, snodano il loro canto, mentre gli abitacoli si riempiono di luci e immagini, tra cui quelle degli stessi violoncellisti. Ma anche il suono, catturato e riproposto in tempo reale, viene aggiunto: finché immagini e suoni reali non sono più distinguibili da quelli artificiali e si mescolano come granelli di sabbia nello scorrere della clessidra fino a creare quello che gli stessi autori hanno chiamato un «Teatro di suoni e di visioni».

E in questa definizione troviamo la cifra di un lavoro che pur coinvolgendo creatori, interpreti –i solisti dell'ensemble Gaida– e tecnologie, si presenta come una intima fusione di immagini e suoni fin dalla sua progettazione, e poi nella sua creazione ed esecuzione.

Considerata tra i giovani talenti della scuola lituana, Janulytè è una compositrice oramai già affermata anche fuori del suo paese –tra l'altro la sua musica è stata eseguita ai Festival Biennale musica di Venezia, Musikprotokoll di Graz, World New Music Days in Svezia e Huddersfield in Gran Bretagna. Predilige quel che lei stessa definisce *Monochrome music*, il che non vuol dire che non sfrutti i colori e le *nuances* del suono, ma che i suoi brani sono per lo più scritti per ensemble composti dallo stesso strumento, oppure per singole famiglie di strumenti, come i flauti, i sassofoni o l'orchestra d'archi. In questo caso oltre a usare solo violoncelli ha condiviso la creazione con uno tra i video-artisti italiani che si è maggiormente interessato e speso per la musica: storico collaboratore di Studio Azzurro, Scarzella ha spaziato dai film su un grande direttore d'orchestra come Carlo Maria Giulini, alle scenografie o regie di opera di Händel e Mozart fino alla musica contemporanea con allestimenti o installazioni per Giorgio Battistelli, Luciano Berio e Luca Francesconi.

Ideazione e musica: Justè Janulytè *Regia video:* Luca Scarzella *Assistente video:* Michele Innocente *Elettronica dal vivo:* Michele Tadini, Antonello Raggi *Scenografia:* Jūratė Paulėkaitė *Disegno luci:* Eugenijus Sabaliauskas and Vilius Vilutis
Solisti dell'ensemble Gaida: Edmundas Kulikauskas, Povilas Jacunskas, Rūta Tamulytė, Onute Švabauskaitė (violoncelli)

Produzione Gaida Festival Vilnius, con il sostegno di Réseau Varèse – European Network for the Creation and Promotion of New Music, con i fondi del Programma dell'Unione Europea.

CON IL SOSTEGNO DI

RÉSEAU
EUROPEAN NETWORK FOR THE CREATION
AND PROMOTION OF NEW MUSIC
VARESE

NELL'AMBITO DI METAMONDI
DI TELECOM ITALIA

 **TELECOM**
ITALIA



YUVAL AVITAL

CYCLES | OMBRE, SOGNI E PAESAGGI

HORROR VACUI | LEILIT

La musica di Yuval Avital si presenta all'ascoltatore come un formidabile incrocio di culture e stili, lontani nello spazio e nel tempo, in un concerto che si apre a ventaglio, dalle sonorità mediterranee alla musica del sud est asiatico fino alle tecniche contemporanee. Israeliano residente in Italia, a Milano, Avital è nato nel 1977 a Gerusalemme, città dove nei secoli si sono stratificate le culture e le religioni più diverse: in questa sua origine si può forse cogliere la scintilla di una ispirazione altrettanto stratificata e variegata. Chitarrista e compositore, le sue partiture si caratterizzano anche per presenza di strumenti musicali di origini disparate e, nel nostro caso, abbinati in maniera inconsueta e che proprio per questo prevedono una profonda collaborazione tra Avital e gli interpreti.

Il programma, tutto di brani in prima esecuzione, e si apre con *Music for 7 n. 1*, un brano per 7 flauti dolci a tenore ed è ispirato agli ensemble di strumenti di bambù del sud-est asiatico e nello specifico delle Filippine del nord. Qui sarà protagonista l'ensemble flautisti The Running Seven, formazione come si capisce del tutto particolare e composta da eccellenti strumentisti.

Si volta pagina con *Sogni, ombre e paesaggi*, una Sonata per pianoforte eseguita dalla solista Maria Grazia Bellocchio. Articolato in tre movimenti, questo

brano presenta uno strumento che porta con sé, come per osmosi, lo stile colto europeo ma reinterpretato in chiave percussiva, alla luce di elementi musicali mediorientali e alcune tecniche dello spettralismo francese del Novecento.

Music for 7 n. 6, Horror Vacui, per sette fisarmoniche, va alla scoperta di fasce sonore complesse innervate da ritmi cangianti tra ostinato e poliritmie. Nel ruolo di solista e conduttore troviamo Sergio Scappini, un virtuoso della fisarmonica cui hanno dedicato le loro prime assolute composizioni come Francesconi, Corghi ed Einaudi.

Appositamente creato per il Festival Romaeuropa, *Lelit*, rappresenta un punto di incontro e di sintesi tra le antiche tradizioni orali e la musica contemporanea tipico della ricerca di Avital che sarà solista alla chitarra. Tra i solisti spiccano Eli Wande Montesanut e Baruch Mesert, due keis, capi spirituali della comunità ebrea etiope e cantori di questa antica tradizione religiosa, accompagnati da sette flautisti e altrettanti fisarmonicisti a formare due gruppi di strumenti musicali ad aria che si fronteggiano in un serrato controcanto, cui si aggiunge Bellocchio al piano, tutti diretti da Sandro Gorli. L'intero programma offre una panoramica sulla ricerca sonora di Avital, articolata in modo da creare per ognuno dei suoi brani un peculiare mondo musicale.

Music for Seven n. 1 "Cycles" per sette flauti dolci a tenore;

Esecutori: The running seven recorders ensemble - Daniele Bragetti, Stefano Bragetti, José Manuel Fernandez, Mario Lacchini, Lorenzo Lio, Marco Rosa Salva, Seiko Tanaka.

Sonata per pianoforte "Ombre, sogni e paesaggi".

Solista: Maria Grazia Bellocchio.

Music for Seven, n. 6 "Horror vacui" per sette fisarmoniche

Esecutori: Sergio Scappini, Michele Bracciali, Oscar Taboni, Nadio Marengo, Giancarlo Calabria, Augusto Comminesi, Paolo Vignani.

Leilit per 7 flauti dolci, 7 fisarmoniche, pianoforte, 2 cantori chitarra classica e live electronics

Solista Yuval Avital; *cantori:* Keis Eli Wande Montesanut e Keis Baruch Mesert; *Direttore* Sandro Gorli.

Flauti dolci "The running seven recorders ensemble": Daniele Bragetti, Stefano Bragetti, José Manuel Fernandez, Mario Lacchini, Lorenzo Lio, Marco Rosa Salva, Seiko Tanaka. *Fisarmoniche:* Sergio Scappini, Michele Bracciali, Oscar Taboni, Nadio Marengo, Giancarlo Calabria, Augusto Comminesi, Paolo Vignani. *Pianoforte:* Maria Grazia Bellocchio.

26 OTTOBRE | PALLADIUM

MUSICA | ISRAELE.ITALIA

H 20:30 | DA € 22 A € 14 | 90 MINUTI



CON IL SOSTEGNO DI

UNEXPECTED
ISRAEL

IN ONDA SU

Rai radio3

ANTONIO PAPPANO | GREGORY KUNDE ORCHESTRA DELL'ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

FRANZ LISZT | FAUST SYMPHONIE

MATTEO D'AMICO | VENI, VENI MEPHOSTOPHILIS PRIMA ESECUZIONE ASSOLUTA

Il gusto per il gotico non è certo esclusiva della moda dark o dello hard rock: tramutato da racconto popolare in testo teatrale di Philip Marlowe, Faust ha attraversato i secoli in decine di versioni letterarie, musicali e cinematografiche. La sua figura sarà al centro di un concerto diretto da Antonio Pappano con una prima assoluta di Matteo D'Amico e la Sinfonia a lui dedicata da Franz Liszt, un appuntamento che rinsalda la storica collaborazione tra Santa Cecilia e Romaeuropa.

Direttore musicale ceciliano da oramai sei anni, Pappano predilige architettare programmi che abbiano un tema conduttore: l'impaginato che presenta mette a confronto due trasposizioni musicali di diverse versioni della vicenda faustiana.

Mito fondativo della modernità, in Faust coincidono l'inesauribile slancio dell'uomo verso il sapere e la sua profonda corrottabilità di fronte al piacere. Piacere e sapere valgono bene un patto con il diavolo e le variazioni su questo tema sono infinite: sulla pagina dedicata all'argomento da Wikipedia in Inglese si possono contare oltre 230 titoli, e tra questi ben 5 videogames faustiani a testimoniare l'inesauribilità della vicenda.

Certo è che due sono i pilastri letterari di questo mito: le versioni di Marlowe e di Goethe, che oltre a un finale opposto, rispettivamente la dannazione e la salvezza del protagonista, propongono due Faust assai diversi. Negromante e occultista, lui stesso chiede un patto a Lucifero attraverso Mefistofele e volutamente ignora la grazia divina: il personaggio di Marlowe è alla base di *Veni, veni Mephostophilis* di D'Amico, che non a caso prende come testo il dialogo teatrale tra il protagonista e i due angeli, il buono e il cattivo. È il momento in cui emerge l'anima più filosofica di Faust che per la seconda volta rifiuta la grazia divina, palesando la voluttà per la perdizione. Assai più ambiguo invece il personaggio di Goethe, in bilico tra la lotta per la conoscenza e la ricerca del piacere, tra l'inutile tentativo di salvare la sua Gretchen e un viaggio nel tempo alla ricerca della bellezza delle dee dell'antica Grecia. Si salva l'anima per divina intercessione dell'eterno femminile: insomma il perfetto eroe romantico che Liszt trasporta in una prodigiosa sinfonia grazie a un virtuosismo orchestrale, a una brillantezza armonica e una inventività tematica che l'hanno resa eterna.

ANTONIO PAPPANO *direttore*
GREGORY KUNDE *tenore*
ORCHESTRA E CORO DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA
CIRO VISCO *maestro del coro*

MATTEO D'AMICO
Veni, veni Mephostophilis (...lente currite noctis equi)
COMMISSIONE DELL'ACCADEMIA NAZIONALE DI SANTA CECILIA

REALIZZATO DA



5 - 7 - 8 NOVEMBRE | AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

SALA SANTA CECILIA

MUSICA | ITALIA

[SAB 5 H 18] [LUN 7 H 21] [MART 8 H 19.30]

DA € 50 A € 18 | 120 MINUTI



LOD / KRIS DEFOORT & DIRK ROOFTHOOFT

THE BRODSKY CONCERTS

6 NOVEMBRE | OPIFICIO TELECOM ITALIA

MUSICA | BELGIO | PRIMA ITALIANA

H 21 | DA € 22 A € 14 | 80 MINUTI



Il poeta, l'attore, il musicista: l'alchimia può essere esplosiva, come in *The Brodsky Concerts* di Dirk Roofthoof e Kris Defoort, quando poesia, teatro, musica si liquefano in una serata che diventa una reinvenzione contemporanea del reading letterario.

La poesia, alle sue origini, incendiava le parole con la magia del suono, del suono e del ritmo. Un incantesimo che in parte si è perso nella lettura cui siamo abituati oggi: individuale, privata e mentale. Considerato uno dei migliori attori europei, protagonista per registi come Jan Fabre e Guy Cassiers, fine dicitore padrone assoluto della parola recitata, tanto da essere in grado di interpretare una stessa parte in lingue diverse come il fiammingo, il francese, lo spagnolo, il tedesco e l'inglese, Roofthoof parte nel suo viaggio all'interno della lirica di Josif Brodskij, poeta russo premio Nobel, con la meta dichiarata di riaccendere l'antica magia. Una sfida che trova un complice naturale in un altro tipo di artista del suono, vale a dire un musicista come Kris Defoort, compositore, pianista e improvvisatore capace di spaziare dal jazz, alla musica antica, all'universo contemporaneo.

La peculiarità di *The Brodsky Concerts* è infatti una presenza della parola sonora, rotonda, musicale, con la voce ora intima, lieve e timbrata, ora esaltata

come quella di un predicatore russo-ortodosso, e che si espone anche al volo del canto. È la strada che Roofthoof e Defoort hanno intrapreso per cogliere, attraverso una decina delle sue più celebri liriche, l'essenza di uno straordinario poeta russo come Brodskij, nato nel 1940 e scomparso nel 1996, e che dopo essere stato espulso come sovversivo dall'Unione Sovietica, aveva fatto degli Stati Uniti la sua residenza e di Venezia la sua patria d'elezione. Proprio nell'arte poetica Brodskij aveva visto uno dei mezzi grazie a cui il genere umano era sopravvissuto alle grandi catastrofi del Novecento. L'acuta riflessione sulla condizione umana, sul senso dell'esistenza e della morte, il potere della poesia e il suo rapporto con la società sono alcuni dei temi affrontati dal letterato russo nelle sue liriche. Con Roofthoof e Defoort il tono di soliloquio meditativo, di conversazione intima tra lettore e scrittore che Brodskij dava alle sue poesie, acquista così una luce nuova che a lui stesso non sarebbe dispiaciuta: alla Library of Congress di Washington ancora lo ricordano mentre declamava in russo le poesie di Anna Achmatova di fronte a un pubblico che non poteva comprendere le parole ma si commuoveva fino alle lacrime.

SOVRATITOLI IN ITALIANO

Testi poetici Joseph Brodskij *Composizione / pianoforte* Kris Defoort *dramaturgia* Dirk Roofthoof *Computer music design* Jean-Marc Sullon *Costumi* An D'Huys *Produzione* LOD *Coproduzione* Grand Théâtre de Luxembourg, deSingel (Antwerp) and Centre de Recherches et de Formation Musicales de Wallonie (Liège)



RICHARD GALLIANO | LA STRADA QUINTET

TRIBUTE TO NINO ROTA

Tornano Gelsomina, Zampanò, Cabiria, Alberto, Giulietta, Marcello e perfino la Gradisca a braccetto però con Don Vito Corleone: il grande fascino della fisarmonica francese di Richard Galliano incontra la musica per lo schermo di Nino Rota, nel centenario della nascita di questo compositore e creatore di temi immortali che dal cinema italiano si sono propagati al mondo intero.

Nato vicino a Cannes in una famiglia di musicisti italiani immigrati, Galliano è uno dei protagonisti, forse il maggiore, della risurrezione della fisarmonica francese –la musette– a livello internazionale. La voce della sua fisarmonica è indimenticabile, il suo apporto a questo strumento è paragonabile a quello di Astor Piazzolla al bandoneon –non a caso uno dei suoi maestri– e il suo universo musicale è estremamente variegato e policromo. Non solo negli stili che variano dalla musette al tango, dal jazz alla musica latina, dalla *chanson* d'autore alla musica classica: il suo segno è nella personalissima sintesi di questi stili, funzionale alla realizzazione dei suoi progetti musicali.

Nelle partiture di Rota per il cinema ha trovato un terreno estremamente fertile per il suo talento: in particolare nelle colonne sonore dei film di Fellini, dove un indimenticabile tema per fisarmonica è già bello e pronto in *Amarcord*. Ma “l'atmosfera fisarmonica” si respira in tanta musica del compositore milanese che nelle sue colonne sonore sapeva dosare con sapiente malizia la musica colta con evidenti inflessioni popolari, come nel caso de *Il padrino* di Coppola. Ecco allora anche le celeberrime canzoni e passerelle dal sapore circense e brechtiano da *8 ½* a *La dolce vita*, fino ai *Vitelloni*. Ci sono poi alcuni dei temi più belli realizzati per il cinematografo: basta citare quello per tromba di *La strada* ammantato di un epico e amaro senso del destino. Senza dimenticare quelle atmosfere jazz dal sapore gershwiniano che Rota sapeva illuminare di un fluido tocco melodico e a volte popolare, tutto italiano.

Affascina l'approdo di Galliano a tanta musica: creato nell'intimità del suo ensemble, attraversato da venature jazz, illanguidito dalla melanconia del tango, scherzoso nelle atmosfere circensi con il brio dello swing, personalizzato dalla morbidezza francese della sua musette.

6 NOVEMBRE | AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA
SALA SANTA CECILIA
MUSICA | ITALIA.FRANCIA
H 21 | DA € 33 A € 10 | 75 MINUTI



COREALIZZAZIONE ROMAEUROPA FESTIVAL 2011 E

IN COLLABORAZIONE CON



SENTIERI SELVAGGI ENSEMBLE

METROPOLIS

PAESAGGI SONORI DELLA METROPOLI CONTEMPORANEA

Con il concerto *Metropolis* l'ensemble Sentieri Selvaggi vuole offrire uno spaccato su un fenomeno intrigante: nel caotico e vivace panorama della musica contemporanea molti compositori trovano ispirazione nella altrettanto caotica e vivace realtà urbana, né più né meno di come accade ai musicisti rock.

Una volta si chiamavano "contaminazioni", ma oramai una generazione di compositori, continuando a usare una scrittura e una strumentazione per molti aspetti "classica", si fa vanto e regola di avventurarsi in territori diversi. Prendiamo a esempio Mark-Anthony Turnage: la sua ultima opera *Anna Nicole* ha debuttato al Covent Garden a febbraio e vedeva sul palcoscenico un trio jazz blues con Peter Erskine (ex Weather Report) alla batteria John Paul Jones (ex Led Zeppelin) e al basso duettare con l'Orchestra della Royal Opera House diretta da Antonio Pappano. Allora Turnage deve avere molto a cuore gli Zeppelin: il suo *Grazioso!*, incluso nel programma di *Metropolis*, per il titolo si ispira al primo modello di chitarra usato da Jimmy Page, leader del gruppo, e ripropone l'energia dello hard rock con gusto e ironia attraverso flauto, clarinetto basso, pianoforte e percussioni.

A tenere insieme il programma di *Metropolis* è naturalmente l'ispirazione urbana, come nell'uso di ritmi di danza funky, lounge e techno di *Musica profana* di Filippo Del Corno, nell'energia rock di *acdc* di Peter Gordon, nella inquietudine di *Disco* di Louis Andriessen, nella furia di *Soul Brother n. 1* (prima esecuzione assoluta) di Carlo Boccadoro, o in *Kick* di Steve Martland e *Urban Ring* di Carlo Galante.

Se per loro stessa ammissione i Beatles prendevano ispirazione da Stockhausen, oggi avviene il contrario: ed è una estetica particolarmente vicina a Sentieri Selvaggi, ensemble di musica da camera fondato nel 1997 da Boccadoro, Del Corno e Angelo Miotto, che si è imposto a livello internazionale grazie a un suono compatto e nitido, funzionale a esplorare gli slanci più diversi della musica contemporanea anche, come in questo caso, verso l'universo della cultura pop. Al loro attivo prestigiose collaborazioni, tra gli altri con Philip Glass, Michael Nyman, Fabio Vacchi e Louis Andriessen.

11 NOVEMBRE | AUDITORIUM PARCO DELLA MUSICA

SALA SINOPOLI

MUSICA | ITALIA

H 20:30 | DA € 37 A € 18 | 75 MINUTI



Filippo Del Corno - "Musica profana" (I L'uomo armato II Mancanza di soldi III Risvegliatevi!)

Michael Gordon "acdc"

Mark-Anthony Turnage "Grazioso"

Carlo Boccadoro "Soul Brother n°1"

Louis Andriessen "Disco"

Carlo Galante "Urban Ring"

Steve Martland "Kick"

Paola Fre *flauto*

Mirco Ghirardini *clarinetto*

Andrea Dulbecco *vibrafono/percussioni*

Andrea Rebaudengo *pianoforte*

Piercarlo Sacco *violino*

Aya Shimura *violoncello*

Carlo Boccadoro *direzione*

Sentieri selvaggi è un'idea di Carlo Boccadoro, Filippo Del Corno, Angelo Miotto

COREALIZZAZIONE ROMAEUROPA FESTIVAL E



URI CAINE
PIANO SOLO

FABIO CIFARIELLO CIARDI | URI CAINE NASDAQ MATCH 0.2

Il secondo appuntamento dedicato da Romaeuropa a musica e tecnologia vedrà come protagonisti Uri Caine e Fabio Cifariello Ciardi, ma assieme a loro anche il mercato azionario mondiale. Con *Nasdaq Match 0.2* infatti i due musicisti si propongono di duettare con le SpA, le società per azioni di tutto il mondo, riunite in una immaginifica orchestra che suona in un altrettanto immaginifico auditorium, la borsa valori. L'impaginato si apre con una esibizione di Uri Caine al pianoforte, un modo per questo musicista di esprimere il suo talento eclettico e indisciplinato, che attraversa gli stili classico, jazz, soul e pop con un gusto e un divertimento per l'improvvisazione tutto particolare.

Autore del progetto *Nasdaq Match* è Cifariello Ciardi, compositore che dopo aver studiato con Franco Donatoni, Tristan Murrail e Philippe Manoury, ha sviluppato un peculiare approccio musicale da lui stesso definito «ecologico, politico». E, aggiungiamo, anche ironico come in questo caso: infatti, convoglia i dati provenienti dal mercato azionario in un computer che attraverso un algoritmo li trasforma in suoni digitali in tempo reale.

La borsa come la musica è soggetta a continue variazioni, che incalzano di secondo in secondo, quindi per duettare con questa "orchestra valori" serviva un musicista di grande flessibilità in grado di improvvisare in linguaggi diversi. E Uri Caine, eclettico quant'altri mai, si è dimostrato entusiasta del progetto, diventando così il solista di *Nasdaq Match 0.2*.

Per creare le condizioni ideali, grazie a un programma dal nome *sMax toolkit* Cifariello Ciardi interviene in tempo reale anche dividendo la borsa in sezioni come una vera orchestra, partendo proprio dalla tipologia delle azioni: quella dei fiati sarà formata dai titoli finanziari, energetici, dell'educazione e risorse umane, affidati rispettivamente al suono dei sassofoni, dei fagotti, dei clarinetti, e così via.

Ecco allora che l'economia, le cui leggi «a stento comprendiamo ma che dobbiamo ogni giorno subire», viene imbrigliata in una performance funzionale a creare un tessuto sonoro, modellato e trasformato da Cifariello Ciardi e a cui Caine, attraverso i suoi interventi pianistici, avrà modo di dare un senso musicale. E chissà che la stessa economia, che gli esperti ci descrivono da qualche tempo depressa, attraverso la musica non si rianimi anche lei.

Nasdaq Match 0.2 (2010) concerto per pianoforte e dati finanziari edizioni Rai Trade
Uri Caine, *pianoforte* Fabio Cifariello Ciardi, *sMax toolkit* Angelo Benedetti,
prima esec.: Reggio Emilia, "Festival Aperto 2010" 28/10/2010 *Organizzazione* Live Arts Management srl in collaborazione con Rosalba Di Raimondo Artist Management

15 NOVEMBRE | PALLADIUM
MUSICA.VIDEO | USA.ITALIA
H 20:30 | DA € 25 A € 16 | 80 MINUTI



IN COLLABORAZIONE CON



NELL'AMBITO DI METAMONDI
DI TELECOM ITALIA



THE IRREPRESSIBLES

NUDE

30 NOVEMBRE | AUDITORIUM CONCILIAZIONE

MUSICA | UK | PRIMA ITALIANA

H 20:30 | DA € 30 A € 12 | 75 MINUTI

«An enchantingly theatrical pop extravaganza»: il sintetico giudizio del Sunday Times coglie a fondo l'essenza dello straordinario successo di The Irrepressibles, formazione britannica che si è imposta grazie a una eclatante miscela di pop burlesco, spirito decadente e cabarettistico, corroborato da una esuberante energia scenica.

Tornano a Roma The Irrepressibles, per presentare il loro secondo album con un nuovo spettacolo: il titolo, *Nude*, fa ben sperare che il gruppo ispirato e capeggiato da Jamie McDermott superi l'effetto elettrizzante raggiunto dal precedente *Mirror Mirror*. Attivi fin dal 2006 The Irrepressibles erano infatti considerati dalla stampa inglese «One of the Britain's best kept secrets», uno dei segreti meglio celati in Gran Bretagna, finché la precedente tournée li ha rivelati al pubblico europeo come una letale orchestra di pop barocco. Una rivelazione dove un ingrediente fondamentale è stata la teatralità di *Mirror Mirror Spectacle*, con il suo corredo di scenografie, luci, costumi, make up e movimenti coreografici, arrangiati con sicurezza e immaginazione da Ami Jane Cadillac per la produzione Lavish.

Cadillac torna a collaborare con McDermott e compagni, cucendogli addosso *Nude*, uno spettacolo multimediale creato con un raffinato incrocio di immagini, proiezioni, luci e un sofisticato design musicale con sculture sonore, per un paesaggio dove timbri naturali e strumentali si fondono attraverso le manipolazioni elettroniche.

Il tutto è finalizzato a vestire la musica di The Irrepressibles, incentrata sulla voce affascinante e ammaliziata di McDermott, con il suo timbro scuro che si lancia in spericolati falsetti e trilli, appoggiandosi su una originalissima orchestrazione che vede fronteggiarsi strumenti tipici del pop-rock (percussioni, chitarre elettriche, tastiere), con violini, viole, violoncelli, contrabbassi e la voce calda di clarinetto e saxofono. Una combinazione avvincente di pop britannico, art rock, spirito decadente e ironia burlesque, a cui si aggiunge in questo nuovo album *Nude* un quartetto vocale maschile in quello stile "doo-wop", che spopolava negli Stati Uniti e poi in tutto il mondo durante gli anni '50 e '60.

Bradley White-Dale voce Paul Mosley voce, sassofono, clarinetto Jamie McDermott cantante Sarah Kershaw piano, coro Sophie Li contrabbasso coro Nicole Robson violoncello, coro Charlie Stock viola, coro Jordan Hunt violino, coro Jamie McDermott direttore artistico, compositore, voce solista, chitarra, piano William Turner Duffin produttore creativo La formazione potrebbe subire variazioni.



SENSORALIA

BRANCALEONE

Parigi, Londra, Berlino, Amsterdam. 4 capitali europee che negli ultimi 15 anni hanno rivoluzionato il modo di concepire, ascoltare e ballare i suoni elettronici prodotti dai laptop di dj e producer, innestando nelle matrici house e techno suggestioni jazz e più decisi interventi new wave di chiara origine europea.

Sensoralia 2011, sezione del Festival dedicata al clubbing, propone al pubblico dei fanatici del remix un viaggio alla ri-scoperta delle tendenze che hanno caratterizzato le sonorità di queste città europee dal solido background culturale ed industriale, dove cresce senza sosta un melting-pot fervido e sempre stimolante.

7 OTTOBRE: LAURENT GARNIER PRESENTA LBS FEAT. SCAN X AND BENJAMIN RIPPERT 5 HOURS DANCEFLOOR LIVE SET

5 ore di intensissima musica elettronica, una miscela unica di classe e potenza che travolge anime e corpi. Monsieur Laurent Garnier non suona semplice musica ma infonde emozioni che vorremmo sempre provare, quel senso di pace e di fratellanza per cui non sei più un singolo perso nell'universo ma fai parte di qualcosa di più complesso con un grande cuore pulsante. In un ibrido di live e dj-set, l'artista francese veste alternativamente i panni del manipolatore di console a quelli da direttore d'orchestra e quando il pubblico lo implora per un ultimo disco esegue dal vivo una traccia di mezz'ora in cui per i primi venticinque accumula tutta la tensione per poi farla esplodere sul dance-floor come una cascata emozional



5 NOVEMBRE: SPEEDY J

Fra gli esponenti più amati della techno mondiale, l'olandese Speedy J, al secolo Jochem Paap, si è guadagnato il soprannome grazie alla straordinaria abilità ai piatti. Già dal suo primo LP Ginger del 1993, fa sfoggio di una techno estrema, ipnotica e visionaria. Negli anni ha sviluppato una passione per collaborazioni con artisti assolutamente eterogenei, compresi Cypress Hill ed Henry Rollins. Nel 2004 inizia la collaborazione Chris Liebing sul progetto Collabs. Nel 2005 esce Metalism, definito dalla critica come uno dei migliori album della storia techno.



Ambassadeur des arts
Koninkrijk der Nederlanden

12 NOVEMBRE: KODE 9 HYPERDUB

Dj dall'età di 16 anni con una laurea in filosofia, Steve Goodman aka Kode9 è una delle figure chiave della scena elettronica indipendente dell'ultimo decennio. All'alba di quegli anni '90, i suoi set sono un mix di reggae, breaks, hip hop, jazz, funk ed house. Attento conoscitore dell'RnB di fine millennio, è il primo amore, la jungle, a rappresentare la vera folgorazione nella sua vita di producer. Scozzese di nascita, nel 1997 si sposta definitivamente a Londra e s'immerge nella scena dell'East London, partecipando da protagonista alla creazione della dubstep. Nel 2003 trasforma la webzine di settore Hyperdub in label, segnando la storia dell'ultimo decennio in musica con una delle etichette più illuminate della scena figlia del 2step. Fin dalle prime uscite, alla voce c'è Spaceape. Dopo l'intellettuale Memories of the Future nel 2011 Kode9 and The Spaceape sono tornati con un album più energetico, fisico e dance oriented: tech-house, tappeti sintetici e tribalismi poliritmici che rendono Black Sun uno spettacolo esplosivo, un flusso sonico per gli amanti dei suoni scuri dei boroughs dell'east end londinese.



sound
gate

19 NOVEMBRE: DJ HELL INTERNATIONAL DEEJAY GIGOLO

Hell Teufelswerk Remix album tour. Torna in tour finalmente Dj Hell, padrino e fervente cervello musicale della Gigolo Records, label grazie alla quale ha lanciato tra gli altri i nomi di Miss Kittin & The Hacker, Fisherspooner, Tiga. Nel clubbing internazionale Mr. Inferno ha cambiato il modo di intendere house ed electro, grazie ad uno stile unico e travolgente. Helmut Geier (al secolo Dj Hell) è al momento tra gli artisti più ambiti e ricercati dal mondo della musica elettronica. A Berlino dall'inizio degli anni '90, ha pubblicato il suo disco d'esordio Geteert und Geferdet nel 1994. Giocando con la sua immagine di bad boy, ha catturato sin dagli esordi la fantasia del pubblico e lo ha fatto ballare selvaggiamente, cavalcando l'idea popolare del club come luogo d'eccellenza della contemporaneità trendy.



SCONFINI

CIRCOLO DEGLI ARTISTI

La sensibilità musicale del Romaeuropa Festival supera i limiti definiti, attraversa territori sempre diversi alla ricerca delle sonorità che esprimono e raccontano la complessità del contemporaneo. Da questa attenzione nasce la rassegna SCONFINI prodotta dal Circolo Degli Artisti e che vedrà sul palco del club di Piazza Lodi e al Palladium, tra ottobre e novembre, alcune tra le migliori band internazionali in circolazione

6 OTTOBRE | BLACK LIPS

Dopo 11 anni di allucinata carriera, con live registrati fra le bettole di Tijuana, esibizioni provocatorie fatte di nudità, vomiti e galline libere di scorazzare sul palco, oltre che di ottima musica, la garage band statunitense presenta il nuovo album *Arabia Mountain*. Il sesto lavoro in studio segna una piccola svolta nella discografia della band: suoni più curati e ripuliti, meno punk e più pop. Almeno in apparenza, se è vero che il nuovo produttore Mark Ronson ha rischiato la morte da intossicazione alimentare per entrare meglio nello spirito di *Raw Meat*, uno dei brani dell'album... .



17 OTTOBRE | ARCHITECTURE IN HELSINKI

Tornano a Roma gli australiani dal retrogusto freak con un nuovo disco fresco di stampa, *Moment Bends*. Più che architetti, l'eccentrica band di Melbourne sembra essere composta da alchimisti alla perenne ricerca di suoni altri. La loro musica si avvale di una vasta gamma di strumenti, dai sintetizzatori analogici, campionatori e glockenspiel, fino agli strumenti classici come tromba, tuba, trombone, clarinetto, flauto dolce e alle più convenzionali chitarra, basso e batteria. Pop-progressive, a volte non troppo armonico, sempre contaminato con la giusta razionalità, l'orizzonte espressivo degli Architecture in Helsinki accoglie forme differenti e spesso, in apparenza, antitetiche: sinfoniette e caroselli, kraut-rock e space-pop, electro-beat e psycho-funk. In altre parole, goliardie e raffinatezze.



22 OTTOBRE | ANNA CALVI

Voce potente ed ammaliante, inseparabilmente legata alla sua chitarra, l'italo-londinese Anna Calvi è uno dei più originali fenomeni musicali dell'anno. Profondamente ispirata da compositori del passato come Ravel e Debussy e con una vocalità che ricorda Nina Simone e Scott Walker, Anna Calvi, classe 1982, è artefice di un rock scuro e malinconico che si muove nel solco di PJ Harvey e Nick Cave. Nel gennaio 2011 è uscito l'album di debutto, chiara dimostrazione di una personalità forte e indipendente, al di là di ogni possibile riferimento artistico.



11 NOVEMBRE | ULVER

Ex pilastri del black metal contemporaneo, i norvegesi Ulver iniziano la loro carriera nell'ormai lontano 1993. Una carriera che si può riassumere in 2 parole: caos e follia. In senso creativo, si intende. Negli anni 90 producono una serie di concept album che ruotano attorno a vicende di ragazze sperdute fra i boschi dei troll, licantropi sanguinari e altri topoi ben noti agli amanti del metal nordeuropeo, con un tessuto sonoro composta da sfuriate black, batterie tiratissime e grandi prove di screaming. Già alla fine di quel decennio, al fianco dell'onnipresente retrogusto folk tradizionale norvegese, inizia la metamorfosi. Compiono i campionatori e le sperimentazioni d'avanguardia, in un processo di continua metamorfosi che si dirige a volte verso il drum'n'bass e il trip-hop stile Tricky, Massive Attack e Portishead; altre verso un'elettronica oscura dalle forti atmosfere ambient e con raffinati accenti jazz che ricordano i Future Sound of London. Convinti che "la musica del futuro è il silenzio", nei lavori successivi gli Ulver mettono da parte la voce e si abbandonano a lunghe composizioni ipnotiche, fino ad arrivare all'ultimo album, *Wars of the Roses*, pubblicato nel 2011. Ultima tappa di un viaggio il cui approdo è impossibile da immaginare.



18 NOVEMBRE | AGNES OBEL | PALLADIUM

Giovane cantautrice danese, Agnes Obel arriva in Italia per presentare lo straordinario album di debutto *Philharmonics* che ha già ottenuto diversi riconoscimenti in Francia e in Danimarca. Voce purissima dalla innata eleganza, i suoi brani sono stati definiti "piccole meraviglie intimiste, serene e sensuali, che devono tanto al folk quanto alla musica classica". Il suo tour in Europa e negli Stati Uniti ha registrato il sold out per tutte le tappe.

Una corealizzazione DNA concerti - Circolo degli Artisti - Romaeuropa festival 2011



10 NOVEMBRE | JAMES BLAKE - TBC

Special guest di *Sconfini*, James Blake è uno dei più giovani e interessanti talenti innovatori della scena elettronica inglese contemporanea, con una notevole reputazione internazionale nella scena indie. Preceduto da una serie di visionari EP capaci di rimodellare l'estetica dubstep su coordinate ancora più astratte, l'album di debutto è immediatamente entrato fra i dieci più venduti in UK. Una nuova sorpresa, un'opera dal linguaggio sottilmente rivoluzionario che applica soluzioni sperimentali a canzoni "da camera", interpretate con uno stile vocale quasi gospel, dichiaratamente influenzato da artisti come Joni Mitchell e Bon Iver.

Una corealizzazione DNA concerti - Circolo degli Artisti - Romaeuropa festival 2011



OPIFICIO TELECOM ITALIA

EVENTI | INCONTRI | CONFERENZE

Tutto questo all'Opificio Telecom Italia spazio contemporaneo, sede della Fondazione Romaeuropa. Un luogo flessibile ed aperto al pubblico, che propone lungo l'anno un calendario di appuntamenti di vario genere.

archivioInmovimento

Dopo un lungo lavoro di conservazione, riordino e digitalizzazione dei materiali, il 3 ottobre la Fondazione Romaeuropa presenta al pubblico il proprio archivio che, dall'autunno del 2011 a cura di Anna Lea Antolini, sarà parzialmente disponibile anche on line: sull'area dedicata della nuova piattaforma web di Romaeuropa, il pubblico e gli operatori di settore potranno visionare una selezione di estratti di alcuni lavori ospitati negli anni dal Romaeuropa Festival. A inaugurare questa start up, la presentazione del volume *Ricordanze. Memoria in movimento e coreografie della storia* e la proiezione del film *A Boy inside The Boy*.

Il 28 di ottobre la connessione trasversale tra produzione culturale contingente e conservazione archivistica si esplicita attraverso la presentazione di *Choreographic Collision. Studio e ricerca coreografica a Venezia 2007/2010*, libro/catalogo nato dall'esperienza dell'omonimo progetto permanente di ricerca coreografica, ideato e organizzato da Viviana Palucci e Manola Bettio di DanzaVenezia con la direzione artistica di Ismael Ivo, in collaborazione con l'Arsenale della Danza della Biennale di Venezia.

3 OTTOBRE | H 18:00

presentazione dell'Archivio della Fondazione Romaeuropa alla presenza di Monique Veaute.
presentazione del volume edito da UTET *Ricordanze. Memoria in movimento e coreografie della storia* alla presenza delle curatrici Susanne Franco e Marina Nordera.

H 20:00

proiezione del film *A Boy Inside The Boy* di e con Saburo Teshigawara [JP]

cast Takeya Teshigawara, Rihoko Sato, Riichi Kami, *direttori della fotografia* Bengt Wanselius, Akiko Ashizawa, *produttore esecutivo* Kenzo Horikoshi, *produttore* Eijun Sugihara, *musiche* Dai Fujikura, *contributi musicali extra* Rihoko Sato.

Presentato da Tokyo University of the Arts, *con il sostegno di* Housen Cultural Foundation, Civitanova Danza Festival / Comune di Civitanova Marche, Teatri di Civitanova, AMAT *con il sostegno di* Mibac, Regione Marche, Svim, Karas, *una co-produzione* Concrete, *distribuzione* International Music and Arts.

Prima italiana 24 luglio 2011, Teatro Annibal Caro, Civitanova Marche.

28 OTTOBRE H 18:00

presentazione del libro/catalogo edito da Marsilio, *Choreographic Collision. Studio e ricerca coreografica a Venezia 2007 | 2010* alla presenza del curatore Stefano Tomassini in dialogo con Corrado Bologna (Università di Roma III).

TTI Party - Try the Impossible Party

5 OTTOBRE | H 19:00

Artribune e Fondazione Romaeuropa, due realtà che nel 2011 hanno davvero provato l'impossibile, festeggiano insieme l'inaugurazione del festival con un aperitivo all'Opificio Telecom Italia. Djset, performance, proiezioni e naturalmente la possibilità di sfogliare (e portarsi a casa) il numero due di Artribune saranno l'inizio scintillante di due mesi di spettacolo dal vivo, arte e cultura contemporanea.

C.Re.S.Co - Coordinamento delle Realtà della Scena Contemporanea

25 NOVEMBRE | H 17:00

Presentazione dei risultati dell'indagine statistica che, in collaborazione con Zeropuntotre, supportato dalla Fondazione Fitzcarraldo di Torino, ha promosso sul settore dello spettacolo dal vivo, un ambito che ha formule lavorative talmente atipiche da non essere mai stato compreso dal legislatore nella sua specificità. La ricerca rileva la reale situazione del sistema dello spettacolo dal vivo italiano raccogliendo dati che potranno essere la base su cui impostare una serie di azioni di tutela dei lavoratori, a partire alla richiesta di un vero meccanismo di ammortizzatori sociali che fotografi la natura intermittente della professione e delle imprese del settore.



PALLADIUM | UNIVERSITÀ ROMA TRE

EMMA DANTE LA TRILOGIA DEGLI OCCHIALI

13 - 23 DICEMBRE

Emma Dante torna al Palladium per presentare la *Trilogia degli Occhiali*, articolata in tre spettacoli autonomi, *Acquasanta*, *Il castello della Zisa* e *Ballarini*, ma strettamente legati tra di loro.

Scrivendo la regista palermitana a proposito del primo: «Un uomo si ancora sul palcoscenico, a prua di una nave immaginaria. Sta. Esperto nel manovrare gli ingranaggi che muovono la simulazione della nave, 'o Spicchiato si salva dalla finta burrasca che mette in scena per rievocare i ricordi della sua vita di mozzo. È imbarcato dall'età di 15 anni e non crede alla terraferma, per lui è 'n'illusione. Sopra la sua testa pende il tempo del ricordo: un giorno la nave salpa senza di lui, lasciandolo solo e povero sul molo di un paese straniero: la terraferma. Proprio lui che giorno e notte ha bisogno di parlare con il suo unico grande amore: il mare. Le voci della ciurma, del capitano, gli rimbombano nella testa e 'o Spicchiato, cantastorie, tira i fili dei suoi pupi. Ma nell'attesa del ritorno della nave, il mozzo, a prua, diventa di legno come polena di un vecchio galeone».

«Nicola ha gli occhi aperti ma non vede. Vive in un istituto assistito da due donne –scrive Dante su *Il castello della Zisa*–, sta seduto in stato catatonico su una piccola sedia, da quando, bambino, fu strappato alla zia nel quartiere popolare della Zisa dove viveva davanti a un favoloso castello... in quel castello è rinchiusa la sua infanzia, la sua spensieratezza... dalla mattina alla sera davanti alla finestra se ne stava a contare i diavoli appollaiati sul tetto e a difendere il castello che di notte diventava d'argento "cu tutti 'i stedduzzi (stelline) che ci facevano da coroncina».

Testo e regia Emma Dante

Con Carmine Maringola, Claudia Benassi, Stéphanie Taillandier, Onofrio Zummo, Manuela Lo Sicco, Sabino Civerleri Scene Emma Dante, Carmine Maringola
Costumi Emma Dante Disegno Luci Cristina Fresia Coproduzione Compagnia Sud Costa Occidentale, Teatro Stabile di Napoli, CRT Centro di Ricerca per il Teatro
Con la collaborazione di Théâtre du Rond Point – Parigi Coordinamento produzione/distribuzione Fanny Bouquerel/ Amuni

Ma un giorno, Nicola, guardiano del castello con la maschera di drago e i guanti di artigli, viene spodestato. Allora s'incanta, per sempre. Siamo noi che gli vediamo alzare gli occhi al cielo, emettere un urlo, quell'urlo imprigionato nel suo corpo, siamo noi che lo sentiamo parlare, raccontare, accendersi di passione. Dura il tempo di un fiammifero questo nostro risveglio».

Ballarini è invece una storia d'amore: «Una vecchia donna china su un baule aperto –spiega la regista–, si alza con in mano una spina elettrica e una presa; non appena le collega sopra la sua testa si accende il firmamento. Da un altro baule appare un uomo vecchio che la guarda e le sorride amoroso. Ballano. Lui con la testa poggiata sulla spalla di lei. Lei aggrappata alla giacca di lui. Meno 5, meno 4, meno 3, meno 2, meno 1... Al rintocco della mezzanotte lui fa scoppiare un piccolo petardo.

Lui e lei si baciano. Lui infila la mano in tasca ed estrae una manciata di coriandoli. Li lancia in aria, festoso. La guarda. Lei lo guarda: "tanti auguri, amore mio." Lei fa suonare un vecchio carillon. Si tolgono la maschera da vecchi, inforcano gli occhiali e riprendono a ballare. Sulle note di vecchie canzoni lui e lei festeggiano l'arrivo di un nuovo anno ballando a ritroso la loro storia d'amore».

Con il suo teatro fisico, talvolta selvaggio e stavolta in un'atmosfera di melanconica solitudine, Emma Dante ripercorre storie di povertà, vecchiaia e malattia, dove i protagonisti inforcano occhiali, metafora della difficoltà di vedere il mondo e di immaginare un futuro.

PALLADIUM | UNIVERSITÀ ROMA TRE

ANTICIPAZIONI 2012

ASCANIO CELESTINI | ELIO GERMANO E TEHO TEARDO | SANTASANGRE
MARCO BALIANI E FELICE GUERRA | AMBRA SENATORE | RICCI FORTE
MK | ORCHESTRA DI ROMA TRE | DEWEY DELL | CIRCOLO DEGLI ARTISTI
ZTL ZONE TEATRALI LIBERE | SCUOLA POPOLARE DI MUSICA DI TESTACCIO
TEATRI DI VETRO | CORTOONS | ROMA3FILMTEATROFESTIVAL | MUNICIPIO XI



Foto: Gloria Viggiani

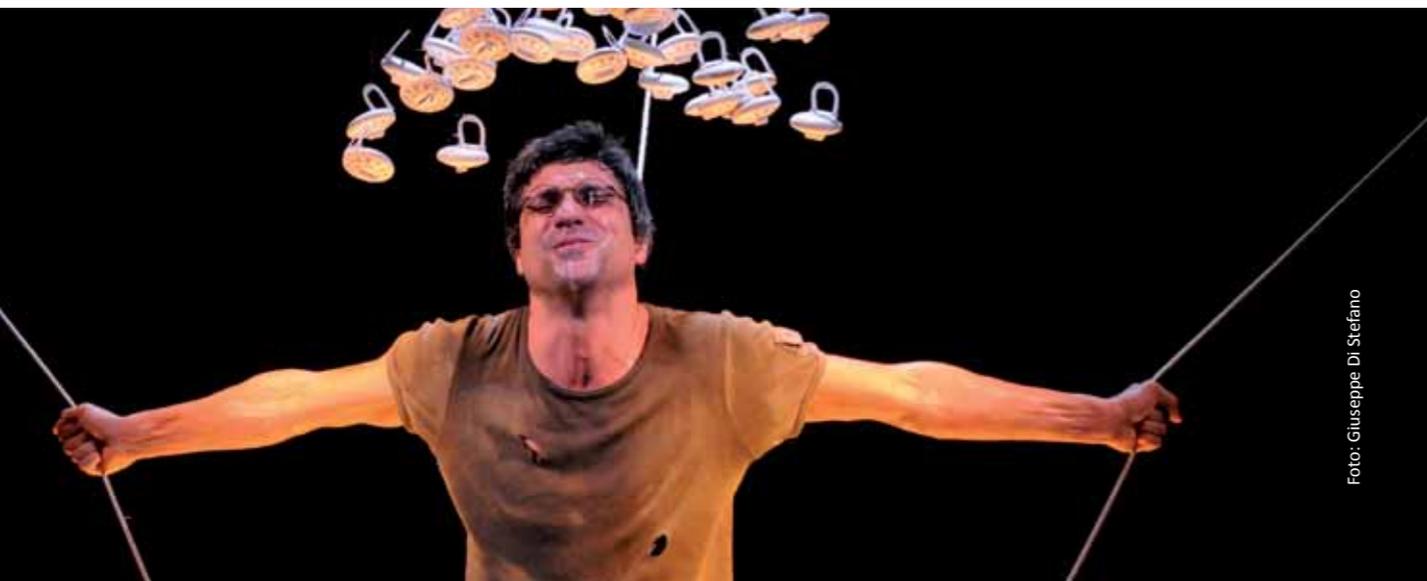


Foto: Giuseppe Di Stefano

BOX OFFICE

COME ACQUISTARE: ROMAEUROPA FESTIVAL 2011 / DIGITALIFE 2

FESTIVAL 2011

ON LINE www.romaeuropa.net

Salta la fila e acquista on line h 24 senza commissione. Potrai scegliere il tuo posto per tutti gli spettacoli che ti interessano ed effettuare il pagamento in un'unica transazione. **Stampa il biglietto a casa** e avrai l'accesso diretto in sala oppure ritirallo a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo, presso la biglietteria del teatro.

PER TELEFONO 06.4553050

Pagamento con carta di credito senza commissione nei seguenti giorni e orari:

Dal lunedì al venerdì ore 10-13 | 14-17 [dal 1° ottobre anche il sabato]

Ritiro dei biglietti a partire da un'ora prima dell'inizio dello spettacolo presso la biglietteria del teatro.

DI PERSONA

FONDAZIONE ROMAEUROPA Via dei Magazzini Generali 20/A

dal lunedì al venerdì ore 10-13 | 14.30-17

MELBOOKSTORE Via Nazionale 254

orario continuato tutti i giorni ore 9:00-20:00 | domenica ore 10:00-13:30 | 16:00-20:00

CIRCOLO DEGLI ARTISTI Via Casilina Vecchia 42

lunedì - venerdì ore 12.00 - 19.00 [fino alle H 24:00 a locale aperto]

Sabato ore 14 - 24 | Domenica ore 19 - 24

I BIGLIETTI DEI SINGOLI SPETTACOLI SONO IN VENDITA PRESSO I RISPETTIVI LUOGHI DEL FESTIVAL

DIGITALIFE2

DI PERSONA:

EX-GIL

Largo Ascianghi 5 (Trastevere)

Dal 26 ottobre all'11 novembre dal martedì al venerdì ore 16 - 22.30 | Sabato e domenica 12:00 - 22:30.

Lunedì chiuso.

Matinée per le scuole dal martedì al venerdì solo su prenotazione : promozione@romaeuropa.net

CARNET E CARD

TRY THE IMPOSSIBLE, RISPARMIA FINO AL 45% CON I CARNET

SCEGLI IL TUO CARNET:

Carnet 5: 4 spettacoli a scelta  + 1  | Intero 80€ - Ridotto under 25 a 60€

Carnet 3: 2 spettacoli a scelta  + 1  | Intero 60€ - Ridotto under 25 a 45€

SCEGLI 2 O 4 SPETTACOLI (A SECONDA DEL CARNET SCELTO) TRA:

TESHIGAWARA | DV8* | BROOK* | BROWN | FABRE | CASTELLUCCI* | SHECHTER
BRUNELLO/TEARDO | CAINE/CIFARIELLO CIARDI | GALLIANO | THE IRREPRESSIBLES
ZIMMERMANN & DE PERROT

PIÙ 1 FISSO A SCELTA TRA:

MUTA IMAGO

JUSTE JANULYTE/LUCA SCARZELLA | YUVAL AVITAL | ZEITKRATZER

EL MEDDEB | NACERA BELAZA | PIATTAFORMA ARABA

DANZA NAZIONALE AUTORIALE

*In carnet fino al 15 settembre.

ROMAEUROPA CARD

La Romaeuropa Card è una fidelity card che riceverai in omaggio acquistando uno dei carnet del Romaeuropa Festival 2011. Con la Romaeuropa Card potrai :

- Acquistare ulteriori biglietti fuori carnet con lo sconto del 30% (per un massimo di due biglietti a spettacolo), su tutti i settori del teatro, fino ad esaurimento posti dedicati.
- Acquistare biglietti ridotti per DigitalLife2 e per la stagione del Teatro Palladium 2012.
- Usufruire di numerosi benefits con strutture convenzionate. Per visionare la guida ai vantaggi vai sul sito www.romaeuropa.net alla sezione riservata alla card.
- Per informazioni chiama lo 064553053 oppure scrivi a card@romaeuropa.net

PROMOZIONI

Ridotto 15% - Consulta la lista su www.romaeuropa.net

Ridotto 30% - Riservato ai possessori della Romaeuropa Card per l'acquisto on line di max 2 biglietti ad evento.

Ridotto 35% - Riservato agli Under 25 e agli studenti previa presentazione di documento di identità o di iscrizione universitaria.

Promozione on line: acquista on line 6 spettacoli a tua scelta, riceverai una riduzione del 20% su tutti i biglietti

Tutte le riduzioni sono applicabili nei limiti dei posti disponibili e non sono valide per i seguenti spettacoli:

RICCI/FORTE | ANTONIO PAPPANO | SENTIERI SELVAGGI | SENSORIALIA/BRANCALEONE

SCONFINAMENTI/CIRCOLO DEGLI ARTISTI | BROWN AL MAXXI | EVENTI OPIFICIO

I LUOGHI DEL FESTIVAL

Auditorium Conciliazione Via della Conciliazione, 4

Auditorium Parco della Musica Viale Pietro de Coubertin, 30

Brancaleone Via Levanna, 11

Carrozzeria Maercar 2006, Via dei Magazzini Generali 24

Circolo degli Artisti Via Casilina Vecchia, 42

Fondazione MAXXI Via Guido Reni, 10

Macro Future Piazza Orazio Giustiniani, 4

Opificio Telecom Italia (Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura) Via dei Magazzini Generali, 20/A

Piscina Comunale XI Municipio di S.S. Lazio Nuoto a.s.d.,Viale Giustiniano Imperatore, 199

Ripa Hotel Via degli Orti di Trastevere, 3

Teatro Argentina L.go Torre Argentina, 52

Teatro Eliseo Via Nazionale, 183

Teatro Olimpico Piazza Gentile da Fabriano, 17

Palladium Piazza Bartolomeo Romano, 8

Teatro Vascello Via Carini, 78

FONDAZIONE ROMAEUROPA

Consiglio di Amministrazione

Monique Veaute, Presidente
Giovanni Pieraccini, Presidente Onorario
Fabrizio Grifasi, Direttore
Guido Fabiani, Rettore Università Roma Tre
Dino Gasperini, Assessore alla Cultura Comune di Roma
Cecilia D'Elia, Assessore alla Cultura Provincia di Roma
Regione Lazio
Andrea Mondello, Camera di Commercio di Roma
Francesco Accolla, Ministero Affari Esteri
Jean-Marc Séré-Charlet, Ambasciata di Francia
Jorge Hevia Sierra, Ambasciata di Spagna
Christine Melia, British Council
Uwe Reissig, Goethe Institut Rom

Bruno Cagli
Jean Marie Drot
Guido Improta
Gianni Letta
Andrea Pugliese
Sergio Scarpellini
Federico Sposato

Collegio dei Revisori dei Conti
Giuseppe Sestili, Presidente
Nerea Colonnelli , Ministero per i Beni e le Attività Culturali
Simone Maria D'Arcangelo

Comitato d'onore

Jerzy Chmielewski
Ambasciatore di Polonia
Chistian Valentin Colteanu
Ambasciatore di Romania
Jean-Marc De La Sablière
Ambasciatore di Francia
Jean De Ruyt
Ambasciatore del Belgio
Atanas Mladenov
Ambasciatore di Bulgaria
Istvan Kovacs
Ambasciatore di Ungheria
Edward Melillo
Ambasciatore di Malta
Luis Calvo Merino
Ambasciatore di Spagna
Egbert Frederick Jacobs
Ambasciatore del Regno dei Paesi Bassi
Alexej Meshkov
Ambasciatore della Federazione Russa
Marcello Spatafora
Ambasciatore d'Italia presso le Nazioni Unite
Michael Steiner
Ambasciatore di Germania
Vasco Taveira da Cunha Valente
Ambasciatore di Portogallo
Jacques Andreani, Alberto Arbasino, Alessandro Baricco,
Bruno Bartoletti, Carlo Guarienti, Hans Werner Henze, Dacia
Maraini,
Gino Marotta, Giuliano Montaldo, Ennio Morricone, Renzo
Piano, Folco Quilici, Franco Maria Ricci, Carlo Ripa di
Meana, Stefano Rodotà, Sandro Sanna , Ettore Scola, Maria
Luisa Spaziani, Vittorio Strada, Guido Strazza, Francesco
Villari, Roman Vlad

Staff della Fondazione Romaeuropa

Direttore
Fabrizio Grifasi

Responsabile amministrativa
Sonia Zarlenga

Responsabile organizzativa e direttore Palladium
Valeria Grifasi

Amministrazione
Giorgio Marcangeli
Gianluca Galotti, consulente generale
Studio Prili, consulente del lavoro

Affari generali e segreteria di presidenza
Sonia Rico Argüelles

Produzione artistica e tecnica
Stefania Lo Giudice, responsabile
Francesca Manica, responsabile progetti speciali (Digital Life 2 e Corpi Resistenti)
Maura Teofili, produttrice
Elisa Vago, produttrice
Luigi Grenna, direttore tecnico
Luca Storari
Alfredo Sebastiano

Consiglieri artistici
Annalea Antolini (Promozione Danza Italiana e programma DNA)
Renato Criscuolo e Marco Iannuzzi (Sensoralia)
Gianluigi De Stefano (Romaeuropa Webfactory)
Giorgio Mortari (Digital Life2)

Ufficio Stampa
Francesca Venuto, responsabile
Antonella Mucciaccio

Comunicazione
Alessandro Gambino, responsabile
David Aprea
Flaminia Tridente
Sofia Francesca Micciché

Sviluppo e partnership
Claudia Cottler

Box Office e relazioni con il pubblico
Lara Mastrantonio, responsabile
Silvia Fandavelli
Ludovica Laruffa
Francesca Franzero

Pubbliche relazioni
Valentina Gulizia
Elena Giacomini

Information technology, fotografo
Piero Tauro

Fondazione Romaeuropa Arte e Cultura,
Via dei Magazzini Generali 20/A 00154 Roma
tel +39 06 45553000 | fax +39 06 45553005
www.romaeuropa.net

RINGRAZIAMENTI E CREDITS

Hanno reso possibile il Romaeuropa Festival 2011:

Giancarlo Galan, Ministro per i Beni e le Attività Culturali

Renata Polverini, Presidente Regione Lazio

Nicola Zingaretti, Presidente Provincia di Roma

Giovanni Alemanno, Sindaco di Roma

Ludovico Ortona, Presidente Arcus

Salvo Nastasi, Capo di Gabinetto e Direttore Generale Spettacolo dal Vivo Mibac

Fabiana Santini, Assessore all'Arte, Sport e Politiche giovanili della Regione Lazio

Dino Gasperini, Assessore alle Politiche Culturali e Centro storico del Comune di Roma

Cecilia D'Elia, Assessore alla Cultura della Provincia di Roma

Ettore Pietrabissa, Direttore Generale Arcus

Per la passione e il sostegno alle varie fasi dei nostri progetti, un particolare ringraziamento a:

Franco Bernabè, Presidente Esecutivo Telecom Italia

Francesco Maria Emanuele Emanuele, Presidente Fondazione Roma Mediterraneo

Carlo Fornaro, Direttore Relazioni Esterne Telecom Italia,

Massimiliano Tarantino, Relazioni Esterne Telecom Italia

Stefano Turi, Direttore Generale Filas

Desideriamo esprimere il nostro ringraziamento per la complicità artistica che ha permesso di realizzare tanti progetti comuni a: Pio Baldi, Carlos Basualdo, Mauro Bucarelli, Manuela Kustermann, Marco Ciuti, Pietro Fuccio, Gabriele Lavia, Anna Mattiolo, Sandrine Mini, Massimo Monaci, Lucia Montefoschi, Andrea Provvidenza, Franco Scaglia, Valerio Toniolo

Comitato promotore Digital Life 2

Laura Tassinari, Alessandro Massimo Voglino e la Fondazione Romaeuropa

Responsabile scientifico del ciclo "Digital Talk "

Carlo Maria Medaglia

Desideriamo esprimere il nostro ringraziamento ai musei e gallerie che hanno reso possibile la presentazione di alcune opere a Digital Life 2 e in particolare: Laura Chiari Galleria Lorcan o'Neill Roma, Galerie Eigen + Art Leipzig/Berlin and the Place Gallery, Marco Noire Noire Contemporary Art

Si ringrazia per la partecipazione entusiasta a Digital Life 2

Domenico Arcuri, Luigi Campitelli, Sveva Lops, Giorgio Mortari, Javier Panera, Brigitte Ollier, Luigi Prisco

Si ringraziano per la preziosa collaborazione Maria D'Ambrosio e Francesca Magnini

La campagna di comunicazione 2011

è ideata e curata da D'ADDA, LORENZINI, VIGORELLI, BBDO

Progetto grafico a cura dell'Ufficio Comunicazione della Fondazione Romaeuropa

Stampa Arti Grafiche Agostini



